Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 - (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 10 febbraio 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4117 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

CONCLUSI IN UN'ATMOSFERA PIU' DISTESA I COLLOQUI DI MOSCA

ITALIA E URSS AUSPICANO LA COESISTENZA SULLA BASE DI UN DISARMO CONTROLLATO

Firmato dal Ministro degli Esteri Pella e da Zukov un accordo culturale tra i due Paesi
Gronchi illustra al popolo sovietico i progressi economici e sociali realizzati dall'Italia

DELUSIONE

Il metodo diplomatico seguito da Kruscev, nei suoi incontri con i governanti degli altri paesi, ha superato, lunedì a Mosca, tutti i record precedenti. E' stata sempre buona norma preparare diplomaticamente i convegni degli statisti e soprattutto le visite dei capi di Stato, ma il temperamento del Primo Ministro sovietico è troppo estroso per consentirgli di rinunciare all'improvvisazione.

Non si può dire che Kruscev abbia riservato alla nostra delegazione un trattamento più severo di quello inflitto a Nixon e a Macmillan, ma questa volta egli si trovava in presenza del Capo di uno Stato che aveva impegnato tutta la sua autorità per avvicinarsi al trono del Gran Soldano despota di tutto l'Oriente.

Il bilancio della visita è quello che è e sarebbe difficile cedere alla tentazione politica della dissimulazione o della minimizzazione dell'episodio. E' però doveroso riconoscere che il nostro Presidente si è comportato in ogni circostanza con grande nobiltà di parole e saggezza di propositi; e quando è stato preso di mira dall'irruenza di un'oratoria balcana e irresponsabile che non ha alcun legame con la norma politica e con la tradizione diplomatica, ha conservato una esemplare dignità e impeccabile compostezza.

In quale quadro si collocava il viaggio del Presidente Gronchi? Non vi erano stati dei moniti, anche molto autorevoli, per non affrontare la prova? Alla prima domanda si può rispondere che l'Italia è stato l'ultimo paese dell'Alleanza occidentale a rompere la regola della diplomazia collettiva. Il primo grave passo fu compiuto da Macmillan; poi da Eisenhower e, infine, da De Gaulle. Una volta rotte le righe nel tentativo alquanto ingenuo di risolvere alcuni problemi particolari nei contatti diretti con Mosca, l'Italia non poteva non partecipare allo spettacolare giuoco.

Alla seconda domanda rispondiamo che a un dato momento l'atmosfera della distensione è parsa così calda e invitante da incoraggiare ogni umana illusione. E se non è mancato qualche ammonimento nei primi giorni dell'anno, esso è stato troppo perentorio e non poteva che ottenere l'effetto contrario: costringere il Presidente a prendere la difficile via di Mosca.

Forse un terzo interrogativo è più pertinente. Chi ha preparato diplomaticamente la visita di Stato? Vi era un'agenda dei lavori? Avevamo possibilità concrete di discutere da soli, in un confronto diretto con la seconda (per non dire la prima) potenza militare del mondo, il problema del disarmo? E il problema della Germania e di Berlino?

Evidentemente, avevamo creduto che Kruscev e i suoi socialisti sovietici fossero discesi da tempo dal carro dei vincitori che impose nel maggio 1945, con la pesante spada di Brenno, la pace italiana del febbraio 1947, la spartizione tedesca e l'occupazione di Berlino. Chi ha potuto credere a un ripiegamento della politica del Cremlino su questo terreno, dopo Stalin, si è ingannato pesantemente. Si deve, anzi, accettare la verità opposta: dopo l'estate del 1957 la politica russa, con l'esperienza dei missili intercontinentali e con il lancio dello «Sputnik» (ottobre '57) si è fatta più intransigente che mai e ha respinto ogni idea di ripiegamento su posizioni più concilianti. Per Kruscev, come per Stalin, vi sono ancora i vincitori e i vinti: i primi dettano la legge, i secondi devono subirla. «Adenauer — ha detto Kruscev — non vuole il trattato, ma chi gli chiede la sua opinione? Non è ammissibile che chi è stato battuto completamente, voglia adesso dettare legge».

Questi termini sono anche più duri di quelli adoperati nella nota sovietica su Berlino del 27 novembre 1958.

E l'Italia? Anche l'Italia, per Kruscev, è il paese che osò penetrare nel territorio sovietico durante la guerra: anch'essa appartiene ai paesi vinti. Ed egli lo ha detto a Gronchi che si era recato da lui con un ramo di ulivo.

Qualcuno dirà: ma forse Kruscev non è sincero quando afferma di volere la pace? Noi crediamo che egli sia sincero, ma non tanto nel volere la pace quanto nel volere la divisione permanente della Germania e l'acquisto perpetuo dei paesi dell'Europa orientale al sistema imperiale del comunismo mondiale. Kruscev non vuole tanto la pace, quanto la resa dell'Occidente e la disarticolazione della difesa atlantica. Più volte egli ha domandato a tutti i paesi del Nord Europa, del Mediterraneo e del Vicino Oriente (Italia compresa), di non accettare l'armamento americano e, quindi, di indebolire la propria difesa. Insomma, Kruscev domanda, e non nasconde il suo pensiero, una pace russa nel mondo, chiede agli statisti occidentali, chiede ai rappresentanti del mondo cristiano e cattolico di aderire al comunismo.

Questo è il significato che Kruscev dà allo «status quo», alla pace con la Germania e al disarmo mondiale. Può corrispondere a una certa logica che egli pensi e dica cose del genere, ma sarebbe un deliberato suicidio dei popoli liberi discutere su questa base.

Ugo d'Andrea

La situazione

I colloqui italo-sovietici si sono conclusi, anche se il soggiorno del Presidente Gronchi in Russia si prolungherà fino a giovedì. Un comunicato ufficiale è stato diramato. E' un comunicato che, data la diversità delle posizioni, resta naturalmente racchiuso in un tono generico. Si auspica la salvaguardia della pace, la pacifica coesistenza, l'esclusione della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e la non ingerenza negli affari interni dei vari Paesi. Si auspica il disarmo generale e totale sotto un adeguato controllo e, infine, lo incremento degli scambi economici e culturali tra i due Paesi. Pella e il Ministro per la cultura russa hanno firmato un accordo culturale. Infine, si sottolineano le manifestazioni di simpatia che hanno salutato da parte dei russi il Presidente Gronchi.

Ma il comunicato pieno di buoni propositi non fa dimenticare quanto è avvenuto nel ricevimento all'Ambasciata italiana, dove Kruscev ha avuto un pubblico scambio di battute con Gronchi e con Pella, assumendo un atteggiamento anti-italiano e scortese che ha suscitato in Italia vaste reazioni negative. Tranne i comunisti e i socialisti, che cercano di non fare commenti, tutti gli altri gruppi politici sono d'accordo nel valutare negativamente l'atteggiamento assunto da Kruscev. La stampa e l'opinione pubblica hanno commentato con evidente irritazione le parole di Kruscev, che ha dimenticato in taluni momenti del dialogo polemico con i nostri rappresentanti che aveva di fronte degli ospiti.

Gli si è rimproverato di avere concesso una intervista non autorizzata, di non aver preparato adeguatamente i colloqui tra Gronchi e i dirigenti sovietici. Ragione per cui sarà messo a riposo, così si dice almeno, entro poco tempo.

Gronchi si è recato a Leningrado, dove ha rivolto un saluto a tutti attraverso la televisione. Nell'ultima giornata Kruscev ha cercato in tutti i modi, secondo il suo solito sistema, di ammorbidire la situazione di disagio che aveva creato. Ha abbondato in sorrisi e complimenti. Ora Kruscev parte per un lungo viaggio in India, Birmania e Indonesia.

Mosca, 9

Stasera, a conclusione dei colloqui italo-sovietici, è stato diramato il seguente comunicato congiunto:

«Su invito del Praesidium del Soviet Supremo, il Presidente della Repubblica italiana e la signora Gronchi sono ospiti ufficiali dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche dal 6 febbraio. La visita si prolungherà fino all'11 febbraio.

«La visita ha dato luogo ad un ampio scambio di vedute del Presidente del Praesidium del Soviet Supremo K. E. Voroscilov e del Primo Ministro N. S. Kruscev con il Presidente Giovanni Gronchi, e con la partecipazione dei Ministri degli Esteri Gromiko e Pella.

«Le due parti hanno proceduto ad una valutazione della situazione internazionale, soffermandosi sui problemi più importanti e mettendo a confronto i rispettivi punti di vista. E' stata riaffermata la necessità di salvaguardare la pace nella sicurezza e nel progresso economico e sociale dei popoli. In modo particolare è stata discussa la dottrina della pacifica coesistenza, sulla base del principio della esclusione della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e della non ingerenza negli affari interni degli altri paesi.

«Con particolare attenzione sono stati esaminati i problemi del disarmo e della sicurezza europea. Ambedue le parti hanno espresso la loro ferma convinzione che il mezzo più sicuro di salvaguardare e consolidare la pace è il disarmo generale e totale sotto un adeguato controllo e che il raggiungimento di risultati concreti nel disarmo contribuirà a rafforzare la fiducia fra gli Stati ed a diminuire considerevolmente l'onere delle spese militari.

«Le due parti hanno anche concentrato il loro esame sulle relazioni italo-sovietiche al fine di studiare le possibilità di migliorarle ed incrementarle nei vari settori, in particolare nei settori economico e culturale.

«Nell'ambito di questo orientamento si è proceduto fra il Ministro degli Affari Esteri Giuseppe Pella e il Presidente del Comitato di Stato per le relazioni culturali con l'estero del Consiglio dei Ministri dell'URSS, G. A. Zukov alla firma di un accordo culturale, fondato sul principio della reciprocità e della rigorosa non ingerenza negli affari interni dell'altra parte. Nel quadro di questo accordo troveranno ampie possibilità di sviluppo gli scambi dei settori culturale, artistico, scientifico, tecnico, sportivo, come validi contributi ad una migliore conoscenza tra i rispettivi popoli e al consolidamento di pacifici rapporti internazionali.

«Le due parti hanno anche constatato con reciproca soddisfazione il favorevole sviluppo degli scambi commerciali fra l'Italia e l'Unione Sovietica, il cui andamento si svolge con costante progresso in questi ultimi anni e che sarà favorito dall'accordo firmato a Roma, sulla base del quale le parti hanno convenuto di mettere prontamente allo studio i mezzi per un ulteriore incremento.

«Come segno concreto delle favorevoli reciproche disposizioni le due parti hanno altresì concordato sulle norme in materia di concessioni di visti al fine di agevolare il traffico commerciale e turistico fra i due paesi. Tali nuove norme entreranno in vigore il 10 corrente.

«La visita del Presidente della Repubblica italiana e della signora Gronchi nell'Unione Sovietica ha dato luogo a numerose manifestazioni di simpatia per l'Italia. Questa visita ha posto in luce la possibilità di un ulteriore miglioramento dei rapporti tra i due paesi, come mezzo per rafforzare la collaborazione internazionale basata su di una maggiore fiducia reciproca fra tutti i popoli per una pace duratura, fondata sulla giustizia, sul progresso e sul reciproco rispetto».

(Telefoto al «Piccolo»)
Gronchi riceve la laurea ad honorem dell'Università di Mosca dal prof. Ivan Petrovski

FATTI CONCRETI E CIFRE ESPOSTI DA GRONCHI

Discorso improvvisato alla Televisione sovietica

«La prosperità dell'Italia dipende dalla prosperità del suo commercio» - La ricostruzione post-bellica

Mosca, 9

Prima di partire per Leningrado, ha parlato al popolo sovietico attraverso gli schermi della televisione. L'on. Gronchi ha improvvisato il suo discorso, che peraltro è stato basato più che su parole su fatti concreti. Egli ha affermato anzitutto che «il fondamento più sicuro di una amicizia è la comprensione reciproca». Per conoscerci meglio occorre che voi sappiate chi siamo, quanti siamo, che cosa facciamo.

Il Capo dello Stato italiano ha compiuto un raffronto sulla estensione dell'URSS e dell'Italia (l'Italia è grande poco più della metà della sola Ucraina); densità della popolazione (molto intensa in Italia, scarsa nell'Unione Sovietica). L'Italia è quasi assolutamente priva di materie prime, mentre l'Unione Sovietica ne dispone in abbondanza. Qui ha riferito le cifre sulla produzione, sui costi normali della vita, sul reddito medio del popolo italiano. Ha riferito sul completamento della ricostruzione dalle rovine della guerra, soffermandosi ad esporre cifre sulla produzione e sul traffico automobilistico, sull'incremento della Marina mercantile, sullo sviluppo delle ferrovie, sulla costruzione di strade e autostrade; ha illustrato il piano di ricostruzione del Mezzogiorno e quello per la scuola.

Proseguendo nel suo discorso il Presidente ha detto al popolo sovietico quale sia lo sviluppo dell'iniziativa privata in Italia ma ha fatto notare anche che importanti interventi statali si registrano nell'attività economica del Paese.

Dopo aver fatto un riassunto dei progressi compiuti dall'Italia nel campo della tecnica e del benessere nazionale, Gronchi ha detto: «Potrebbe farvi riflettere che non vi ho ancora parlato di quanto lo Stato si curi dell'educazione dell'uomo. Ed ecco una sola cifra: il piano della scuola che è attualmente in corso prevede la spesa di 1475 miliardi in cinque anni. Un posto di preferenza ha in questo piano della scuola l'istruzione tecnica e scientifica e le scuole professionali. E' vero — ha continuato — che in Italia abbiamo bisogno di espandere il numero degli alunni nelle varie specie di scuola, ma posso dirvi con compiacimento legittimo che ormai gli alunni delle scuole elementari sono oltre sei milioni, che 1 milione e 500.000 sono quelli della scuola media e 220 mila quelli delle Università e degli istituti superiori.

«Non posso dimenticare qualche dato sul turismo: voi tutti pensate all'Italia come al paese del cielo azzurro, del sole e del mare. Il perfezionamento delle comunicazioni terrestri, marittime e aeree e l'apprestamento di larghi mezzi di ospitalità hanno fatto sì che il numero dei turisti sia andato straordinariamente aumentando. Nel 1959 più di 22 milioni sono stati gli stranieri che si sono affacciati nel nostro Paese o in breve transito o quali turisti veri e propri, ospiti graditissimi del popolo italiano. Non vi dispiaccia se io, accanto a questi dati vi dò quello particolare riferentesi ai Paesi di oltre cortina, cioè 26 mila, soltanto 26 mila turisti dei Paesi socialisti, dei quali 1800 della terra sovietica. Per quanto io voglia bene al mio Paese, non posso certo trasformarmi in un propagandista di turismo, ma è certo che i turisti stranieri e perciò anche i turisti del vostro Paese trovano nel nostro Paese l'accoglienza più cordiale.

Io vi ho dato molti dati, più cifre che parole, ma credo che questo fosse utile per darvi una idea più precisa del progresso compiuto dal nostro Paese. Poichè il popolo e il Governo sovietici manifestano costantemente la loro aspirazione alla pace, voglio dirvi un'ultima parola sull'attitudine del popolo italiano verso questo grande problema.

L'Italia è un Paese che — come detto — ha scarsezza di materie prime; e avendo scarsezza di materie prime ha bisogno di importarle da altri Paesi. Per importare da altri Paesi abbisogna a sua volta di esportare i suoi prodotti. Il che significa che la prosperità dell'Italia dipende dalla prosperità del suo commercio. Non si può avere commercio dai vari Paesi se non esistono condizioni di pace e se questi Paesi non sono in condizione di prosperità.

Questa è la dimostrazione più evidente che ragioni anche particolari di vita esistono nel popolo italiano pr aspirare alla pace e per collaborarvi in piena sincerità, e perchè l'Italia non può che vedere con simpatia l'aumento del progresso tecnico e produttivo del popolo sovietico.

Da questi dati e da queste mie conclusioni, voi potete trarre quale fondamento possa avere la nostra speranza che fra il popolo italiano e il popolo sovietico attraverso scambi e culturali ed economici, si possa rafforzare una sincera amicizia. Questo vi assicuro non è soltanto un augurio personalissimo, ma l'augurio di tutto il popolo italiano».

Il discorso del Presidente della Repubblica è stato trasmesso alla televisione sovietica collegata in tutte le sue stazioni questa sera alle 21, ed è stato ascoltato da decine di milioni di cittadini sovietici.

Stasera è stato concluso l'accordo culturale italo-sovietico. Hanno parlato per l'Italia il Ministro Pella e per la Russia il presidente del Comitato statale per le relazioni culturali con l'estero G. A. Zukov. Hanno presenziato alla cerimonia Gronchi, Voroscilov e Kruscev, oltre ai membri del Presidium del Comitato centrale comunista. Al termine della brevissima cerimonia svoltasi in una sala al pianterreno del gran palazzo del Cremlino, i partecipanti alla riunione si sono reciprocamente congratulati. Nella stessa occasione il Ministro Zukov e l'Ambasciatore d'Italia Luca Pietromarchi hanno proceduto alla firma del protocollo che fissa gli scambi, in esecuzione dell'accordo stesso, per il 1960. Ai margini di questa notizia si informa che i rappresentanti del CONI, attualmente presenti a Mosca, hanno concordato con i dirigenti sportivi sovietici due incontri di calcio fra le squadre nazionali dell'Italia e dell'URSS. Le due parti, avendo constatato che impegni precedentemente assunti non consentivano di effettuare le partite entro il 1960, hanno deciso che il 1.o giugno del 1961 la squadra nazionale italiana giocherà allo stadio di Mosca contro la nazionale sovietica, che restituirà la visita in Italia, nel mese di ottobre.

Stamane la signora Carla Gronchi si è recata a visitare l'Istituto di chirurgia toracica dove si è intrattenuta in una lunga visita dei reparti, dei laboratori e delle camere operatorie. La consorte del Presidente della Repubblica si è anche intrattenuta a lungo con i bambini ricoverati ed ha ricevuto in dono da una bambina una bambola vestita col costume nazionale russo. Quindi la signora Gronchi si è recata all'Istituto per la cura della poliomielite ricevuta all'ingresso dal primario dell'Istituto prof. Ermolai Vassilievic Procorovic che le ha rivolto un caloroso saluto. Il prof. Procorovic ha quindi accompagnato la signora Gronchi in una visita ai reparti descrivendole i sistemi di cura applicati ai ricoverati. La signora Gronchi ha dimostrato particolare interessamento alle spiegazioni che le dava il primario dell'Istituto.

UN GRANDE RICEVIMENTO OFFERTO AL CREMLINO

Kruscev e Voroscilov brindano alla salute degli ospiti italiani

Solenne cerimonia all'Università per il conferimento della laurea «honoris causa» al Presidente della Repubblica italiana - La partenza in serata per Leningrado

DAL NOSTRO INVIATO

Mosca, 9

Alle 18.30 il Capo dello Stato italiano e il seguito ufficiale sono intervenuti a un ricevimento nel grande palazzo del Cremlino offerto da Voroscilov. Il ricevimento si è svolto nell'immenso salone di San Giorgio risplendente di luci, stucchi bianchi e lampadari dorati. Quando il Presidente Voroscilov e Gronchi seguiti dalla signora Carla e dal Ministro Pella, da Kruscev e Gromiko e dalle maggiori autorità sono apparsi nel salone, una musica militare ha intonato gli inni nazionali. Poi Nina Petrovna, consorte di Nikita Kruscev si è fatta cordialmente incontro alla signora Carla Gronchi e si è formato un piccolo corteo che ha percorso lentamente il lungo salone giungendo fino al palco che lo chiude. Qui, secondo l'uso sovietico, sono stati ammessi soltanto gli ospiti italiani e le più alte cariche dello Stato. I tavoli dei buffet segnavano il confine tra le due zone rigidamente sorvegliate da due agenti. In questa specie di recinto che era segnato da bottiglie di vino e liquori e da enormi piatti con ogni sorta di leccornie, Voroscilov e Kruscev hanno fatto gli onori di casa presentando al Presidente Gronchi i più importanti invitati e i membri del Corpo diplomatico. A sinistra un po' appartato era il buffet riservato ai marescialli dell'esercito sovietico tra i quali spiccavano i marescialli Koniev e Budiennj. Poi è suonato un campanello e tutti hanno fatto silenzio: Voroscilov si è alzato per rivolgere a Gronchi il suo saluto.

Quando Voroscilov ha finito di parlare, ha toccato il bicchiere del Presidente ed ha cercato con gli occhi la signora Carla che non aveva bicchiere. Aiutandosi con sorrisi, il Presidente sovietico le ha fatto capire che doveva procurarsi un bicchiere e subito un funzionario del cerimoniale si è affrettato a riempirgliene uno ed a porgerglielo. Soddisfatto Voroscilov si è avvicinato a Donna Carla ed ha brindato con lei. Nel frattempo Kruscev aveva chiamato presso di sè un interprete e si intratteneva con il Presidente Gronchi. Appena un cameriere recante un vassoio carico di alti bicchieri di cristallo gli è passato accanto Kruscev lo ha fermato, ha preso due calici e offrendone uno a Gronchi gli ha detto: «Non abbiamo solo l'acqua buona qui, ma anche il vino, bevetene con me». Gronchi ha accettato volentieri l'invito ed ha brindato con lui.

Poi il campanello è suonato di nuovo. Questa volta per annunziare il discorso di Kruscev e questi, prima di cominciare, ha detto, facendo un cenno agli astanti, di prestargli attenzione: «Lo suoneremo ancora, questo campanello». Egli ha quindi detto:

«Egregio signor Presidente, egregi signori, cari compagni, circa due anni fa ebbi l'occasione di ricevere il corrispondente di un giornale italiano. Quando si menzionarono le relazioni italo-sovietiche che, disgraziatamente, anche ora lasciano a desiderare un miglioramento, e a quell'epoca non erano nemmeno cordiali, io espressi la fiducia che i rapporti tra Unione Sovietica e Italia sarebbero migliorati nel prossimo futuro per il bene dei due paesi. Ho ricordato quella conversazione oggi quando abbiamo calorosamente accolto il nostro egregio ospite, il Presidente della Repubblica italiana, signor Gronchi, e la signora Gronchi, venuti a Mosca accompagnati dal Ministro degli Affari Esteri signor Pella.

«Il Governo sovietico e il Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS annettono grande importanza alla visita nell'Unione Sovietica del Presidente italiano. Noi speriamo che i risultati di questa visita giustificheranno le aspettative dei popoli italiano e sovietico. Gli eventi del passato testimoniano delle buone tradizioni di amicizia tra i popoli dei nostri paesi. Questo anno, l'Italia celebrerà il centenario della sua unità. Ci è gradito ricordare che una forte amicizia legò i progressisti della Russia e dell'Italia durante la lotta per l'unità dello Stato italiano. Hertzen, Ogarev, Pirogov ed altri gloriosi figli della Russia contribuirono con la parola e le azioni al successo dell'indomabile combattente per la libertà d'Italia: il leggendario Garibaldi. Molte belle pagine dalla storia delle relazioni tra i nostri paesi potrebbero essere ricordate, sebbene, perchè nasconderlo? vi siano state anche pagine oscure in questa storia, specialmente nel recente passato, per quanto non desideriamo parlarne molto in un giorno come questo. Molto più importante è il fatto che oggi non vi sono divergenze tra l'Unione Sovietica e l'Italia che possano impedire lo sviluppo di relazioni amichevoli fra di loro.

«Noi abbiamo avuto un piacevole ed utile scambio di opinioni con il Presidente Gronchi. La mia impressione è che il Presidente dell'Italia è un realista ed è favorevole ad una soluzione pacifica dei problemi internazionali. Nel corso delle nostre conversazioni, sia noi che il nostro ospite italiano abbiamo notato con soddisfazione che le relazioni economiche tra l'Unione Sovietica e l'Italia sono recentemente migliorate. L'accordo commerciale quadriennale firmato nel 1957 sta venendo attuato con successo. Non consideriamo che il livello raggiunto nello sviluppo dei nostri scambi commerciali non costituisca in alcun modo un limite massimo. Le organizzazioni del commercio estero sovietico gradirebbero discutere con i rappresentanti italiani misure atte ad aumentare ulteriormente il volume degli scambi.

«Un accordo sulla collaborazione culturale fra i nostri paesi è stato firmato oggi. Speriamo che i legami culturali tra l'Unione Sovietica e l'Italia saranno ulteriormente sviluppati. Così, si può dire che le due parti si siano avvicinate entro una certa misura e che abbiano indicato le direzioni possibili di un ulteriore sviluppo delle nostre relazioni.

«Discutendo i problemi internazionali con il nostro ospite italiano, abbiamo proceduto dal presupposto che non vi può

Delio Mariotti

(Continua in 2.a pagina)

OGGI AL BUNDESTAG DIBATTITO DI POLITICA ESTERA

FRONTE UNITO A BONN CONTRO GLI ATTACCHI DI KRUSCEV

Soltanto scopi tattici nella presa di posizione russa?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 9

«Kruscev ha superato se stesso»: con queste parole il Ministro delle questioni tedesche, Lemmer, ha iniziato oggi un vivace commento alle dichiarazioni fatte ieri sera dal Primo Ministro sovietico, durante il ricevimento svoltosi all'Ambasciata italiana a Mosca. «Le parole pronunciate da Kruscev superano in durezza tutte quelle che erano state finora usate in Russia nei confronti della Germania», ha proseguito il Ministro, nel corso di un convegno del gruppo parlamentare democristiano.

Secondo Lemmer, il Primo Ministro sovietico intende contestare ai tedeschi il diritto alla riunificazione e all'autodeterminazione. Egli si serve di Berlino per minacciare nuovamente il Governo federale e per presentare la Germania come unica responsabile dei malintesi internazionali. Il discorso di Kruscev, ha poi detto il Ministro federale, può essere considerato come una «interferenza di un Capo di Governo straniero negli affari interni tedeschi». Traspare evidente dalle parole del «Premier» sovietico, l'intenzione dei russi di «far assorbire la Germania Occidentale da quella Orientale».

I maggiori esponenti democratici hanno fatto eco alle considerazioni del Ministro Lemmer, chiedendo che il dibattito sulla politica estera al Bundestag affronti domani con vigore la presa di posizione di Kruscev, il quale ha esplicitamente affermato che gli attuali confini orientali della Germania potranno essere modificati soltanto attraverso una nuova guerra, in quanto nè la Polonia nè la Cecoslovacchia sono disposte a cedere ai tedeschi un solo palmo del territorio conquistato. Anche il Ministro degli Esteri von Brentano è intervenuto nella discussione, per ribadire il principio che Berlino Ovest non potrebbe rimanere libera se venisse meno la solidarietà tra le potenze occidentali. Von Brentano ritiene che le parole di Kruscev costituiscano la prova che l'Unione Sovietica intende conservare un atteggiamento duro nei confronti della Repubblica federale.

Anche il documento conclusivo della «Conferenza al vertice del Patto di Varsavia», emesso a Mosca la settimana scorsa, conferma le intenzioni ostili dei Paesi orientali verso Bonn. Bisogna però vedere, ha concluso il Ministro, se la «tirata» del Premier sovietico si proponga solo scopi tattici. Alla vigilia della conferenza di Ginevra i sovietici fecero una mossa analoga, sperando evidentemente di intimorire gli alleati.

Un comunicato stampa del partito democristiano fa osservare stasera che le dichiarazioni di Kruscev non si conciliano con il desiderio ripetutamente espresso dai sovietici di rispettare il diritto di autodeterminazione dei popoli. Nel caso presente, il Premier sovietico ha pronunciato un autentico «Vae victis». Il capo del gruppo parlamentare socialdemocratico Mommer si è dichiarato, a sua volta, solidale con la maggioranza. «Kruscev — egli ha detto — mostra di voler schernire il diritto del popolo tedesco all'autodecisione, quando osa dire che le elezioni svoltesi nella Zona Est costituiscono una genuina espressione della volontà popolare». Mommer ha ribadito il punto di vista del partito socialdemocratico, condiviso in pieno dal Governo federale, secondo cui i confini non possono essere modificati con la forza. Tale punto di vista rende superflua la dichiarazione di Kruscev minacciante una nuova guerra, nel caso che la Germania tenti di ottenere con la violenza una revisione dei confini orientali. Quanto alla stipulazione di un trattato di pace, Mommer ha detto: «Vogliamo che esso sia firmato da un Governo tedesco liberamente eletto».

Luigi Forni

Il ricevimento al Cremlino

(continuaz. dalla 1.a pagina)

essere più nobile compito per uomini di Stato responsabili dei destini dei loro popoli che fare tutto il possibile per il consolidamento della pace. I popoli di tutti i paesi, compreso il popolo italiano, non hanno altra via che quella della pace e della coesistenza pacifica, perchè ogni altra via condurrebbe alla follia di una guerra missilistico-nucleare. Questo è il motivo per cui i nostri Governi dovrebbero mostrare saggezza ed adoperarsi per il riavvicinamento e decisioni reciprocamente accettabili, piuttosto che mettere in risalto le divergenze. Hanno l'Unione Sovietica e l'Italia una base comune per collaborare nelle questioni internazionali? Noi rispondiamo con la massima convinzione: sì, l'hanno.

«Noi sappiamo — ha proseguito Kruscev — che la Costituzione della Repubblica italiana rinuncia alla guerra come strumento di soppressione della libertà di altre nazioni e come mezzo per la soluzione delle dispute internazionali. Quanto alla Unione Sovietica, la sua politica estera è fondata sul principio leninista della coesistenza pacifica degli Stati con differenti sistemi sociali. Il nostro Stato si batte coerentemente per la pace, per il rispetto della sovranità e dell'indipendenza delle nazioni. Il popolo sovietico considera il popolo italiano con simpatia e amicizia e sinceramente gli fa i migliori auguri.

«Io mi prenderò la libertà di esprimere la speranza che al suo ritorno in Italia, stimato signor Presidente, lei trasmetterà questi sentimenti nostri al popolo italiano. L'olivo, che è simbolo di pace, cresce in Italia. Nel nostro paese la vita pacifica è spesso simboleggiata da una betulla bianca. E' nostro dovere far sì che dovunque, sotto le betulle e sotto gli ulivi, sotto le palme e sotto gli aceri, i popoli vivano in pace, senza conoscere gli orrori della guerra.

«Consentitemi di proporre un brindisi alla salute del nostro illustre ospite, il Presidente della Repubblica italiana signor Gronchi, di sua moglie, di tutti i nostri ospiti italiani che accompagnano il Presidente».

Ha quindi risposto il Presidente Gronchi. Egli ha detto:

Da questa mia pur breve visita riporto la convinzione che il popolo sovietico e quello italiano abbiano in comune un profondo desiderio di pace. Questa è una premessa fondamentale e di buon auspicio per un ulteriore approfondimento dei nostri rapporti, tanto più che per voi, come per noi è posto alla base di questi il principio della non ingerenza nei nostri rispettivi affari interni.

Noi non ci proponiamo di convertirci a vicenda alle nostre dottrine. Noi intendiamo poter vivere vicini anche se ideologicamente rimaniamo lontani, così come due uomini possono camminare l'uno accanto all'altro pur essendo di parere diverso sui problemi essenziali della vita. Sono del pari convinto però che noi cerchiamo allo stesso modo l'importanza di molti altri problemi, come ad esempio quello del disarmo. E' il problema dei problemi ed è forse — mi si consenta la dizione — il «decano» dei problemi. Tanto è il tempo ormai che gli uomini vi hanno dedicato per risolverlo.

Non ho bisogno di soffermarmi a spiegare quale sia la nostra posizione in proposito. Mi limito a riconfermare che noi italiani siamo favorevoli ad ogni forma di disarmo purchè offra tutti i requisiti e le garanzie necessari per essere veramente tale. Ma voglio dire che per raggiungere lo scopo bisogna rendere salda in noi e diffondere in tutti la convinzione che l'uso delle armi non ha più senso su questa terra se non per farla esplodere con l'umanità intera. Perchè da tale convinzione dovrebbe derivare un'atmosfera di più agevole convivenza tra i popoli, nella quale anche il tono delle contrastanti propagande potrebbe divenire meno esacerbato e polemico di quanto non sia oggi.

Dopo il discorso di Gronchi, la musica ha intonato una marcetta e la festa è entrata in pieno sviluppo. Ora non si trattava più solo di bere. I camerieri passavano con grandi guantiere colme di pasticcini, sandwich, salsicciotti ed altre specialità. Ad un tratto Kruscev ha chiamato a sè Gronchi e Voroscilov e li ha invitati ad assaggiare dei piccoli würstel con la mostarda. Il suo atteggiamento era piuttosto vorace e infatti ad un certo punto ha esclamato: «Mi è venuta una fame!». «Segno buono» ha commentato Gronchi, e Kruscev di rincalzo: «Oggi c' avete dato da rimuovere un gran peso».

Alle 22.30 (ore 20.30 ora italiana) il Presidente della Repubblica e il suo seguito hanno lasciato Mosca per Leningrado a bordo del treno «Freccia rossa» al quale erano state agganciate quattro vetture speciali.

Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica aveva ricevuto la laurea honoris causa in diritto dell'Università di Mosca. Il Presidente è giunto davanti all'ingresso del monumentale edificio poco prima delle ore 16, durante una vera e propria bufera di neve. Egli è stato accolto sull'ingresso dell'edificio dal Rettore Magnifico dell'Università di Mosca prof. Petrovki, accademico dell'URSS, dal Ministro dell'Istruzione Yliutin, dal Viceministro degli Esteri Zorin e dall'Ambasciatore dell'URSS a Roma Kozirev. Il Presidente è stato accompagnato in una visita agli edifici universitari; quindi il Rettore Magnifico lo ha ricevuto nel suo studio e gli ha fatto omaggio di un volume illustrante la storia dell'Università di Mosca. Il Presidente Gronchi ha donato all'Università di Mosca un manoscritto fiorentino del '700.

D. M.

L'INCIDENTE DIALETTICO ALL'AMBASCIATA ITALIANA A MOSCA

VIVACI REAZIONI A ROMA AL DIALOGO GRONCHI-KRUSCEV

Voci di una sostituzione di Pietromarchi - Eccettuati i comunisti e il PSI tutti approvano l'atteggiamento del Presidente della Repubblica

Roma, 9

L'episodio avvenuto all'Ambasciata italiana a Mosca con il polemico dibattito tra Kruscev, Gronchi e Pella è al centro dei commenti romani. Iersera tardi l'on. Segni è stato informato telefonicamente di quanto era avvenuto nella capitale sovietica e la sua decisione di rinviare il Consiglio dei Ministri è probabilmente dovuta anche al desiderio di discutere ampiamente l'episodio e tutto il viaggio in Russia, in base alla relazione che il Ministro Pella farà non appena rientrato nella capitale. Ciò che è avvenuto a Mosca è oggetto di una serie di prese di posizione da parte di tutti gli ambienti di centro e di centro-destra dove si eleva la protesta per il modo con cui Kruscev ha polemizzato con il nostro Capo di Stato e con il nostro Ministro degli Esteri. Maggiormente le reazioni negative degli ambienti ufficiosi si sono delineate nella mattinata odierna allorchè i servizi di corrispondenza da Mosca mettevano in pieno risalto quanto era avvenuto fin nei dettagli.

Il pomeriggio dopo una lunga telefonata che c'è stata tra Sassari e il Viminale, prima, e tra il Viminale e il Ministero degli Esteri, poi, si è saputo che il Consiglio dei Ministri si occuperà nella sua prossima riunione esclusivamente del risultato dei colloqui italo-russi e di tutte le questioni attinenti al viaggio a Mosca del nostro Capo di Stato.

Si è poi sparsa la voce che lo Ambasciatore Pietromarchi, nostro rappresentante a Mosca, sarà sostituito nel suo incarico. In un primo momento si pensava che la sostituzione sarebbe stata immediata ma poi si è fatto sapere che l'Ambasciatore raggiungerà entro pochi mesi i limiti di età, i 65 anni, e sarà quindi posto in pensione. Così con tale formula sarà provveduto alla sua rimozione dalla sede di Mosca. Perchè? Secondo le voci che corrono egli non avrebbe preparato adeguatamente i colloqui moscoviti; secondo altre voci invece non sarebbe stato autorizzato a concedere ai giornali russi l'intervista che dette pochi giorni prima dell'arrivo di Gronchi a Mosca. (Peraltro è da sottolineare che le voci di questa sostituzione tradiscono un sistema che si sperava fosse finito: quello cioè di colpire i sottoposti quando le cose si mettono male; ma il carattere di Kruscev non lo conosciamo tutti?).

Ambienti ufficiosi hanno insistito nel sottolineare che la intervista concessa dall'Ambasciatore Pietromarchi nei giorni scorsi alle «Izvestia» per la precisione era stata rilasciata a titolo personale. Una simile precisazione ha confermato implicitamente le voci sulla prossima rimozione del nostro rappresentante a Mosca dal suo incarico. Basta questo fatto a dimostrare la vastità e la profondità della reazione che si è avuta a Roma. Naturalmente ancora una volta c'è stato chi ha messo nell'episodio una particolare interpretazione politica a favore dei propri orientamenti.

Le sinistre hanno oggi sostenuto che l'episodio di Mosca è un pretesto per gli ambienti di centro-destra romani per rafforzare il Governo Segni: a loro volta a destra si sottolinea come quanto è accaduto indirettamente si riversa anche sull'on. Gronchi.

Ma negli ambienti democristiani si è tenuto oggi a sottolineare la forma pacata e dignitosa con la quale Gronchi ha ieri replicato a Kruscev. Pare che saranno organizzate particolari manifestazioni di simpatia per l'on. Gronchi al suo ritorno a Roma appunto per esprimergli la solidarietà per l'atteggiamento franco e dignitoso tenuto davanti a Kruscev.

Le accese battute con le quali Kruscev ha replicato all'invito che Gronchi ha formulato per il disarmo degli spiriti hanno provocato notevole scalpore anche a Montecitorio; deputati di ogni colore politico hanno formulato commenti ed espresso giudizi, ma per deferenza verso il Capo dello Stato, hanno pregato i giornalisti di non divulgarli nominativamente.

I parlamentari democristiani hanno sottolineato il contegno dignitoso e schietto del Presidente della Repubblica. Questo franco atteggiamento del Capo dello Stato — si sottolinea — fa giustizia di tutte le insinuazioni circa presunti propositi di «accomodamento», di «slittamento» e di «eversione» rispetto ai principi che sono connessi con la salvezza della democrazia, della pace, della sicurezza. Gronchi, recandosi per una visita di «buona volontà» a Mosca, non ha fatto alcuna rinuncia rispetto a questi principii, ma anzi se ne è reso autorevole e brillante sostenitore.

Il «Popolo», dal canto suo, sottolinea che Gronchi ha «messo per così dire il dito sulla piaga esponendo il pensiero dell'Italia con una correttezza e una chiarezza esemplare. A chi crede come noi — prosegue il giornale — nel valore della libertà e della democrazia, non resta che sperare nella buona volontà dei dirigenti sovietici. L'Italia, con una competenza spirituale e politica insostituibile nel mondo occidentale, ha dato in questi giorni prova di essere disposta a contribuire alla creazione di un migliore clima internazionale; ma non è certo con la vanteria degli sputnik che i sovietici possono illudersi di capire la realtà dell'Occidente che ha una complessità quale solo la libertà può dare e che non si misura soltanto con i progressi in un particolarissimo settore della tecnica».

I deputati comunisti hanno espresso pareri «acidi»: attribuiscono la responsabilità dell'incidente verbale alla decisione della delegazione italiana di sollevare, nel corso della discussione, il problema di Berlino e di sostenere le tesi «oltranziste» di Adenauer in netto contrasto con quelle sovietiche. Da qui — secondo i comunisti — sarebbe sorta l'irritazione di Kruscev che essi giustificano. L'organo del PCI accusa i giornalisti «ottavianisti» e i portavoci di osservanza «pelliana» di avere fatto del dramma artificiale. I comunisti affermano inoltre che Gronchi a Mosca si è giuocato l'appoggio del PCI per la sua rielezione a Presidente della Repubblica e deliberatamente ha cercato un nuovo motivo di divisione tra comunisti e socialisti.

I parlamentari socialisti impegnati nel dibattito al comitato centrale, non si sono pronunciati ma hanno manifestato imbarazzo e indecisione. «L'Avanti!» scrive che «l'atmosfera dei colloqui di Mosca, in ogni caso, è sempre improntata alla massima cordialità. Certo cordialità non significa accordo ma ne è una premessa».

La destra, a sua volta tirando l'acqua al suo mulino logicamente dice: avevamo chiesto al Capo dello Stato di non visitare l'Unione Sovietica, il Capo dello Stato a Mosca ha trovato la conferma della giustezza dei nostri appunti: di ciò bisognerà prendere atto. I missini e i monarchici chiedono cioè che si traggano le opportune conseguenze sul piano della politica interna.

La «Voce Repubblicana» sottolinea che il discorso pronunciato da Kruscev «non può essere passato sotto silenzio per il tono particolarmente offensivo e, in certi punti, decisamente scortese e per il contenuto, che indica un irrigidimento nelle posizioni sovietiche sui problemi internazionali. Chi aveva creduto di ravvisare nella «missione di buona volontà» a Mosca una sorta di capitolazione di politica estera, è rimasto smentito e deluso. Il viaggio del Presidente della Repubblica doveva servire a confermare che il nostro paese è pronto ad offrontare il nuovo corso dei rapporti internazionali senza abdicazioni e senza confusioni ideologiche; che il nostro paese, come le grandi potenze occidentali, è pronto a raccogliere la sfida sovietica della pacifica competizione».

Negli ambienti ufficiosi si è rivelato che quanto Kruscev ha detto sui problemi di fondo della politica internazionale nel corso dei colloqui che i dirigenti sovietici hanno avuto con la delegazione italiana, merita ogni attenzione. Saranno le Cancellerie a trarre le previsioni e gli auspici dall'esito della missione italiana, definita di «buona volontà»: previsioni ed auspici per il [illegible]

[illegible]

L'ASSEMBLEA DEGLI IMPRENDITORI A ROMA

De Micheli e Colombo parlano agli industriali

Confermati gli sviluppi favorevoli della congiuntura italiana e l'aumento generale della occupazione

Roma, 9

Si è svolta oggi a Roma l'assemblea della Confindustria. Alle ore 10.30 il presidente De Micheli, ha aperto i lavori dell'assemblea e rivolto un saluto alle autorità presenti, ha dato inizio alla sua relazione.

Il presidente confederale dottor De Micheli ha esordito rilevando che «gli indici della produzione industriale per il 1959 hanno segnato un aumento medio di circa il 10 per cento rispetto al 1958, e si è così toccato il valore degli anni del nostro maggiore progresso. Il rapido sviluppo di questi ultimi mesi conferma che ci troviamo in una fase di notevole espansione della produzione industriale».

Un risultato di eccezionale rilievo dal punto di vista economico e sociale è quello relativo all'occupazione. «Si dovrebbe poter dire — ha affermato al riguardo De Micheli — che il 1959 ha rappresentato un anno storico per l'avvio alla soluzione del cronico problema della disoccupazione italiana perchè non solo si è riusciti ad assorbire completamente le nuove leve di lavoro valutabili a circa 300.000 unità, ma si sono notevolmente ridotti i disoccupati. Le indagini campionarie dell'istituto centrale di statistica hanno registrato una diminuzione di 395 mila unità mentre nella sola industria la occupazione è globalmente aumentata di ben 480.000 lavoratori».

Il dott. De Micheli ha poi affermato che gli industriali non possono avere la stessa serenità d'animo degli imprenditori degli altri paesi, quando lotte e polemiche tra partiti o correnti minacciano continuamente i principi stessi della loro attività. Ed ha così proseguito: «Possiamo ignorare che nella particolare situazione politica italiana l'apertura a sinistra significherebbe apertura verso quegli schieramenti politici antidemocratici che non si identificano affatto coll'elevamento sociale ed umano per il quale noi tutti operiamo e che non è monopolio delle dottrine materialistiche? Tutto ciò vorrebbe giustificarsi con la pretesa esigenza di una riforma strutturale di un sistema che è proprio quello che ha consentito all'Italia e agli altri paesi dell'Occidente il raggiungimento dell'attuale livello di benessere economico e di civiltà».

Dopo De Micheli ha parlato il Ministro Colombo, rivendicando tra l'altro al Governo il merito di aver saputo risolvere in parte il problema della disoccupazione.

UN DRAMMATICO INCENDIO PRIVA DEL RIFUGIO 117 PERSONE

Semidistrutto dal fuoco il Centro sfrattati di Firenze

Nessuna vittima ma molti danni - Quasi tutti i profughi hanno perduto i loro pochi averi - Scene di disperato eroismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 9

Uno spaventoso incendio è sviluppato verso le quindici di oggi nei locali del «Centro sfrattati» di via Guelfa [illegible]

[illegible] L'incendio [illegible] una stanza [illegible] dove alloggiavano i coniugi Bruno Valmori e Ada Cherubini. Quando è stato scoperto l'incendio nella stanza non c'era nessuno: il Valmori era fuori, la Cherubini in una stanza attigua [illegible] pelli e le vesti. Allora la Cherubini ha sceso a precipizio le scale ed è andata ad avvertire il portiere Raffaello Germogli, il quale ha telefonato ai vigili del fuoco. [illegible] ... tà. Le grida e i pianti delle donne sovrastavano il fragore delle travi che crollavano e le esplosioni dei vetri che andavano in frantumi.

Non sono mancate le scene di disperato eroismo. Una donna — Lina Guagni in Pizzichi — che alloggiava in una stanza prossima a quella dove si è sviluppato l'incendio, ha preso in braccio i suoi tre bimbi (Susanna di tre mesi, Laura di due anni e Rossella di tre anni) e coprendoli con una coperta ha attraversato il corridoio invaso dalle fiamme e dal fumo raggiungendo le scale e la salvezza. Due poveri vecchi paralizzati — Silvio Celli e Teresa Funaioli — che alloggiavano in una stanza minacciata dalle fiamme sono stati tratti in salvo dagli agenti. Il Celli è stato ricoverato all'ospedale di Santa Maria Nuova per una crisi ipertensiva. Una donna — Santa Bazzi vedova Meneguzzi, di 61 anni, da Tarcento, in provincia di Udine — che si trovava in visita alla figlia Lina Meneguzzi in Nanini, è stata tratta in salvo dai vigili del fuoco attraverso una finestra e calata sulla strada con una fune. La Bazzi era rimasta intossicata dal fumo e poco dopo è stata ricoverata all'ospedale di Careggi con prognosi favorevole. Una ragazza di quindici anni, Concetta Ansioso, è stata presa dalla paura e ha dovuto essere ricoverata all'ospedale di Santa Maria Nuova per una crisi di eccitazione psichica.

L'opera di spegnimento è stata molto difficile. Gli idranti hanno rovesciato torrenti d'acqua sulle fiamme e dopo circa due ore l'incendio è stato circoscritto. Domate le fiamme, i vigili hanno continuato l'opera di smassamento fino alle venti. Sul posto è rimasta una squadra per controllare eventuali focolai. Due vigili — Fabrizio Zaccagnini, di 22 anni, e Bompensiero Lombardi, di 52 anni, — che sono giunti fra i primi in prossimità delle fiamme sono caduti a terra svenuti, intossicati dal fumo. Soccorsi dai compagni sono stati immediatamente trasportati all'ospedale di Careggi. Lo Zaccagnini è stato giudicato con prognosi riservata e il Lombardi con prognosi favorevole.

Sul posto si sono recati il Commissario prefettizio al Comune dott. Salazar, il questore dott. Romanelli, il vice questore dott. Finocchiaro; polizia e carabinieri hanno dovuto faticare non poco per riportare la calma fra gli abitanti del «Centro sfrattati» che si abbandonavano a scene di disperazione. L'autorità giudiziaria ha ordinato una inchiesta per stabilire le cause dell'incendio che, a prima vista, non appaiono molto chiare.

Nella mattinata, infatti, proprio al secondo piano, si erano sviluppati tre piccoli incendi prontamente domati dagli abitanti. Nei locali del centro [illegible] sfrattati e profughi di via Guelfa sino a pochi mesi fa alloggiavano numerose famiglie di istriani e dalmati che dopo il 1945 avevano trovato ospitalità in Toscana e che a Firenze avevano unito la loro disperata miseria a quella dei senza tetto della città. Solo da poco tempo le ultime famiglie giuliane, ottenuto un più confortevole alloggio, avevano lasciato il vecchio stabile.

Fulvio Apollonio

IL PROCESSO DELLA «SIGNORA MILIARDO»

Sono ormai tutti morti gli informatori della Roisecco

Un paradossale dialogo con l'avvocato di Parte Civile L'imputata ammette di aver finanziato un giornale

Genova, 9

Alla ripresa del processo contro Ebe Zippoli in Roisecco, imputata di truffe per 554 milioni di lire, è stata presente solo la principale imputata. Oltre al coimputato, prof. Spinedi, da tempo ammalato, manca oggi il marito Stefano Roisecco, indisposto. La seduta è stata dedicata pressochè interamente alle dichiarazioni della signora Roisecco, molto attese dopo la sua intervista ad un settimanale milanese e susseguenti polemiche giornalistiche.

Manca anche l'ottantenne comm. Germoleo, il proprietario dell'albergo «Plaza» di Milano, il cui giro d'affari con la Roisecco raggiunse le proporzioni di 700 milioni. Citato stamane per la terza volta, il Germoleo non ha voluto affrontare le emozioni del processo. Egli ha inviato i documenti in suo possesso, fra cui la fotocopia d'un documento che specifica l'entità dei «premi» e interessi, per le varie operazioni. Secondo il Germoleo, tale fotocopia gli sarebbe stata inviata dalla signora per dissuaderlo da eventuali pretese di riavere il proprio denaro.

Avv. CIURLO (difesa) - In sostanza di tratterebbe d'un vero ricatto.

PRESIDENTE: «No, ricatto, ma sollecitazione persuasiva».

Avv. CIURLO: «Eh, sì, ricatto. Nella sollecitazione, infatti, si parlava di «premi» o interessi esosi. C'era il reato d'usura di mezzo».

PRESIDENTE: «Ma è stato l'avv. De Bernardi a farne cenno a suo suocero Germoleo...».

ROISECCO (energicamente): «Desidero un confronto con l'avv. De Bernardi in aula, non alla clinica di Milano. Venga qui e chiariamo una buona volta i tanti equivoci».

«Io ebbi i primi contatti con l'on. Gonella nel 1951 — ha spiegato a questo punto l'imputata — per la raffineria che interessava l'ing. Parodi. V'erano per il partito cento milioni, ma l'operazione non andò a buon fine. Nel marzo del 1952, attraverso gli uffici di piazza della Pilotta (sen. Restagno, dott. Loy) seppi della possibilità di avere grano dalla Federconsorzi utilizzando i «cali» del 2-3 per cento della merce viaggiante dall'estero.»

La Roisecco ha poi detto che riuscì tramite la moglie dell'on. Gonella ad avere con lui un appuntamento, nel corso del quale essa prospettò le varie operazioni possibili, e del grano, e dei cali, e del margine per la DC, calcolate nel complesso sui cento milioni. Tornata due o tre giorni dopo la signora parlò con il segretario dell'on. Gonella dott. Delpino, che la rimise in contatto con l'allora segretario del partito. «Io sapevo che operazioni erano state fatte da altri, nell'ambiente — ha detto l'imputata — da un ufficio che aveva sede in piazza Poli 47, se ben ricordo, collegato con la DC ma dalla parte amministrativa, mentre io lavoravo con la segreteria politica. Ebbi assicurazioni, oltre che dal Delpino, che incontrai spesso, anche dall'on. Gonella».

PRES.: «A sentirla, lei ebbe delle precise assicurazioni generiche. Ma come faceva a sapere quando arrivava il grano chi le diceva che si trattava di Manitoba, di grano canadese, ecc. Come faceva a promettere partite ben precise di 50.000, di 40.000 quintali?».

ROISECCO: «Persone che erano addentro alle cose...».

PRES.: «E chi erano queste persone?».

ROISECCO (stringendosi nelle spalle): «Persone che sapevano. A Roma si sanno queste cose: se ne sanno tante!».

PRES. (dettando a verbale): «Sapevo da persone che non voglio nominare... (all'imputata) Ma lei ha fatto il nome dell'on. Gonella, che le avrebbe dato le assicurazioni. O è fantasia o invenzione, oppure c'è qualcuno che le ha parlato. Allora dica! Si ricordi che lei è imputata di truffa e noi dobbiamo sapere se era in buona fede o meno, dobbiamo sapere se era davvero convinta che il grano arrivasse. Per un anno lei ha venduto grano specificando quantità e qualità. Grano non ne è mai arrivato. Se in buona fede, non le è mai sorto il dubbio che non ci fosse niente da fare?».

IMPUTATA: «No». E dopo molte titubanze: «Sapevo degli arrivi dal comm. Avena, dirigente dei mugnai...».

AVV. CORTE (P.C.): «Morto».

IMPUTATA: «Morto».

PRES.: «E da chi altro?».

IMPUTATA: «Ma... da qualcun altro l'avrò saputo; in piazza Poli...».

AVV. CORTE: «Non possiamo andare avanti con le piazze e uffici. Ci vogliono nomi e documenti. Dica da chi ha saputo degli arrivi di volta in volta».

IMPUTATA: «Chiedo sia sentito il sen. Restagno. Egli mi mandò da un commendatore, mi pare in piazza Poli, di cui non ricordo il nome, ma ho lo appunto da qualche parte».

AVV. CORTE: «Morto».

IMPUTATA: «Morto. Morto sì, che ci posso fare io sono passati tanti anni... Appena io sapevo degli arrivi, andavo da Delpino che mi prometteva lo appoggio. Qualche volta ho visto anche Gonella».

PRES.: «Ma lei ha mai versato danaro al partito?».

IMPUTATA: «Sì. Ho versato al giornale "La Libertà d'Italia", che sosteneva allora la sinistra della D.C. una somma che non ricordo. Parlai con lo amministratore Ottorino Fragola e vidi anche il presidente conte Caprara».

Alla domanda del Presidente di precisare da che operazione ricavò il denaro, la Roisecco dice di credere si trattasse di crusca.

PRES.: «Ma del danaro ricevuto dal Germoleo che ne ha fatto?».

IMPUTATA: «Lo mettevo nel mio giro. Credo che servisse anche per la crusca».

PRES.: «Ma le prime parole con cui lei ha iniziato in questa aula, tre mesi fa, sono: Tutta la mia rovina è nata dalla prima operazione col Germoleo. Come concilia le due versioni?»

L'imputata resta interdetta poi spiega che le prime operazioni col Germoleo erano fatte solo tramite il genero De Bernardi, e che solo nel '52 cominciò a trattare direttamente. La sua frase si riferiva al secondo ciclo con l'albergatore romano.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'intonazione del mercato azionario continua ad essere resistente e ciò permette, da un lato, lo assorbimento abbastanza facile dei realizzi che si rendono inevitabili per le chiusure dei conti decadali di oggi; dall'altro, consente lo sviluppo di nuove iniziative all'acquisto che ieri si sono sviluppate su Ras, Cotoni e Fiat. Nei titoli di Stato fermi la Rendita, i Redimibili, le scadenze '65 e settenali. Più debole tutto il resto. Trascurabili variazioni negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 67 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 210 milioni, obbligazioni 572 milioni, azioni 1 milione 180.050.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104,35 (104,20), 3,50% 74,50 (73,60); Red. 3,50% 99,50 (98,80), 5% 100,40 (100,40); Ric. 3,50% 84,80 (84,85), 5% 99,475 (99,55); Rif. F. 5% 98,50 (97,90); Trieste 5% 98,30 (98,05).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,65 (100,625), 1-4-'60 100,925 (100,975), 1-1-'61 100,90 (100,95), 1-1-'62 100,75 (100,80), 1-1-'63 100,825 (100,825), 1-1-'64 100,70 (100,70), 1-1-'65 100,875 (100,825), 1-1-'66 100,85 (100,90), 1-1-'68 100,775 (100,85).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 69125 (63930), Gim 8125 (8050), Centrale 18175 (18200), Invest 4680 (4680), Bastogi 3505 (3540), Sviluppo 3126 (3125), Finmare 629 (630), Finelettrica 1975 (1979), Finsider 1199 (1186), Breda 4550 (4570), Pirelli e C. 5619 (5645), Sifir 2710 (2710), Stet 4135 (4134), Generali 95750 (95850), Ras 48100 (47400), Incendio 20250 (20180), Assicuratrice 123975 (123000).

Trasporti: Nord Mil. 4355 (4350), Mittel 5590 (5600), Veneta 2900 (2950), Ausiliare 4010 (4010).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 30000 (28750), Val Ticino 103,50 (102), Olcese 2640 (2625), De Angeli 5400 (5400), Cucirini 16400 (16250), Linificio 1675 (1640), Rossari 33500 (33300). Rotondi 36700 (36800), Tosi 7860 (7860), Coton. Merid. 900 (920), Unione Manif. 76000 (77000), Gavardo 7000 (7080), Lanerossi 18250 (18250), Tilane 650 (650), Fisac 848 (850), Cascami 12750 (12800), Bernasconi 2755 (2755), Chatillon 13360 (13000), Snia Viscosa 6285 (6275), Pacchetti 1070 (1070), Scotti 210 (210).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1778 (1783), Ilva 930 (936), Magona 1235 (1229), Metallurg. 7500 (7560), Amiata 8850 (8790), Montecatini 3470 (3435), Monteponi 1560 (1580), Dalmine 2525 (2525), Siele 9190 (9070), Broggi-Izar 1890 (1899), Falck 13250 (13390).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1580 (1580), Bianchi 669 669,50 Fiat 2699 (2671), Nebiolo 26,25 (26), Fr. Tosi 907,50 (895), Westingh. 1585 (1585).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2230 (2231), Cieli A 4270 (4290), Cieli B 4260 (4225), Dinamo 3993 (3990), Edison 4605 (4605), Edison Volta ord. 2939 (2904), Edison Volta pref. 3338 (3280), Bresciana 3940 (3940), Campania 2510 (2495), Caffaro 443 (445), Valdarno 4255 (4270), Sarda 7790 (7800), Emiliana 3800 (3800), Seso 4310 (4300), Appenn. C. 4420 (4420), Pugliese 2160 (2135), Subalpina 3920 (3900), Sip 2178 (2175), Vizzola 5540 (5550), Sme 1888 (1885), Orobia 3100 (3112), Romana 4160 (4173), Terni 513,50 (514), Unes 1325 (1333), Marelli 832 (835), Magneti 1775 (1770), Tecnomasio 3222 (3200), Teti A 4925 (4900), Teti B 4920 (4850) Sit 1415 (1415), Alto Veneto 2680 (2680), Calabrie 2268 (2268), Lucana 2900 (2900).

Alimentari: Distillati 5030 (5015), Eridania 5020 (5020), Es. Molini 2980 (2950), Certosa 3500 (3500), Motta 37200 (37700), Rom. Zucch. 670 (680).

Chimici: Anic 2505 (2495), Saffa 6200 (6195), Italgas 1923 (1908), Liquigas 1200 (1224), Napoli Gas 1465 (1465), Pibigas 334,50 (335,25), Solgas 2700 (2615), Larderello 4215 (4190), Mira Lanza 23800 (23000), Ossigeno 3500 (3550), Rumianca 2262 (2263), C. Erba 14320 (14150), Brioschi 12500 (12000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5000 (5010), Iniziativa 5950 (5350), Sagi 2700 (2790), Beni Stab. 5100 (5160), Gen. Immob. 970 (970), Milano C. 30000 (30000), Silos 5100 (5150), Bonif. Ferr. 1040 (1030), L'Edificio 5350 (5370), Risan. N. 9040 (9000).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 45500 (45500), Burgo 24580 (24400), Ginori 962 (955), Ciga 7745 (7620), Italcementi 22350 (22240), Cementir 4110 (4125), Ceram. Pozzi 1010 (1016), Eternit 5110 (5150), Rejna A. 1450 (1450), Smeriglio 545 (546), Linoleum 3935 (3950), Pirelli S.p.a. 7820 (7845), Terme Acqui 15000 (13000), Rinascente 514 (514), Cond. Acqua 1020 (1020), De Ferrari 1775 (1760), Elettrocarbon. 56000 (56000).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,62, doll. canadese 651,375, franco svizzero libero 143,135, sterlina 1739,825, franco franc. 126,47, marco Germania Occ. 148,82, franco belga 12,44625, fiorino oland. 164,57, corona danese 89,91, corona svedese 119,85, corona norvegese 86,82, scellino austriaco 23,86875.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623,90, franco svizzero 144,10, sterlina 1753, franco belga 12,4575, franco franc. 125,50, marco 149,70, scellino austr. 24,07, peseta spagnola 10,31, escudo portogh. 21,69, doll. canadese 653,50, fiorino olandese 163,30, corona danese 90,07, corona svedese 120,25, corona norvegese 87,07, dinaro taglio grosso 0,84, dinaro taglio piccolo 0,965, lira egiziana taglio piccolo 1330.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5750-5900, sterlina oro c. nuovo 5850-6000, marengo svizzero 4300-4450, oro 706-710, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Mercato contrastato. Le flessioni prevalgono ancora sugli accenni di ricupero manifestatesi nelle Ras (più 480), Viscosa, Catini, Sme e Terni. Stabili i valori locali. Discreto l'afflusso di contrattazioni, ma poca l'influenza sulla quota. Valori di Stato in prevalenza con il segno positivo. Titoli trattati: Ilva 2000, Viscosa 1000, Terni 1000, Finsider 1000, Bastogi 1000, Ras 350.

Bastogi 3520, Finmare 629, Finsider 1200, Generali 96000, Assicuratrice 122000, Ras 48280, Istria-Trieste 700, Martinolich 6450, Premuda 36000, Tripcovich 36000, Snia Viscosa 6305, Ilva 934, Montecatini 3460, Crda 377, Merideletttrica 1890, Terni 513,50, Stet 4135, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1210, Beni Stabili 5160, Immobiliare 970, Pirelli it. 7815.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Isole e sulle regioni del medio e basso Tirreno nuvolosità variabile con brevi piogge. Sulle rimanenti regioni, cielo molto nuvoloso o coperto, con piogge locali; nevicate sui rilievi e in Val Padana. Temporali isolati su regioni meridionali e su quelle del medio Tirreno. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni sulle Puglie. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 5; Verona —5, 4; Trieste —2, 3; Venezia —2, 4; Milano —5 2; Torino —8, 0; Genova —1, 5; Bologna —3, —1; Firenze —1, 5; Pisa —2, 7; Ancona 0, 4; Perugia —1, 1; Pescara 0, 7; L'Aquile —3, 2; Roma 4, 12; Campobasso —3, 1; Bari 4, 7; Napoli 4, 12; Potenza —2 2; Reggio C. 10, 16; Messina 10, 12; Palermo 8, 14; Catania 10, 18; Alghero 3, 12; Cagliari 4, 12.

LETTURE POPOLARI

QUANDO il d'Azeglio, dopo la proclamazione dell'Unità, pronunciò le parole che sono nella mente di tutti: «Ora che si è fatta l'Italia pensiamo a fare gli italiani», non aveva, io penso, in mente di dire qualche cosa di profondo o che meritasse comunque di passare alla storia, ma certo doveva essere ben lontano anche dall'immaginare che questa frase innocente avrebbe indotto più di uno storico a sorridere di lui. Può darsi che la frase stessa sia da mettere sul conto del pessimismo che caratterizzò la ultima fase della vita dell'Azeglio, nella quale, come bene osserva l'Omodeo, la dirittura del suo carattere si irrigidì in una sorta di astratta pedagogia nazionale, ma non si può negare che essa sintetizzasse uno stato di fatto ineluttabile, una dolorosa realtà che doveva rendere assai difficili i primi passi del nuovo regno. Ce lo dimostrano in modo lampante due grossi volumi (1700 pagine complessive in ottavo grande) testè apparsi e intitolati *I periodici popolari del Risorgimento*, nei quali Dina Bertone Jovine ha raccolti per l'importante *Collana di periodici italiani e stranieri* dell'editore Feltrinelli i testi più caratteristici e significativi degli almanacchi, opuscoli, foglietti volanti, giornali e giornaletti destinati al popolo delle città e delle campagne pubblicati con maggiore o minore continuità in Italia nel mezzo secolo abbondante che va dal 1818 al 1870.

Diciamo subito che la compilatrice di questa raccolta ha portato a compimento un'opera di cui le saranno grati tutti i cultori della storia del Risorgimento; e non era un lavoro facile: quando, in una nota, la Bertoni Jovine afferma di aver dovuto superare non poche difficoltà, prima fra tutte «quella di ricerca e reperimento dei periodici sparsi in tutte le biblioteche italiane, qualche volta trascurati dagli schedari», non facciamo fatica a crederle, e non possiamo fare a meno di ammirarla per la mano sicura con cui ha saputo «ridurre» in una scelta più limitata, ma sufficientemente rappresentativa il vastissimo materiale raccolto» e per aver saputo ordinare l'eterogenea congerie frutto delle sue ricerche secondo alcune chiare e semplici linee direttive di cui dà ragione nelle circa duecento pagine di una prefazione condotta con metodo e informazione irreprensibili e con sufficiente obiettività. Qual è l'immagine del popolo, o, meglio, delle varie popolazioni italiane che il lettore può farsi attraverso questa ampia antologia? L'immagine, più adatta appunto a giustificare da parte di un osservatore senza illusioni la costatazione attribuita al d'Azeglio, quella, cioè, di una vasta massa umana ancora immersa nella più cieca ignoranza. Basta per convincersene leggere ciò che Domenico Milano scriveva in un periodico torinese, le *Letture popolari*, fondato nel 1836 dal Valerio: «Per avere un'idea dello stato attuale dell'istruzione nelle diverse parti d'Italia abbisognerei di note statistiche le quali non ho potuto raccogliere a sufficienza esatte. Ciò nullameno nella più favorevole supposizione azzardo ancora nel dirvi che il 96 per cento dei figli del popolo giace nella più brutale ignoranza». Queste parole furono scritte nel 1839, ma vent'anni dopo le cose non dovevano essere gran che mutate. «Il problema italiano» scriveva infatti ancora nel 1866 il Mazzini «è un problema di educazione».

* * *

La nascita di un giornalismo di carattere popolare negli anni successivi alla caduta di Napoleone è il fatto nuovo che rivela come questo problema avesse richiamata da tempo l'attenzione di molti valentuomini i quali si erano resi conto di come l'istruzione dei più bassi strati sociali della penisola fosse una delle premesse fondamentali per la rigenerazione della patria. Il giornalismo settecentesco era stato un giornalismo da accademia o, al più, da salotto. Per il popolo, soprattutto per quello delle campagne, c'erano gli almanacchi, frusti libriccini di poche pagine stampati rozzamente che indicavano le lunazioni, le feste dell'anno, le sagre, i giorni e le condizioni del tempo più favorevoli alle varie opere dei campi, con altre nozioni tradizionali e superficiali. Ebbene, furono appunto queste grossolane effemeridi, rinnovate secondo una indicazione del Cuoco il quale aveva scritto che un almanacco ben fatto nel quale figurassero precetti utili all'agricoltura e alle arti avrebbe potuto contribuire efficacemente all'educazione del popolo, a iniziare timidamente in talune regioni d'Italia quella letteratura popolare periodica su cui la Bertone Jovine richiama oggi opportunamente la nostra attenzione. Accanto al contenuto tradizionale, i nuovi almanacchi pubblicarono racconti, poesie, scritti di morale, di storia, di scienza e via dicendo. Il prototipo di questi nuovi almanacchi fu *Il Nipote di Sesto Caio Baccelli* che usciva a Firenze, organo di un gruppo di educatori, quali il Lambruschini, il Thouar, il Mayer, gravitanti intorno al Vieusseux, i quali avevano già dato vita in Toscana a scuole di mutuo insegnamento e ad asili infantili.

* * *

Appunto a uno di costoro, il Mayer, si deve la nascita di quello che è forse il primo settimanale destinato unicamente al popolo, l'*Educatore del povero*, che cominciò le sue pubblicazioni a Pisa nel 1833. Nei quindici anni che precedettero la prima guerra del Risorgimento i periodici di carattere popolare si vennero moltiplicando in tutta Italia, ponendo i compilatori di fronte a problemi di non facile soluzione, primo fra tutti quello di trovare un linguaggio che potesse essere compreso dai lettori cui si rivolgevano. «Quando parliamo al popolo» scriveva il Tenca «abbiamo l'aria di un damerino che indossi un farsetto di fustagno e che lasci pur trasparire presso i polsi i manichini di pizzo». Questa questione dello stile rimarrà a lungo insoluta. «Il linguaggio popolare» scrive la Bertone Jovine «è questione che non si risolverà in Italia che molto lentamente, con l'avvicinamento delle classi sociali, con la diffusione dell'istruzione elementare e con un impegno più diretto degli scrittori verso i problemi sociali ed economici». Sin dal principio tuttavia i collaboratori dei periodici fanno i più lodevoli sforzi per mettersi al livello dei loro sprovvedutissimi lettori, ricorrendo talvolta all'artificiosissimo procedimento del dialogo, un dialogo, beninteso, elementare, quasi catechistico, nel quale i concetti vengono, per così dire, sminuzzati e preparati per una più facile assimilazione; e si tratta di scrittori come (scelgo i più noti tra quelli che collaborarono alle già citate *Letture popolari* del Valerio) il Tommaseo, il Cantù, il Lambruschini, il Mayer, il Vieusseux, eccetera. Alla vigilia del Quarantotto il Tommaseo inviò alla direzione del settimanale *Il Povero* che stava per uscire a Bologna una lettera programmatica nella quale enumerava quelle che erano secondo lui le materie da trattare in un periodico popolare: religione, morale, educazione, leggi civili e penali, storia, lingua, economia domestica, mestieri, arti belle; ma occorreva altresì studiare come tali argomenti si potessero render accessibili all'intelligenza del popolo e «soprattutto (stu-diare) l'intonazione, perchè quando l'intonazione è sbagliata, gli uditori o dormono o si turano le orecchie o sogghignano».

Le pubblicazioni, di cui i due volumi che ci interessano accolgono più o meno numerose e secondo l'importanza di ciascuna di esse, sono circa centocessanta, piemontesi, lombarde, venete, toscane, dei granducati, degli Stati pontifici e di quelli borbonici. In genere i periodici venivano pubblicati nelle città maggiori, ma ve ne sono di stampati anche in centri minori e minimi come Rovigo, Sansepolcro, Loreto, Grottammare, Lentini, ecc.; e ve ne sono di curiosi come il *Facchino* di Parma redatto da un autentico facchino di nome Carlo Malaspina e l'*Artista* di Torino diretto da un operaio... Questa letteratura popolare si svolge su tre direttrici principali, di origine, dice la Bertone Jovine, a tre filoni distinti: il più robusto e, pare a me se considero i tempi e gli scopi immediati, il più aderente alla realtà era quello moderato che mirava a portare avanti per gradi la cultura dell'operaio, migliorandone in pari tempo le condizioni economiche e sociali, per metterlo in grado di partecipare al progresso tecnico e nel campo industriale e di comprendere i più impellenti problemi nazionali; gli altri due filoni erano quello clerico-reazionario e quello rivoluzionario, il quale ultimo all'inizio ebbe carattere mazziniano, ma ben presto derivò verso il socialismo.

E' quanto mai interessante vedere quale risonanza avessero i grandi eventi risorgimentali prima, i problemi nazionali derivanti dalla conseguita unità poi, in quella parte del periodico popolare che si sforzava di far partecipare a tali eventi e alla soluzione di tali problemi masse per tradizione inerti e indifferenti; e non meno interessante è constatare come ben presto, già durante la rivoluzione quarantottesca, le istanze sociali si affianchino a quelle politiche. Scorrendo queste pagine ci si imbatte in anticipazioni di carattere democratico e progressista che non possono non stupire il lettore. Resta il dubbio che la maggioranza del pubblico per cui erano stampati questi periodici potesse entrare in certe sottili distinzioni tra libertà politica e libertà sociale. La stessa Bertone Jovine rileva che le varie redazioni finivano per dialogare concitatamente tra loro in «un intreccio di programmi, di quesiti, di problemi portati di colpo al vaglio di una opinione pubblica quanto mai impreparata alla discussione», il che, se non erro, significava dimenticare le vere finalità per cui il periodismo popolare era nato. Comunque una vera stampa «democratica e operaia» si viene configurando soltanto dopo l'unità, distinguendosi da quei periodici che «indugiavano nel solco di un sorpassato paternalismo». E' il momento in cui i problemi del Risorgimento cedono il posto a quelli, diversi ma non meno ardui, del Regno d'Italia.

Cesare Giardini

L'attrice Audrey Hepburn a passeggio in una strada di Roma

NOVITA' LIBRARIE negli Stati Uniti

New York, 9

Vari libri interessanti sono stati pubblicati negli Stati Uniti durante la scorsa settimana.

«Grant si dirige al Sud» di Bruce Catton è un'opera storica sulla guerra civile americana che interesserà più gli studiosi americani che il grosso pubblico straniero. Essa è una parte della grande biografia del generale Grant iniziata da Lloyd Lewis, e continuata ora da Catton. Fra le centinaia di biografie di Grant e fra le migliaia di lavori sulla guerra civile essa si distingue per una ricchezza di particolari e una chiarezza di esposizione che le conferiscono una importanza fondamentale nello studio dell'uomo, del generale e del periodo.

«Un villaggio cinese nella transizione al comunismo» e «La famiglia cinese nella rivoluzione comunista» di C. K. Yang, sono due opere sui metodi e sugli sviluppi sociali del comunismo cinese.

«La Presidenza invisibile» di Louis Koening esamina le eminenze grigie dei presidenti americani, da Alexander Hamilton durante la presidenza di Washington a Sherman Adams durante quella di Eisenhower. L'autore non fa solo opera storica ma anche politica, analizzando l'istituto di questi «consiglieri privati», e giungendo alla conclusione che essi adempiono ad una funzione necessaria, e non implicano una perversione o una abdicazione della funzione presidenziale.

IN ATTO LA VALORIZZAZIONE DELLE SUE RISORSE

Oggi il Sahara è un deserto che vive

Nella sterminata distesa di sabbia sorgono cantieri e villaggi popolati da arditi pionieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, febbraio

Centotrenta anni fa, quando i francesi occuparono Algeri, rispondendo agli insulti del Bey Hussein e con una flotta di 103 navi da guerra e 367 mercantili, medie e piccole, che erano partite da Tolone, con 37 mila uomini ed un largo equipaggiamento per una guerra coloniale, sbarcando nella penisoletta di Sidi-Ferruch, all'Ovest di Algeri, non pensavano certo al petrolio, al metano, alla bomba atomica. Pensavano solo alla conquista di terre africane, di territori che apparivano ricchi di risorse commerciali e comunque di popoli da civilizzare, là dove era passata la civiltà romana, poi il periodo dei vandali e dei bizantini, dell'Islam ed infine quello dei turchi. L'Algeria, si disse allora, è la porta naturale dell'Africa. Indubbiamente il territorio del Nord era la parte più interessante ed è quella che oggi è inserita nel territorio metropolitano della Francia. L'Algeria del Nord, occupa solo 210 mila chilometri quadrati, limitata com'è dal Mediterraneo, dalla Tunisia, dalla Tripolitania, dal Fezzan ad Est, dal Marocco ad Ovest, al Sud dalla estesa Africa Occidentale francese. Ma l'intero territorio che comprende una grande fetta del Sahara, si estende per ben 2.205 mila chilometri quadrati, quattro volte cioè il territorio della Francia.

Gli avvenimenti che si svolgono in questi giorni nella bella città di Algeri, come in tutta l'Algeria, da Orano a Costantina a Bona, per dire dei centri maggiori, sono in piena evoluzione e non è di questo che in queste note, si vuol scrivere.

Quello che interessa è il Sahara algerino dove le vicende di questi ultimi anni hanno rivelato grandi giacimenti di petrolio, di metano. Scoperta che indubbiamente ha i suoi riflessi economici e politici nelle attuali decisioni che la Francia ha preso e prende, per difendere questo territorio in cui essa ha saputo portare i pregi ed i difetti della moderna civiltà. Si può dire veramente che oggi il Sahara è un «deserto che vive»... perchè popolato di villaggi, cantieri, di sonde, di oleodotti, di automobili che lo percorrono lungo le piste, di aerei che riallacciano questi centri disseminati in questa distesa di sabbia, sconvolta di quando in quando dal ghibli.

Nel cantiere di Hassi el Gassi, accanto al villaggio di case prefabbricate, non manca nemmeno una piscina. Ma allora la prima domanda che sorge al visitatore, poco informato, è questa: Nel deserto esistono vene di acqua dolce?

Vi rispondono: si, c'è anche l'acqua!... ma occorre trovarla. E le sonde che a volte, vanno giù alla profondità di 3200 metri, s'imbattono, anche se raramente, in queste risorse idriche. Ma è un caso: se no, l'acqua la portano le autobotti e per bere ci si serve di quella minerale che non manca mai e deve essere pura per evitare inconvenienti.

Comunque, ecco una piscina, dove nelle soste di lavoro gli uomini trovano refrigerio e si adeguano alle condizioni civili comuni, specie in un clima caldo. Il Sahara però è un deserto abbastanza ventilato. In inverno (novembre-marzo) durante le ore notturne, il termometro scende a due gradi o tre sotto zero, di giorno risale a 20 gradi. Caldo secco e sano. Verso le zone del sud, vicine all'Africa Equatoriale, il clima diventa naturalmente tropicale. Nel periodo dall'aprile al maggio e poscia in quello fra l'agosto ed il settembre si toccano anche i 70 gradi al sole e nel deserto, salvo le oasi di ombra... ce n'è poca. Comunque è un caldo sempre secco e c'è sempre un po' di ventilazione...

Questi villaggi-cantieri, sono formati, esclusivamente, da popolazione maschile per la maggior parte da bianchi (data la natura del lavoro tecnico) i quali si alternano nei turni di otto ore per il lavoro alle sonde. Nove settimane di lavoro continuo e tre settimane di riposo, con vacanze nelle città algerine, oppure in Francia, o nei paesi di origine dei lavoratori. Si parte in jeep dal cantiere-villaggio per raggiungere il primo centro, o la pista di un aeroporto, oppure si va in macchina od in autobus per raggiungere le prime stazioni ferroviarie che battono la zona costiera. Da Algeri ad Orano, il viaggio, a seconda delle necessità, lo si compirà in piroscafo, oppure in aereo per rientrare in Europa, presso i familiari. La società pagherà il viaggio di andata e ritorno a suo carico.

I villaggi-cantiere sono formati generalmente da gruppi di casette prefabbricate, allestite con i servizi più moderni, con stanzette per i lavoratori che dormono in cuccette comode, in quattro per stanza. Il tenore di alimentazione, tenuto calcolo dei turni notturni accanto alle sonde che non debbono mai fermarsi, è molto elevato. Al primo turno verso le ore 8.30 le squadre di sonda che dànno il cambio a quelle del turno notturno e comunque al personale di servizio si portano alla mensa dove è servito il *petit deujuner:* burro, caffelatte, biscotti, cioccolata, tè, a piacere. Poi verso il mezzogiorno il primo pasto: pollo, carne, pesce, salumi, verdura fresca, frutta, formaggio, vini, birra, acqua minerale. In serata c'è il *potage,* più quanto si è detto. C'è comunque il menu come in un albergo. Chi non è di turno, in serata se ne va al bar a giocare al biliardino, oppure ascolta le trasmissioni radiofoniche, o legge riviste e giornali francesi ed italiani, o scrive a casa. Tre volte la settimana funziona il cinema. Al bar, oltre le bibite, c'è ogni cosa che occorra, scatolame, oggetti di vestiario o comunque utili, sigarette ecc. Tutto venduto a prezzi di costo. Ci sono cuochi e personale comune; magazzini con frigoriferi per la conservazione delle derrate; dai forni esce ogni giorno pane fresco; lavatrici, stiratrici elettriche. I gruppi elettrogeni forniscono una perfetta illuminazione.

Jeeps e autocarri servono per i servizi giornalieri, onde raggiungere il più vicino campo petrolifero della concessione che dista al massimo una decina di chilometri. Vi sono officine per riparazioni. Radio, telefoni e radiotelegrafia per rimanere in collegamento con gli uffici centrali e con le città della costa algerina, dove risiedono le direzioni ed i depositi delle Società a cui le concessioni per la perforazione e la ricerca del petrolio o del metano, sono state assegnate. Comunque i servizi di *revitaillement,* funzionano ottimamente per qualsiasi rifornimento stabilito o richiesto. Quattro giorni la settimana, funzionano per gli addetti al campo, servizi di aereo per raggiungere da questa sonda A.R. 3 della concessione di Hassi el Gassi, il più vicino villaggio di Hassi Messaud, dove lavorano altre Società di perforazione ed estrazione. Anche qui sono installati i servizi di comunicazione, di rifornimento ed esiste un aeroporto per le comunicazioni dell'interno del Sahara con le città dell'Algeria. L'area, ad esempio, concessa alla Società che lavora ad Hassi Messaud è di 40 chilometri quadrati dove sorgono 60 pozzi della zona desertica. Di questi 60 pozzi, almeno cinquantacinque sono in piena attività ed estraggono 3500 metri cubi di grezzo in ciascun pozzo per ogni giorno.

Le difficoltà maggiori del lavoro di perforazione, si verificano quando spira il ghibli. L'impetuoso vento del deserto solleva a notevole altezza la finissima e bionda sabbia del deserto che come un turbine nasconde la vista del sole. Occorrono gli occhiali e sciarpe speciali da portare per avvolgere il capo e ripararsi la bocca, come fanno i nativi. Recentemente il generale Salan che ad Algeri fu un personaggio assai importante durante le giornate del 13 maggio nel primo movimento in favore di De Gaulle, scrisse su una rivista francese che si pubblica ad Algeri: «Il Sahara, non è solamente la fortuna della Francia, ma della Comunità europea, poichè attualmente esso rappresenta due elementi essenziali del nostro sviluppo e della nostra indipendenza: risorse energetiche di petrolio e di gas, di cui l'esplorazione non è questione che di mesi, forse di giorni, ai quali si aggiungono le promesse del minerale essenziale; grande spazio strategico indispensabile a una Francia ed una Europa addossata all'Atlantico ed al Mediterraneo e sotto la possibilità d'una minaccia puramente d'aggressione e d'invasione. E' lontano il tempo in cui il Sahara era considerato un deserto di sabbia che le grandi nazioni abbandonavano con commiserazione, agli «speroni dei galli francesi». Indubbiamente questo tempo è veramente assai lontano.

Le Società di perforazione che hanno le concessioni nel Sahara sono una quarantina ed esse hanno la loro sede quasi tutte in Algeri. Fra questi operai che lavorano attorno alle sonde, non mancano i lavoratori e tecnici italiani, al servizio di società straniere. Francesi, tedeschi, olandesi, italiani sono accomunati in questa vita che si svolge in mezzo al deserto.

Giovanni Silvani

DOVE TUTTO E' TUMULTO E PREPOTENTE VITALITA'

Sembra disabitata New York a paragone di Città del Messico

Una metropoli caotica che dà l'impressione di un immenso formicaio *Ma dopo un po' si accetta volentieri l'allegro bailamme messicano*

DAL NOSTRO INVIATO

Città del Messico, febbraio

Vai in Messico? Liberati di quel che l'America ti ha messo addosso e degli abiti pesanti; e vacci con l'anima italiana e i panni leggeri. E' uno strano paese, che può non fare impressione, ma che arricchisce dentro! —. Con queste parole, che dovevano farmi da guiderdone, dettemi da un amico a New York, mi sono messo in viaggio per Città del Messico. Ci vogliono appena sette ore di volo per raggiungerla e domani, se la linea, come pare, sarà servita da aviogetti, il percorso verrà coperto in tre ore. Bastano quelle per trasferirti in un nuovo mondo, che, per quanto tu vi sia preparato, non ti aspetti. Non dirò della differenza di clima. Avevo lasciato la neve a New York, trovavo a Città di Messico un caldo diffuso, sciroccoso, che in Italia fa soltanto in agosto. A molti quell'inaspettato tepore, dopo il gelo di poche ore prima, può dare l'impressione di un grosso regalo. Un piacere fisico, un senso di benessere serpeggia per il corpo. Si stendono le braccia, ci si stira come dopo un soddisfatto ed assaporato riposo.

Piacere di vivere

E il piacere di vivere ti si risveglia via via sempre più gioiosamente, anche se a un certo punto, per esserti un po' troppo agitato, t'accorgi che la respirazione ha preso un ritmo accelerato e che il tuo cuore conosce gli effetti d'una lieve tachicardia. Si è a circa duemila metri sopra il livello del mare, su un altopiano scosceso, coperto da una folta e grassa vegetazione tropicale, la cui linfa è tratta da una terra sulla quale la natura vulcanica ha lasciato l'impronta della sua violenza.

Entrando a Città del Messico si avverte maggiormente il contrasto dei due mondi che il capriccio della storia ha posto l'uno accanto all'altro. Si ha ancora l'immagine di New York con il suo aspetto ordinato, le vie squadrate, il traffico regolato, l'andirivieni dei passanti frettoloso ma composto; e ci si trova piombati invece in una metropoli che ti dà l'impressione di un immenso formicaio di esseri umani, che si raggruppano e si disperdono di continuo, vociando, cantando, suonando. E' ben facile che questa prima impressione riesca fastidiosa, poichè non è chiaro se sia più di vita che di confusione. Certo, da principio, ubriaca la vista. Eppure New York ha circa il doppio della popolazione di Città del Messico, ma sembra quasi disabitata in confronto a quest'ultima.

Non si avverte alcun ordine, su cui poggiare serenamente lo sguardo. Popolosità e baraonda colpiscono il tuo occhio. Tutto è tumulto e tutto appare difforme: gli abiti che indossano i viandanti, i loro atteggiamenti, il loro camminare, quel loro stare sulla strada, sia per seguire una mèta o per obbedire ad una ragione, sia per non averne alcuna, all'infuori di quella di essere sfuggiti al chiuso delle abitazioni. L'uniformità non è nemmeno nel colore della pelle, nei volti, in alcuni caratteri somatici, che ti dicono chi è indio, chi meticcio, chi creolo. Tuttavia quel bailamme finisce dopo un po' per essere accettato quasi volentieri. Ti ricorda le chiassose, affollate spiagge dei mesi estivi e quel vivere svagato delle villeggiature. Senti uno strano, inaspettato tepore circolarti nel corpo e sei posseduto dalla sensazione dell'irreale, dopo aver lasciato appena l'invernale New York, come di essere capitato in un mondo di sogno, quei mondi che crei con la fantasia nei sonnacchiosi risvegli mattinieri, quale evasione dalla neve, dal freddo, dal gelo che senti intorno.

Non appena l'occhio si abitua al paese, ecco che prendi familiarità con esso e ti si rivelano i suoi veri aspetti. Avverti allora un odore di vecchia Spagna, delle « Plazas Majores » di Salamanca, di Pamplona, di Burgos e della folla di Siviglia e ti vengono alla memoria, ritrovandoli tali e quali, gli esterni gialli ed elaborati delle cattedrali e gli interni ridondanti con i plategreschi degli altari, che arrivano con mille fantasie scultoree sino al soffitto, senza uno spazio vuoto, un margine di respiro.

L'«hispanidad»

Si ritrova il marchio indelebile dell'«hispanidad», che in Messico ha preso il nome di «colonial», quasi a qualificare con un accento di disprezzo, oggi che il paese è emancipato e indipendente da lungo tempo, il lungo periodo della conquista e della dominazione spagnola. Per tre secoli è durato quel dominio ed ha lasciato dappertutto segni di grandiosità, di cui sono testimoni le grandi opere pubbliche, le severe architetture, come l'impareggiabile e vasta piazza della Repubblica a Città del Messico, che ripete un motivo caro agli spagnoli, quello di chiudere un'immensa area in un quadrato di possenti edifici, dello stesso ritornante stile e dell'eguale volto. L'«hispanidad» ha anche lasciato un marchio morale, il sentimento di fierezza, peculiade e ostensibile fra i caratteri messicani. Sono fieri tutti, creoli, meticci, indios. A chi capita per la prima volta in Messico fa senso il loro atteggiamento di scontrosità, percepibile nelle manifestazioni più comuni, come ad esempio per la «propina» — la mancia — che tanto confonde e molesta il turista, che non sa mai se sia sufficiente o insufficiente. Non la si pratica molto, ma quando la si pratica, chi ne beneficia finge di ignorarla e non ringrazia nemmeno.

Se una stessa suscettibilità e un eguale moto di orgoglio le accomuna, le tre categorie di cui è composta la popolazione sono ancora lontane dall'essersi fuse, sebbene si sia decisamente su quella strada. Il creolo ha ancora vicino il ricordo di quel che fu la Spagna sulla terra messicana, dei mille eroi, con in testa don Hernando Cortes, che bagnarono del loro sangue il vasto impero, che, nella fantasia entusiastica dei conquistatori, fu chiamato «Nuova Spagna». Il meticcio, nato da un incrocio di razze, rivendica la creazione del Nuovo Messico, fatta a sua immagine, attraverso una lunga serie di rivolte e di lotte, via via capeggiate da Iturbide, da Juarez, da Diaz, sino a Carnedas. Infine, l'indio non dimentica di avere alle sue spalle la storia più illustre che abbia avuto il continente americano: una storia culminata nella civiltà Maya, poi ripresa in quella Azteca e nelle sue propaggini e durata per undici secoli e mai, forse, estinta del tutto, sia dall'occupazione spagnola, sia dalla repubblica indipendente di Benito Juarez.

Creoli, meticci, indios si confondono nelle vie. Da tempo sono cadute le barriere razziali che li dividevano. Oggi possono stare gomito a gomito nei treni, negli autobus, nei tassi. Ciò non toglie che siano ancora vive per gli uni e per gli altri alcune tradizioni che stentano a sparire. Non è difficile vedere, specialmente nei giorni festivi e lungo la striscia di terra mossa che scorre nel mezzo delle arterie principali, venire innanzi, su un destriero dalla ricamata gualdrappa, un «caballero», vestito all'antica, il sombrero grande, bordato d'argento e d'oro; i pantaloni che disegnano il polpaccio e che si aprono in fondo alle rilucenti bande in due lembi sopra i lucidi stivaletti. Ha l'aria altera e pomposa, come all'epoca degli «hidalgos» di don Pedro de Alvarado. Lo seguono la moglie e i figli. Sono tutti a cavallo; il gruppo si mantiene a breve distanza dal capo di famiglia, che apre la via al passo o al trotto. Quell'apparizione, che risveglia di colpo l'«hispanidad» di vecchia memoria, non disturba. Essa rientra nella cornice del pittoresco messicano.

Ma è soltanto un'apparizione. I creoli vestono generalmente all'europea, come i meticci, i quali usano quale distintivo della loro condizione sociale, specialmente nelle campagne, il largo sombrero di feltro, senza ricami. Hanno il volto, appena adombrato da un'abbronzatura, i lineamenti sono per lo più della gente di razza bianca e così le maniere, che sanno di educazione latina. L'indio ha pure il sombrero, anch'esso dalle tese ampie, ma di paglia. La sua pelle, più fosca di quella meticcia, tende leggermente al rame. Gli zigomi sono rilevati e denunciano una lontana discendenza asiatica, forse mongolica, come pretendono alcuni antropologi. Gli indios sarebbero venuti, in lontanissimi tempi dal massiccio centrale del continente asiatico, avrebbero attraversato lo stretto di Bering e passando per l'Alaska, le terre chiamate in seguito Canadà e Stati Uniti, sarebbero scesi sino alle zone calde del Messico. Una tale origine parrebbe confermata dalle loro architetture ciclopiche, sparse su tutto il loro territorio, e che richiamano l'Asia, come le piramidi di Teotihuagan e un certo stile faraonico nelle figurazioni umane, incise nella pietra.

Se si deve tener conto di un censimento statistico, fatto però con rilievi un po' sommari, i creoli costituirebbero oggi il venti per cento della popolazione, i meticci il sessanta e gli indios il rimanente venti. Si è quindi, dinanzi a un fenomeno di meticciato che s'ingrossa di tempo in tempo e pare destinato a dominare il paese. Sorto dall'incrocio di due razze, esso rappresenta nella sua essenza fisica e morale l'ideale tratto di unione tra l'antico ed il nuovo. Una fresca linfa tiene sveglie le sue energie. Dal suo seno escono via via gli esponenti di una classe dirigente, il cui avvenire non pone interrogativi. Lo stesso Presidente oggi del Messico, Adolfo Lopez Mateos, ha nelle vene sangue meticcio. Non lo nasconde. E' insomma un meticciato trionfante, dotato di un dinamismo che lo spinge a battere di slancio le vie del progresso con la sua calda e fantasiosa anima tropicale.

Bonaventura Caloro

Nizza s'accinge a festeggiare il tradizionale Carnevale. Nella foto: preparativi a piazza Massena

Libri ricevuti

Indro Montanelli - *Belle figure* - Longanesi - pp. 368 - L. 1500. Montanelli appunta la sua curiosità di descrittore di tipi umani su un aspetto, su un tratto, su un'abitudine del suo personaggio, e anche se sceglie un semplice «tic» potete star certi che sceglie il «tic» più atto a far ridere il suo pubblico alle spalle dell'«incontrato». Poi, da questa sua particolarità, veduta con occhio inesorabile e con nettezza crudele, egli «fila» tutto il resto. Ma gli «incontrati» di solito non gli serbano rancore. Egli vede le debolezze dei suoi compagni di umanità, e le sfrutta come un compositore sfrutta il motivo; ma non assume mai nè aria di superiorità morale, nè atteggiamenti pedagogici. Questo è il sesto volume degli «incontri» di Montanelli che contiene i profili di Malaparte, Peron, Ezcurra, del gangster Frank Costello, dello scultore Mazzolani, del libraio Cesarino Branduani, dei coniugi Fellini, di Moravia, La Proclamer, Carlo Levi, Gomulka, Matteotti, Tucci, Dossetti, von Stroheim, Reale, Faure, La Pecci Blunt, Alberto Sordi, Mario Soldati, Rossellini, del pittore Rosai, di Danilo Dolci e del regista francese Clément.

O

Piero Bargellini - *Il Natale nella storia, nella leggenda, nell'arte* - Vallecchi - pp. 254 - L. 8000. Il Natale: ecco un evento che ha spartito i secoli e mutato il volto dell'umanità, dopo aver trasformato l'anima degli uomini. Eppure, forse proprio perchè universalmente noto e poeticamente esaltato il Natale ha per molti, nel suo abbagliante splendore, misteriose opacità e sconcertanti incertezze. Agli scarsi dati evangelici si sono sovrapposte leggende apocrife; ai riferimenti storici si sono aggiunti episodi leggendari, insomma si è formata via via una tradizione natalizia nella quale è difficile distinguere e valutare i vari elementi. Questa tradizione ha avuto poi la sua splendida manifestazione nell'arte, dove la Natività forma uno dei capitoli più ricchi e appassionanti. Piero Bargellini, agiografo delicato e attento storico, chiaro studioso d'arte e tersissimo scrittore, ha trattato in questo libro il vasto argomento del Natale con un rigore critico e stilistico ineccepibile. Il testo assume così la stessa forza figurativa delle opere di arte, cosicchè «Il Natale» non si compone, come spesso avviene, di un testo critico e di una documentazione artistica, ma forma un'unità di lettura e di contemplazione, di letteratura e d'arte. Il Natale viene rievocato con intima partecipazione, mentre il nascere e lo svilupparsi della tradizione sono documentati, sia nei vari motivi storici e devozionali, sia nelle diverse manifestazioni di pietà e di arte. Un libro, dunque, rivelatore e sorprendente, nel quale i temi natalizi acquistano nuova luce di fede e di poesia, di storica verità e di mistica realtà, di valore religioso e di splendore artistico.

O

Piero Bargellini - *Arte Cristiana* - Vallecchi - pp. 378 - L. 3000. Con questo nuovo volume del «Belvedere» Bargellini entra nel campo che gli è più congeniale e consueto: quello dell'arte cristiana. Attingendo, con sicura dottrina, agli Atti degli Apostoli, ai Santi Padri e ai Dottori, ai primi poeti cristiani e agli storici ecclesiastici, lo autore prospetta le condizioni spirituali del momento, con i colori stessi dell'arte, mediante un procedimento originalissimo e persuasivo. Non solo interpreta e commenta, nella palpitante atmosfera delle persecuzioni, le decorazioni delle Catacombe, ma, per esempio, dimostra come le pitture dei catini absidali siano il riflesso delle dispute dottrinali e delle visioni apocalittiche della parusia. Nuovi e drammatici i capitoli dedicati all'Iconoclastia; pieni di colorito storico quelli dedicati all'arte bizantina e in particolar modo all'arte ravennate. Le invasioni barbariche portarono a quel vitale innesto che tutti sanno, e il libro si chiude al termine dell'VIII secolo, con la formazione di quella che si potrebbe chiamare la lingua volgare dell'arte figurativa, destinata all'educazione e alla elevazione del popolo minuto. Una monografia d'arte, dunque, che fa storia a sè, e che ben si colloca in quel prezioso panorama, storico dell'arte che è «Belvedere».

CRONACA DELLA CITTA'

DISCUSSO AL COMUNE IL GROSSO PROBLEMA

Costerebbe 400 milioni lo svelenamento del gas

Proposte per poter fronteggiare il notevole onere
All'esame della Giunta il nuovo Piano regolatore

Nella riunione di ieri sera la Giunta comunale ha deciso di dar inizio la prossima settimana all'esame del piano regolatore elaborato dall'Ufficio tecnico comunale e approvato dalla commissione edilizia. L'esame sarà ultimato in tre o quattro sedute, dopo di che l'importante elaborato passerà all'esame del Consiglio comunale. Per quanto riguarda l'ulteriore 'iter' del piano regolatore, è prevista la successiva esposizione pubblica, per gli eventuali ricorsi; poi il piano regolatore sarà inviato al Ministero dei Lavori Pubblici, con le controdeduzioni del Comune sui ricorsi che potranno essere prodotti dai privati.

Nella riunione di ieri la Giunta ha trattato argomenti di normale amministrazione; è stata invece rinviata l'illustrazione del progetto per la sistemazione a spiaggia dei due bagni «Topolino» di Barcola.

Prossimamente l'Amministrazione comunale affronterà, in sede consiliare, il problema della municipalizzazione dei trasporti funebri. L'argomento è stato discusso ieri in Municipio da una speciale commissione, della quale fanno parte fra gli altri l'assessore ai servizi pubblici industriali ing. Visintin, l'assessore all'economato ing. Spaccini e l'assessore al bilancio dott. Rocco. Sono stati presi in primo esame i modi e i tempi del passaggio del servizio, attualmente concesso in appalto, alla gestione diretta. Gli aspetti più importanti del problema sono rappresentati dalla spesa da sostenere per il riscatto delle attrezzature dell'impresa appaltatrice, per l'onere d'esercizio e per le spese d'impianto.

Frattanto ha trovato eco un grosso problema sollevato ieri l'altro al Consiglio comunale e riflettente la possibilità di eliminare il potere venefico del gas.

Si parla da un po' di tempo di questa possibilità e in proposito ebbe luogo a Trieste lo scorso mese presso l'Acegat una riunione di tecnici per lo studio del problema, che pare già risolto o avviato a soluzione in Svizzera. Dell'importante argomento ha parlato lunedì al Consiglio comunale il cons. Senigaglia, il quale ha trattato il problema con sufficiente documentazione, [illegible]

[illegible] l'Acegat il 20 aprile 1956 deliberava di dar corso alla costruzione di un impianto di svelenamento del gas, il cui costo era previsto nella misura di 400 milioni di lire. [illegible]

In linea tecnica l'interrogante ha precisato che l'Acegat non prevedeva lo svelenamento totale del gas, cosa possibile solo teoricamente, bensì una forte riduzione del tasso di ossido di carbonio, tale da rendere il gas infinitamente meno pericoloso. Il progetto prevedeva necessariamente un aumento del prezzo del gas; tralasciando comunque la parte di aumento relativa al maggiore potere calorifico (da 3800 a 4800 calorie e che all'atto pratico non inciderebbe sui bilanci degli utenti dato il minor consumo che si verifica con il gas più forte di calorie) era previsto un ulteriore aumento di 3.30 lire per metro cubo, per coprire il costo dello svelenamento. Questo aumento, per non gravare sugli utenti, secondo il cons. Senigaglia potrebbe trovare d'altronde compenso in una diminuzione se non eliminazione dell'imposta comunale (di lire 1.50) senza contare che anche il Governo potrebbe, sia pure localmente ed in vista della grande finalità rinunciare all'IGE e all'imposta governativa (lire 1.241). Ne residuerebbe un aumento di sole lire 0.56, cosa tollerabile dalla popolazione, in considerazione dei maggiori vantaggi tecnici che porta seco l'aumentato potere calorifico, ed il risparmio di vite umane, che non ha assolutamente prezzo.

Brevemente ha replicato l'assessore ing. Visintin il quale ha sottolineato che per ottenere lo svelenamento del gas occorre aumentarne il potere calorifico e quindi aumentare inevitabilmente anche il prezzo; ha detto che bisogna inoltre considerare un maggior aggravio del 10 per cento per ammortizzare le spese d'impianto. Ha espresso qualche perplessità circa l'accoglienza che un tale provvedimento avrebbe in Consiglio, trattandosi appunto di deliberare nuovi oneri per la popolazione. Comunque la Giunta prenderà in esame il problema.

DISEGNI DI LEGGE

Pensione ai superstiti di dipendenti statali

La commissione finanze e tesoro della Camera, in sede referente, ha esaminato ieri la proposta di legge di iniziativa dei deputati Sciolis ed altri: «Estensione degli articoli 11 e 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, riguardante la pensione di riversibilità a favore delle vedove e degli orfani dei dipendenti degli enti locali, deceduti dopo aver maturato il diritto a pensione, che hanno contratto matrimonio dopo la cessazione dal servizio. Sul problema ha [illegible]

La commissione è passata, quindi, ad esaminare [illegible]

Lavori programmati all'Ospedale di S. Giovanni

LA PROGETTATA SISTEMAZIONE DEL REPARTO CRONICI

Sotto la presidenza del prof. Gregoretti si è riunita, ieri sera, la Giunta provinciale. [illegible] In particolare, all'ordine del giorno, sono stati esaminati due problemi, riguardanti il complesso ospedaliero di S. Giovanni. E' stata infatti esaminata l'ubicazione del padiglione di prossima costruzione che accoglierà i reparti di osservazione e cura per gli uomini e la sistemazione del padiglione cronici. L'importanza dei temi dibattuti ha richiamato alla seduta, oltre al segretario generale Leotti e agli assessori, lo stesso direttore dell'Ospedale psichiatrico prof. Donini e il direttore dei lavori pubblici della sezione provinciale ing. Pagnini.

Nel corso della riunione la Giunta ha altresì discusso la questione relativa alla sede della Soprintendenza ai Monumenti, su cui come si ricorderà, era stata avanzata la possibilità di trasferimento della sede a Udine. La Giunta, già nella sua seduta di venerdì scorso, aveva espresso un voto sulla necessità di mantenere la Soprintendenza, come di diritto, nella nostra città.

(«Giornalfoto»)

Gli sguardi erano puntati ieri sulla cupoletta che sovrasta il campanile della nuova chiesa di San Luigi. Il pericolo di un crollo ha indotto a far sgomberare gli abitanti di tre casette

LA TEMPERATURA E' TORNATA SOPRA LO ZERO

Placata stanotte la bora dopo tre giornate tempestose

Sgomberate tre casette a San Luigi per il pericolo di crollo della cella campanaria della chiesa - Numerose navi in difficoltà

Dopo due giorni di intensa bora «bianca», il tempo è decisamente cambiato. La pressione è rapidamente diminuita, ed in corrispondenza è calata anche la forza del vento, che nelle tarde ore della sera era praticamente cessato del tutto. La temperatura è inoltre tornata sopra lo zero, con una massima di tre gradi. L'ultimo sprazzo della bora rabbiosa si era registrato nell'ultima mezz'ora di lunedì, quando le raffiche avevano ripetutamente toccato i 116 chilometri orari. Dalle prime ore di ieri il vento è quindi andato rapidamente diminuendo di intensità, ed intorno alle 5 raggiungeva a [illegible]

[illegible] li. I vigili del fuoco intorno alle 12 hanno fatto sgomberare la zona, allontanando cinque famiglie alloggiate negli stabili numero 138 e 140 di via di Porta, ed in una casetta contrassegnata con il numero 22 di via Mauroner.

Ad accertare la staticità del campanile sono accorsi anche il progettista dell'edificio, un esperto calcolatore di cementi armati, ed in particolare l'assessore ai lavori pubblici del Comune, Geppi, il direttore dell'Ufficio tecnico comunale ing. Zanetti, con l'ing. Sterle, mentre le forze di pubblica sicurezza, che hanno sbarrato le vie di accesso all'area antistante con delle transenne, isolando così a titolo precauzionale il complesso della chiesa. Dai primi accertamenti è stato rilevato che alla base della cella campanaria, la cupoletta posta sulla torre del campanile, si sono prodotte una mezza dozzina di fenditure, di cui una molto profonda; appena cessata la bora si dovrà provvedere alle opere di consolidamento della cupoletta.

Come noto, la nuova chiesa di San Luigi non è ancora completamente finita; in questi giorni si sta procedendo alla costruzione della pavimentazione ed alla sistemazione degli altari. Il tempio sarà consacrato per la festa di Pasqua.

Le famiglie sloggiate che lo hanno richiesto sono state sistemate a cura del Comune in alberghi cittadini. Le altre hanno trovato ospitalità presso parenti.

Ieri è stato sufficiente il lieve miglioramento delle condizioni del tempo perchè l'attività portuale potesse riprendere il ritmo di ogni giorno, anche in mare. Hanno lavorato in pieno tutte le attrezzature dei Magazzini Generali dopo le brevi stasi del giorno precedente.

Quanto mai intensa e ardua è stata però l'attività dei piloti del porto e dei rimorchiatori; nella giornata — e praticamente solo nelle ore del pomeriggio — si sono avuti complessivamente undici movimenti di navi: otto arrivi e tre partenze. Sono partite «Loredan», «Bovec» e «Czernagora». La bora, pure scemata d'intensità ma non di violenza, ha mantenuto anche ieri in ebollizione le acque del Golfo; spumeggianti cavalloni si sono rincorsi impetuosamente facendo assumere alla visione della vasta fumarea bianca un tono più drammatico e tempestoso. In quest'atmosfera gli intrepidi piloti hanno operato per diverse ore, in continuità, per assicurare l'ingresso in porto a otto navi che erano state costrette a gettare l'ancora in rada; e qualcuna si era trovata in qualche difficoltà. L'opera dei piloti è stata uno spettacolo di audacia, nel quale vanno accomunati gli equipaggi dei rimorchiatori del porto che hanno soccorso le navi, rincorrendo qualcuna fin oltre la punta di Miramare. Sono così entrate in porto «Opatja», «Rosa Etnea», «Janina», «Cherso», «Expedita», «S. Marco», «Fiagino» e «Viesnjk» che è stato l'ultimo a trovare un ormeggio. Sono rimaste ancora in rada «Stamura», «Nino» e «Pieron».

CON TRASFORMAZIONI STRUTTURALI

Saranno potenziati gli impianti dell'ILVA

Ancora allo studio le soluzioni tecniche ma ribadito impegno dei dirigenti centrali

In proseguimento dei ripetuti interventi svolti dalla Camera di commercio sui problemi dell'ILVA, il dott. Livio Novelli, per incarico ed in rappresentanza della Giunta camerale triestina, si è recato a Genova presso quella sede centrale ove ha conferito con il direttore generale dell'ILVA dott. Giannini, al quale ha esposto ampiamente la situazione dello stabilimento di Trieste in rapporto alle aspettative locali. Il direttore generale dott. Giannini ha esplicitamente confermato al dott. Novelli che lo stabilimento dell'ILVA di Trieste non soltanto sarà mantenuto, ma che saranno attuate le necessarie opere di conversione e di trasformazione strutturale.

Una conferma di questo intendimento è data dall'indirizzo espresso dall'assemblea straordinaria degli azionisti, svoltasi a Genova il 4 febbraio scorso.

Sollecitando i provvedimenti di potenziamento degli impianti di Servola, il dott. Novelli ha fatto chiaro riferimento alla favorevole evoluzione del mercato dell'acciaio, sostenendo così la necessità che lo stabilimento triestino trovi lo adeguato incremento produttivo attraverso le opportune modifiche tecniche e strutturali, resesi necessarie quale risultanza di approfonditi studi. Anche la relazione presentata all'assemblea straordinaria degli azionisti del 4 febbraio conferma tale preciso indirizzo.

Attualmente i competenti uffici della direzione generale dell'ILVA stanno esaminando diversi progetti che sono in avanzata fase di studio, allo scopo di inquadrare il problema sia dal punto di vista tecnico che economico. Naturalmente il completamento degli studi richiederà ancora qualche tempo anche perchè sono necessarie complesse indagini di mercato. Ad ogni modo il dott. Giannini ha dato piena assicurazione al dott. Novelli che il lavoro di progettazione sarà portato a termine quanto prima possibile per dare inizio poi alla fase esecutiva.

Pur non avendo formulato un impegno a scadenza fissa per l'esecuzione di tali opere, il direttore generale dell'ILVA dott. Giannini ha lasciato chiaramente intendere la precisa volontà di potenziare l'ILVA di Trieste. Queste concrete assicurazioni, che trovano corrispondenza in tutta una serie di interventi e di esplicite dichiarazioni pongono ora in una nuova fase le aspettative dei lavoratori triestini dell'ILVA e dell'intera città che segue preoccupata le sorti del complesso siderurgico.

L'attesa visita degli esperti russi

Erano attesi ieri in città i due esperti russi del settore del legname, che hanno in programma nella nostra città una serie di contatti con operatori del legno e aziende che operano nel settore, nel quadro della possibile istituzione di un deposito o di uno scalo di legname russo nel nostro porto. Mancata ieri la visita dell'addetto commerciale dell'Ambasciata russa di Roma, dott. Ivan Roubtsov e dell'esperto Alexandre Erochikine, figura ancora nelle agende per oggi e domani. Nel contempo viene invece dichiarato che nel programma di visite e di prese di contatto dei due funzionari russi non rientra alcuna visita alla Cartiera del Timavo.

Domenica per le vie il Carnevale dei commercianti

L'Associazione commercianti al dettaglio continua nell'organizzazione della sfilata delle carrozze infiorate che si svolgerà domenica alle ore 15, partendo dalla piazza Garibaldi e percorrendo la via Carducci, la via Roma, la piazza dell'Unità ed il Corso per fare ritorno alla piazza Garibaldi.

Da parte dei partecipanti è iniziata la fase della più intensa preparazione, che, essendo le carrozze adornate di fiori freschi, dovrà concludersi nelle ultime ore di sabato. E' importante che le ditte che desiderano partecipare tengano presente che le iscrizioni si chiudono improrogabilmente nella giornata di giovedì e saranno ricevute fino alle ore 19.30 presso la segreteria dell'Associazione commercianti al dettaglio, via S. Nicolò 7, primo piano destra.

Tre sacchi di caffè addosso a un bracciante

Un doloroso infortunio è capitato poco prima delle 14 al bracciante Rodolfo Buzzin di 50 anni, abitante in via Tor S. Piero 12, il quale era intento a caricare dei sacchi di caffè su un carrello, all'esterno dello hangar 51 del Porto nuovo; all'improvviso tre sacchi gli sono rotolati addosso, ferendolo seriamente a una gamba. L'operaio è stato trasportato allo ospedale con la CRI.

L'Università popolare informa i frequentatori dei corsi di storia dell'arte «A» e di storia dell'arte «B» che le consuete lezioni rimarranno sospese oggi e domani, per indisposizione del docente, prof. Silvio Rutteri. Salvo contraria comunicazione le lezioni riprenderanno con mercoledì 17 febbraio.

INTENSA ATTIVITA' SINDACALE

Stipulato dalla C.d.L. l'accordo alle Cooperative

Presso l'Ufficio del Lavoro è stato siglato ieri l'accordo per i 270 dipendenti della Cooperativa Operaie [illegible]

Convegni Maria Cristina

[illegible]

Consiglio comunale a Muggia

[illegible]

Assemblea dello Skal Club

[illegible]

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 3, minima —2.8; [illegible]

Oggi: S. Elisabetta. [illegible]

Mareo — OGGI: [illegible]

Turno notturno delle farmacie: [illegible] Lloyd, Signori, Miani, [illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

«Italia ritorna»

Il Ministro degli Esteri on. Pella ha espresso il vivo compiacimento per il volume «Italia ritorna» con il quale l'ing. Gianni Bartoli documenta appassionatamente il periodo così travagliato di Trieste; l'on. Pella congratulandosi con l'autore formula l'augurio che «l'Italia davvero ritorni nel nostro cuore con un messaggio di dedizione e di fede». Importante eco presso lo stesso Ministro degli Esteri ha avuto l'articolo che lo ing. Bartoli ha pubblicato sul nostro giornale a seguito delle memorie di Anthony Eden. «Il problema — scrive l'on. Pella all'ing. Bartoli — è tuttora di scottante attualità e non devi credere che sia stato dimenticato».

Pagherete fra 4 mesi

Volete farvi consegnare subito il televisore, ed iniziare il pagamento a piccole rate mensili fra quattro mesi? Rivolgetevi a Radiovalmaura, via Valmaura 1 e via dell'Istria 129. Sceglirete il modello che più vi piace, e per il momento non preoccupatevi di dover pagare. Verserete l'acconto il 1.o giugno 1960. Oltre a ciò, Radiovalmaura vi offre una perfetta assistenza tecnica ed un'ampia scelta di marche e modelli. La combinazione però è limitata al solo mese di febbraio. Televisori delle seguenti marche: Radiomarelli, Philips, Siemens, Voxson, C.G.E., Phonola, ecc.

STATO CIVILE

Nati 10, morti 14, nati morti 1, matrimoni 1.

MORTI: Batic Luigi a. 76; Desantolo Caterina a. 81; Pitella Olga a. 76; Calcei Bruno a. 53; Costantini ved. Desimon Emilia a. 82; Burolo in Paleari Antonia a. 75; Pecchiar Giorgio a. 39; Dimnik Andrea a. 53; Cuperlo Giustina a. 69; Herov Giuseppe a. 74; Bacci in Colomban Maria a. 68; Tornic Antonio a. 92; Besenghi Giuseppe a. 66; Pecenko Francesco a. 62.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bertolin Giuseppe Secondo artiere ippico con Crevatin Natalina operaia.

La «Goliardia Nazionale Tradizionalista» invita i soci e i simpatizzanti a partecipare all'assemblea generale che avrà luogo sabato 13 febbraio alle ore 18 nella sede di via Ginnastica 3.

Il Diktat

Cade oggi l'anniversario della firma del Trattato di pace ed il ricordo di quel triste giorno evoca il dramma delle nostre terre, soprattutto dei tanti sacrificatisi per l'italianità della Venezia Giulia e della Dalmazia, delle migliaia e migliaia di profughi. Nel ricordare la dolorosa data, l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia richiama l'azione intrapresa per mantenere viva la fede e la speranza degli esuli, per mantenere legati alla Madre Patria quelli che sono dovuti emigrare e così esprime il suo messaggio: «Gli esuli giuliani e dalmati, pur nelle loro sofferenze e nelle dolorose peripezie, sentono, come e forse più di tutti i fratelli italiani, il significato del supremo sacrificio compiuto invano da tanti Eroi e, nella giornata del duro e inaccettabile Diktat, si riuniscono spiritualmente da ogni luogo d'Italia, da ogni angolo del mondo ove sono andati a crearsi una nuova vita di lavoro, e rendono omaggio a Chi per la loro terra è caduto. E nelle loro celebrazioni austere e disciplinate si rivolgono in modo speciale ai giovani d'Italia, di tutte le tendenze e di tutte le condizioni, affinchè raccolgano la fiaccola dell'italianità che dal Risorgimento fino ai nostri giorni, gli Eroi purissimi han tenuto ben alta e a loro dicono: l'Italia conta su di voi! Non dimenticate!».

Ballo «Giovane Italia»

La sera del 27 febbraio, dalle ore 22 in poi, nei suggestivi saloni del Jolly Hotel avrà luogo sotto il patronato dell'associazione studentesca «Giovane Italia» il veglionissimo di Carnevale. Una scelta orchestra allieterà la serata, e ricchi premi saranno sorteggiati fra i presenti. Per la prenotazione dei tavoli ed il rilascio degli inviti gli interessati possono rivolgersi, ogni giorno dalle 17 alle 19, alla segreteria del Jolly Hotel.

Al Soroptimist Club

Alla consueta riunione conviviale del Soroptimist Club tenuta al Grand Hotel e presieduta dalla Signora Styra Campos, è stato ospite d'onore il comm. Arturo Luciani, consigliere delegato della Società Birra Dreher. Egli ha illustrato alle intervenute i documenti archeologici sull'origine della birra, le fasi della sua preparazione e il consumo che ne viene fatto.

Jula De Palma

E' transitata per Trieste la cantante Jula De Palma, diretta in Jugoslavia. L'interprete di «Noi» e di «Notte mia» al recente festival di Sanremo è stata scritturata per un tournée in Jugoslavia. Si esibirà nei teatri e nei night club di Belgrado, Zagabria, Lubiana e Abbazia.

Club dei Fiori

Stamane alle ore 11.30 in una Sala del Savoia Excelsior Palace avrà luogo la cerimonia di chiusura del corso sull'arte di comporre i fiori in casa, organizzato dal Club dei Fiori di Trieste. Alle 50 signore partecipanti al corso verranno consegnati dei diplomi.

Alpinismo all'Auditorium

Stasera, alle ore 21, all'Auditorium, a cura della Sezione del CAI «Associazione XXX Ottobre» verranno proiettati quattro documentari a colori del più grande interesse per quanti amano la montagna e gli sport della neve. Essi sono: «Il Trono di Ngai», «Il tram del Monte Bianco», «Cresta Run a S. Moritz» e «Sci a Courmayeur». Il primo narra le imprese alpinistiche compiute dalla spedizione Gualco in Africa sulle più alte e impervie montagne di quel continente (Kenia, Ruwenzori, Kilimangiaro); il secondo porta lo spettatore da Courmayeur a Chamonix, attraverso il massiccio del Monte Bianco, con la funivia dei ghiacciai, una delle meraviglie dei nostri tempi; il terzo descrive la vertiginosa corsa dello skeleton sulla pista di S. Moritz; il quarto presenta un gruppo di valenti sciatori nelle loro suggestive discese lungo gli affascinanti itinerari del più elevato massiccio europeo. I biglietti d'ingresso si ritirano presso la XXX Ottobre, via Rossetti 15, tel. 93329.

Benzina a 8 lire di meno

I Soci del nostro Automobile Club hanno diritto a prelevare benzina dal distributore «A.G.I.P.» di Piazza Verdi e dall'impianto «PURFINA» Italiana di via Fabio Severo, pagando lire 8 in meno del prezzo di cartello.

Radio-fono-TV Philips

Sono arrivati gli ultimi modelli della produzione *Philips* 1960 nel campo TV, radio, giradischi, ecc. Visitate questi gioielli presso la Ditta *Pietro Del Ponte*, via Timeus 12, che vi darà la più ampia assistenza e vi darà ogni facilitazione per l'acquisto.

†

Improvvisamente addì 8 febbraio cristianamente è spirato a Siena il

conte Giancarlo Brunner Muratti

all'età di 34 anni

lasciando nel più profondo dolore i genitori, i fratelli ing. GIORGIO, rag. SANDRO e rag. PINO, la nonna c.ssa EMILIA BRUNNER MURATTI, gli zii ing. GIORGIO BRUNNER e famiglia, conte ALESSANDRO ZENO, c.ssa CECILIA COLLALTO e consorte, c.ssa MARIA TERESA FRIGERIO e famiglia, i cugini PARDUCCI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Castiglione della Pescara.

Si associa al lutto della famiglia l'affezionata governante ELLA SCALA.

I DIPENDENTI della Ditta Lodovico De Angeli partecipano vivamente al dolore della famiglia del titolare Pietro De Angeli per l'immatura perdita del loro caro

Lodovico

La Famiglia del rag. ETTORE URSINI prende viva parte al grave lutto della famiglia De Angeli per l'immatura scomparsa del caro

Vico

La COOPERATIVA LAVORAZIONE SOTTOPRODOTTI MACELLAZIONE prende parte al dolore della famiglia di Pietro De Angeli per l'immatura perdita del figlio

dott. Lodovico De Angeli

I Soci del CONSORZIO TRA MACELLAI DI TRIESTE E TERRITORIO prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Lodovico De Angeli

† Si è spenta serenamente il 9 corr. la nostra cara mamma

Maria Bacci v. Colomban

di anni 69

lasciando nel dolore il figlio, la figlia, la nuora, il genero (assente), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 11 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie COLOMBAN - PERENTIN

† Si è spenta ieri la nostra cara

Sabina Pagnacco ved. Badjura

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 11 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 6 corr. a 93 anni, si spegneva serenamente la nostra cara mamma

Scolastica Bevilacqua ved. Favretto

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.

Trieste, 10 febbraio 1960

† Il nostro caro

Antonio Tornich

ci ha lasciato per sempre.

La desolata consorte, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri si è spenta la nostra cara mamma

Marta Andrigo

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri 9 corr. è mancato

Francesco Pecenco

Ne danno il triste annuncio l'angosciata moglie SANTINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giuseppe Herov**

marittimo

non è più.

Ne dà l'annuncio l'addolorata sorella MARIA (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento ieri

Francesco Candot

Ne danno il triste annuncio il figlio e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella di via Pascoli (E.C.A.).

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Giovanna Tuftan nata Smundin

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Il marito ANTONIO e i parenti

† Si è spenta il giorno 8 la nostra cara

Rosa Perin nata Cattaruzza

Ne danno il doloroso annuncio il marito, le figlie LILIA e LINA con i fidanzati, MERCEDES con il marito e le nipotine, le sorelle e i parenti tutti.

Un grazie al medico curante dott. Ezio Martinico per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla via San Michele 2.

† Il giorno 9 corr. si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Caterina ved. Vouk

Angosciati ne danno l'annuncio i figli, le figlie, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 10 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di via di Verniellis 18.

† Dopo lunga malattia si è spenta, circondata dai suoi cari

Silvia Minca

Ne danno il doloroso annuncio il marito, la figlia, le sorelle, il fratello e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta ieri la nostra cara

Giovanna Pagliaro in Tagliapietra

d'anni 67

Ne danno il triste annuncio il marito AUGUSTO, le figlie MARIUCCI e MALVINA, il figlio AUGUSTO (assente), i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 11 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Consiglio Generale, il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale delle ASSICURAZIONI GENERALI annunciano con grande dolore il decesso, avvenuto il giorno 7 corrente a Firenze del

dott. Giacomo Iachia

che per oltre un trentennio prestò con grande passione l'opera sua nel Consiglio di Amministrazione della Compagnia, alla quale lo legavano lunghe tradizioni familiari.

Trieste, 9 febbraio 1960

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto espresse, in varia guisa da tante gentili persone, nel triste trapasso della nostra adorata sorella

Giulia Noulian

e nell'impossibilità di rispondere personalmente abbiamo scelto questo mezzo per porgere i più sentiti ringraziamenti.

ROMILDA, FERNANDO, RICCARDO e VIRGILIO NOULIAN

Nel I anniversario della tragica scomparsa degli amati

dott. Enzo Focardi e **Gioia Focardi Alessandri**

i familiari li ricordano con immutato dolore.

Giovedì 11, alle ore 8, verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo una S. Messa in suffragio.

Nel V anniversario della scomparsa di

Marco Fischbein

i figli, con grande e immutato rimpianto, lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.

Trieste, 10 febbraio 1960

ALBA TRAGICA LUNGO LE RIVE

PIOMBA IN MARE CHIUSO NELL'AUTO

Scartata l'ipotesi della bora e del guasto meccanico rimangono quelle dell'improvviso malore o del suicidio

Agli occhi di tre operai che ieri mattina verso le 6.30 percorrevano in macchina la riva III Novembre per raggiungere il Porto Vecchio si è presentata una sconcertante, tragica visione: un'autovettura, sbucata a sostenuta andatura dalla via Mercato Vecchio, ha attraversato le rive deserte battute dalla bora ed è piombata difilata in mare. I testimoni oculari della scena agghiacciante erano tre ormeggiatori, che a quell'ora si dirigevano al porto per procedere all'operazione di disormeggio di un piroscafo. Essi sono scesi di macchina a precipizio, senza dir parola, per affacciarsi sul mare dall'orlo della banchina: le acque erano già rinchiuse sulla macchina che un attimo prima avevano visto precipitarvi dentro con un gran tonfo, a fari accesi. Le onde spumeggiavano contro la banchina, crestata di bianco, sospinte dalle raffiche di bora.

I tre sono risaliti in macchina, col cuore in tumulto, han-

L'autista Aurelio Hrevatin

no raggiunto il bar «S. Carlo», davanti al molo Audace; uno ha telefonato ai vigili del fuoco. Erano le 6.32; dopo quella, altre numerose telefonate sono piovute al centralino della caserma di largo Niccolini. Sono squillati i telefoni dei Commissariati, quelli del nostro giornale. I passanti avvertivano con voce concitata della disgrazia. Nel frattempo si raccoglieva una piccola folla di gente infreddolita sulla banchina a destra della Stazione marittima, cioè nel punto di attracco dei transatlantici «Vulcania» e «Saturnia». Chi diceva trattarsi di un'utilitaria con quattro persone a bordo, chi invece sosteneva la presenza di due sole persone. Poi sono giunti i vigili del fuoco con un'autogru seguita dalla «campagnola» con il vicecomandante ing. De Lucia e l'ambulanza in dotazione al Corpo.

Un mattino come pochi: le rive vetrificate dal gelo, gli schiaffi delle ondate e spruzzi oltre la banchina. Una scena triste; la piccola folla ha assistito alle drammatiche fasi del ricupero della macchina ad opera dei vigili del fuoco; gente silenziosa attendeva di saper il [illegible]

ti e due alle dipendenze del Consolato.

Ad avvenuta identificazione della salma, il sommozzatore scendeva sul fondale per la terza volta e agganciava alla macchina un grosso cavo, mediante il quale il carro-gru l'ha tratta infine a riva. Il veicolo, che giaceva a dieci metri dalla riva, ad altrettanti di profondità, è stato ricuperato cosparso di numerose ammaccature alla carrozzeria.

Il medico legale dott. Niccolini accertava infine che il decesso dello sventurato autista era stato determinato da asfissia da annegamento. Si concludeva così, alle 9.30, il mesto sopraluogo.

Com'è avvenuta la disgrazia? I funzionari dello Scalo marittimo, che hanno vagliato le varie deposizioni dei testimoni oculari, hanno esaurito i rilievi tecnici eseguiti sul posto e ultimata la ricognizione della macchina, hanno potuto appena in serata spiegare dettagliatamente le circostanze del sinistro, senza peraltro stabilirne con sicurezza le cause.

La macchina proveniva alle 6.24 da via dell'Orologio, ha percorso la via del Mercato Vecchio e si è immessa sulla riva III Novembre alla velocità di circa 60 chilometri orari. Il guidatore ha piegato un po' a sinistra, senza rallentare, per portarsi sul lato a mare della riva, passando in mezzo ai due salvagente centrali. E' quindi proseguito diritto, cioè senza curvare, non appena superato lo spazio fra i due marciapiedi spartitraffico; sempre con la stessa velocità ha tagliato in diagonale la carreggiata sul lato mare ed è volato in acqua in piena velocità: è piombato fra i flutti dieci metri più in là.

La macchina a bordo della quale Aurelio Hrevatin è drammaticamente perito, gli apparteneva: se l'era comperata coi propri risparmi. Egli era uscito di casa un momento prima, lasciando nell'appartamento in cui alloggiava da qualche anno con la famiglia, solo il padre, un operaio pensionato. Sua madre giace da qualche settimana all'Ospedale; vittima di una caduta in casa ha riportato un trauma cranico. Aurelio Hrevatin la sera prima s'era coricato per tempo, avendo un intenso programma per il mattino successivo. S'è levato presto, poichè doveva raggiungere un amico, che gestisce una trattoria dalle parti di via Diaz, il quale gli avrebbe prestato una damigiana (la stessa trovata nella macchina sommersa). Più tardi l'autista si sarebbe recato, come ogni settimana, ad Aviano a fare rifornimento di benzina; di passaggio, avrebbe anche acquistato del buon «merlot».

Al momento della disgrazia egli era reduce evidentemente dalla trattoria dell'amico. Cosa gli è capitato nello sfociare in riva Tre Novembre? La polizia ha attentamente vagliato le varie supposizioni, non riuscendo per altro a dar credito ad alcuna.

Guasto meccanico? No, non è stata riscontrata alcuna avaria alla macchina, a eccezione [illegible]

direttamente in mare. Da tener conto poi della bora: la macchina a sterzo sciolto avrebbe certamente subito uno spostamento della direttrice di marcia.

La polizia ha appunto scartato le accennate ipotesi, dando invece qualche credito — per esclusione — alla supposizione più drammatica: il suicidio. Nello sconcertante tuffo in mare è stato intravisto in sostanza il cosciente, lucidissimo gesto da «kamikaze» dell'uomo al volante, che colto da improvvisa follia cerca la morte con tragica determinazione. Avvalorerebbe tale idea la stranezza dell'ora: era ancora troppo presto per cominciare il lavoro; mai l'autista si è presentato in sede prima delle 8, e mai è partito alla volta di Aviano prima delle 9.

Per contro non esiste alcun elemento sufficiente a suffragare la tesi del suicidio. Aurelio Hrevatin era un uomo sano, di carattere gioviale e apparentemente sereno. Proprio questo mese avrebbe cominciato a percepire uno stipendio fisso, mentre finora lavorava nel ruolo degli avventizi. Era fidanzato con una giovane impiegata, e recentemente era stato festeggiato il fidanzamento ufficiale, con un trattenimento in casa di lui; e in quell'occasione i casigliani avevano sottoscritto per un regalo [illegible]

Condannata a 9 mesi per una truffa ingenua

[illegible]

Oggi assemblea generale degli esercenti pubblici

[illegible]

Viene issata a riva la tragica auto grondante acqua melmosa (eFFEfotofoto)

UNA RACCAPRICCIANTE DISGRAZIA

Ridotta in fin di vita dal gas e dalle fiamme

E' stata ricoverata in condizioni purtroppo disperate all'Ospedale maggiore una donna di Muggia che ieri mattina è rimasta vittima di una raccapricciante disgrazia. Si tratta della signora Adele Pizzo in Bossi di 43 anni, abitante a Vignano 52, la quale è stata rinvenuta in fin di vita dal marito, Giovanni Bossi di 51 anni; questi è rientrato in casa, ultimato il turno di lavoro notturno a Trieste, e l'ha trovata priva di sensi sul pavimento della cucina accanto a una bombola di gas liquido.

La sventurata signora presentava delle gravi ustioni al viso e al collo; il fuoco le aveva anche bruciato i capelli. Alle 8.40 lei è stata pertanto ricoverata d'urgenza nel reparto dermatologico dell'Ospedale con prognosi riservata, versando inoltre in stato agonico in seguito a intossicazione da gas.

I carabinieri della Stazione di Muggia hanno successivamente effettuato un sopraluogo in quell'abitazione per ricostruire il tragico fatto e individuare le cause. Essi hanno così accertato che la donna sedeva con tutta probabilità accanto al bollitore, col viso all'altezza del fornello alimentato dalla bombola; dev'essersi sviluppato poi un improvviso rimando di fiamma, e le lingue di fuoco l'hanno lambita al capo, incendiandole i capelli. A terra sono stati rinvenuti dei fogli di carta bruciati; segno, forse, che la donna ha tentato di soffocare la terribile fiammata — che stava per trasformarla in una tragica torcia umana — con la carta, che per prima gli era capitata sotto mano. Fortunatamente non le si son incendiate le vesti: solo l'orlo del colletto presentava delle bruciature. Ciocche di capelli erano sparse sulle piastrelle. Poi, per il dolore, è svenuta.

Suo marito ha però affermato di aver trovato chiusa la valvola della bombola, e tale circostanza rende inspiegabile la intossicazione della signora. Pertanto è stata anche avanzata l'ipotesi secondo la quale lei sarebbe rimasta vittima del gas mentre stava seduta accanto al fornello, e presa da malore abbia reclinato il capo sul fornello. La povera donna versa ora all'Ospedale in gravissimo stato; agonizza, senza aver più ripreso conoscenza.

Il sommozzatore dei Vigili del fuoco Luigi Battistel calatosi in mare per procedere al ricupero dell'auto e della salma

INIZIATO IERI NELL'AULA MAGNA DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Girandola di grossi numeri nel processo del contrabbando

Lo schieramento: 54 imputati, 35 avvocati difensori e 37 testimoni - Eccezionale l'afflusso del pubblico

Il processo dei grandi numeri è iniziato e continuerà senza soste nei prossimi giorni. Un avvenimento che tocca l'eccezionalità per motivi non soltanto esteriori: i grandi numeri non sono infatti solamente quelli che riguardano le persone, i 54 imputati, i 35 avvocati difensori, i 37 testimoni; ci sono le centinaia di pagine dei fascicoli processuali, le decine di udienze che saranno necessarie prima di giungere alla sentenza; le centinaia e migliaia di quintali di merci contrabbandate; e ci sono i milioni. Di questi si sentirà parlare probabilmente soltanto alla fine, nel dispositivo di sentenza: saranno i milioni delle multe comminate a coloro che saranno riconosciuti colpevoli.

Una grande animazione è regnata per tutta la mattinata di ieri al Palazzo di Giustizia. I testimoni e parte del pubblico che era rimasto escluso dall'aula per mancanza di posto hanno contribuito a dare agli austeri corridoi del piano nobile un aspetto insolito.

Il dibattimento vero e proprio non ha avuto inizio in questa prima udienza. In compenso per oltre un'ora si è potuto ammirare il «plenum» dell'aula magna, simile a quello che dà solenne decoro alle manifestazioni inaugurali; fors'anche più suggestivo ieri per lo spazio centrale fittamente occupato dal nugolo degli avvocati, tutti in toga nera.

Per i giudici è stato elevato l'apposito podio; l'imponenza dell'aula e l'aumento delle distanze consuete, hanno contribuito ad accentuare la solennità che tradizionalmente circonda i rappresentanti della legge nell'esercizio delle loro funzioni. Al centro il presidente di Sezione dott. Boschini che già ieri ha dato una prima prova della fermezza e della sollecitudine con cui intende celebrare questo processo, quando ha dovuto insistere a che nessun motivo di ritardo del calendario prefissato fosse addotto dalla difesa e la prossima udienza fosse fissata per venerdì, essendo festiva la giornata di domani, 11 febbraio. Ai suoi lati i componenti del collegio dott. Edel e Farinaro. La pubblica accusa viene sostenuta dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Pascoli, che ha svolto l'istruttoria.

Il tono asciutto del Procuratore, possibile preannuncio di una requisitoria severa e implacabile, è stato sentito quando il dott. Pascoli si è alzato per ribattere alle istanze della difesa e ha chiesto e motivato il rigetto di tutte. Quasi sarcastico il Procuratore, nel momento di motivare la propria opposizione alla richiesta di libertà provvisoria per l'imputato prof. Stella, giustificata dalle asserite cattive condizioni di salute del detenuto. «Posso assicurare, per averlo appreso direttamente dal medico delle carceri che lo ha visitato e curato, che l'imputato Stella non era nè affetto da tbc, come egli aveva temuto; si è trattato di una pleurite dalla quale egli è ormai convalescente. Il medico è stato perfettamente tranquillante nel suo giudizio; al punto che tra giorni potrà essere disposto il trasferimento dell'imputato dall'infermeria alle celle comuni».

Il processo è iniziato poco dopo le nove. Il Presidente ha dato lettura del decreto di citazione, dieci pagine dattiloscritte. I nostri lettori già ne conoscono gli elementi essenziali, per esserne stato pubblicato un ampio riassunto quasi due mesi addietro, al termine della fase istruttoria. Gli avv. Enzio Volli junior e on. Gefter Wondrich hanno quindi iniziato una lunga serie di eccezioni. I difensori si sono battuti parte per ottenere un rinvio del dibattimento, parte per la concessione della libertà provvisoria per gli otto detenuti, parte per una cosa e l'altra. Le richieste di libertà provvisoria erano motivate da ragioni di salute o da necessità familiari. Le richieste di rinvio hanno affacciato questioni procedurali più complesse, che poi hanno impegnato per oltre tre ore il collegio in camera di consiglio.

Le motivazioni più importanti erano: la durata dell'istruttoria sommaria superiore ai prescritti quaranta giorni e la conseguente necessità di eseguire l'istruttoria con rito formale; e la possibilità di giungere alla estinzione dell'azione penale nei confronti degli imputati di contrabbando semplice mediante la oblazione in via amministrativa. L'offerta di questo mezzo estintivo può essere rivolta agli imputati da parte degli organi di dogana, a loro discrezione, prima dell'invio degli atti alla Procura della Repubblica. Hanno sostenuto i difensori che la Dogana non era stata messa in condizione di esercitare, qualora lo volesse, tale sua facoltà. Il tema è stato proposto dall'avv. Volli, poi ripreso e ampliato dall'avv. Poillucci.

Il Pubblico Ministero si è opposto a tutte le eccezioni difensive. Il collegio, rientrato in aula poco dopo le 14, ha respinto eccezioni e istanze con precisa e dettagliata motivazione: il superamento del termine dei 40 giorni va guardato nei termini dell'ormai univoca interpretazione della Corte suprema, per cui può dar luogo a provvedimenti disciplinari interni (ma non certo nel caso in ispecie, data l'impressionante complessità e varietà delle circostanze di questo contrabbando) ma non avere l'effetto invocato dalla difesa. Quanto all'oblazione, il collegio ha rilevato che necessità processuali hanno imposto la contemporanea trasmissione degli atti alla Dogana e all'autorità giudiziaria; in ogni caso è esclusa l'affermazione dell'improcedibilità penale perchè gli imputati in questione devono rispondere anche di reati punibili con la reclusione. Anche le libertà provvisorie sono state tutte negate.

Venerdì si farà udienza mattina e pomeriggio. Si avrà la relazione del Presidente, a illustrazione e completamento del decreto di citazione; seguirà l'interrogatorio dei primi imputati, che saranno quelli tra gli organizzatori e i cervelli dell'organizzazione contrabbandiera che sono presenti; è noto infatti che sei imputati, tutti indicati tra i maggiori, sono tuttora latitanti.

Pres. Boschini; P.M. Pascoli; canc. Urbani. Difesa avvocati: Amodeo, Annoscia, Antonini, Berton, Borgna, Comand (Udine), D'Angelo, De Senibus, De Vincentis (Milano), Gefter Wondrich, Grilli (Milano), Girometta, Ghezzi, Iacuzzi, Kezich, Kostoris, Lizzani (Como), Magrone (Milano), Morgera, Moro, Nardi, Petracco, Camillo e Pierpaolo Poillucci, Radice (Milano), Sadar, Sardillo (Milano), Sblattero, Scrosetti (Milano), Tiberini, Uglessich, Vecchi, Vinciguerra, Volli senior e junior.

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA

Questa sera al Teatro Verdi «Il cappello di paglia di Firenze»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e O per le gallerie e loggione, prima rappresentazione della farsa musicale «Il cappello di paglia di Firenze» di Nino Rota, novità per Trieste.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Nino Verchi, avrà per interpreti principali Mafalda Micheluzzi, Silvana Zanolli, Annamaria Rota, Alvinio Misciano, Giuseppe Nessi, Otello Borgonovo, Alessandro Maddalena, Leo Pudis. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato. Scene del Teatro La Fenice di Venezia su bozzetti di Gianrico Becher, realizzate da Orlandini e Ronchese.

CONFERENZE

◆ **Il destino dello scrittore e pensatore francese Albert Camus,** celebre a 29 anni, caposcuola e guida dei giovani, Premio Nobel a 44 anni, era parso dei più gloriosi e fortunati nella letteratura del nostro secolo. Invece lo scorso mese un tragico incidente d'automobile stroncava per sempre quella inarrivabile carriera. Ma forse in tutta la sua opera non è evidente un dualismo di pensiero e di stile, che riflette l'intimo dissidio tra l'uomo, il pensatore e l'artista? E qui, appunto, è stato il dramma dello scrittore, un dramma ch'egli aveva magistralmente puntualizzato nel lungo racconto «La caduta».

Questo, per estremi di sintesi, il tema che sarà svolto oggi al Circolo della cultura e delle arti dal prof. Marcel Spada nella sua conferenza in francese «Il dramma di Albert Camus», prima manifestazione celebrativa in morte del grande romanziere scomparso.

Di Marcel Spada, docente di letteratura francese della nostra Università, proprio in questi giorni l'editore Gallimard pubblica il poemetto narrativo «Les jumeaux solitaires», inserito nella collana «Jeune prose».

La conferenza odierna avrà inizio alle ore 18.45 nella sala di conversazione del C.C.A. in piazza Verdi 1; l'ingresso è libero.

◆ **Isotopi al servizio della medicina.** Come annunciato, oggi alle ore 18.30 il dott. Sergio Lin del Laboratorio Radioisotopi dello Ospedale maggiore di Trieste terrà una conversazione al Centro culturale USIS di via Galatti 1 sul tema «Gli isotopi al servizio della medicina». Nella sua conversazione il dott. Lin accennerà ad alcune applicazioni diagnostiche ed alla terapia con isotopi radioattivi. Seguiranno i documentari «L'atomo al servizio della medicina» (in italiano) e «Prodotti farmaceutici radioattivi dal reattore al medico» (in inglese).

E' questa la terza serata del ciclo «L'atomo al servizio dell'umanità», inteso ad illustrare, attraverso conversazioni integrate da film documentari, i progressi della scienza americana nel campo delle applicazioni nucleari. Il ciclo viene organizzato dall'USIS in collaborazione con il Segretariato italiano universitario del Movimento Europeo. L'ingresso alla conferenza è libero.

◆ **Il pensiero politico di Dante** non è esposto soltanto nella sua opera latina «De Monarchia», ma anche nelle famose epistole dirette l'una ai principi d'Italia, l'altra ai fiorentini e in alcune parti del Convivio. E' un pensiero, questo di Dante, che, pur derivando da una concezione medioevale dello Stato, come espresso fra l'altro nell'opera di Tommaso d'Aquino, si risente in viva maniera del tempo nuovo in preparazione, attraverso l'esperienza dei secoli, l'opera dei filosofi e la critica dei regalisti francesi; tutto passato nel vaglio di una mente profonda e antiveggente. Pensiero che nei suoi bagliori illumina pure la strada conducente alla enunciazione di problemi e soluzioni oggi ancora di intensa attualità.

Sarà questo, a un dipresso, lo argomento che il prof. Vittorio Furlani svolgerà in una sua conferenza, sotto gli auspici della «Dante Alighieri» venerdì 12 c.m. alle 19, nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 5.

◆ **Idrocarburi nel Sahara.** Sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino», il prof. Giorgio Costantinides terrà questa sera alle ore 19 nella sala convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5) una conferenza sul tema «Le recenti scoperte di idrocarburi nel Sahara ed i loro riflessi sull'economia europea». La conferenza, che si presenta di viva attualità, sarà illustrata da una serie di fotogrammi.

◆ **La conferenza che il signor Mario Lonzar** doveva tenere stasera alla Società Alpina delle Giulie, sul tema «Con gli sci sul Monte Bianco», è rimandata per ragioni tecniche, a mercoledì 17 corrente mese.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, 20.30: Prima rappresentazione «Il cappello di paglia di Firenze» di Nino Rota. Novità per Trieste. Turno abb. A per la platea e palchi; C per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. 20.45: Replica de «La Cagnotte», commedia con musiche di Labiche. Uno spettacolo all'insegna della risata. Regia di Giacomo Colli. Turno di abbonamento L. Settore A lire 650, settore B 450, galleria 250. Vendita biglietti al botteghino del Teatro.
TEATRO FILODRAMMATICO. 16, ult. 21.30: Debutto delle vedettes della Radiotelevisione Française «Maresa Horn» con Jean Nicaud e il suo Quartetto Marsellais du Jazz e il balletto Krissel nella fantasia italo-francese «Spettacolissimo». Sullo schermo «I girovaghi», con Peter Ustinov e Abbe Lane. Sospese tessere e omaggi.
COMMEDIANTI, (piazza L. Da Vinci). Ore 21: «Papà Lebonnard» di Aycard.
TEATRO MODERNO. Ore 16, ult. 21.30: La compagnia di riviste «Girandola di donne» presenta Nino Formicola, Lilli Lilian e Luciana Ferri in «A qualcuno piace fredda» con la partecipazione di Aldo Derby e Franco Brandizzi. Sullo schermo «Vento di primavera» con F. Tagliavini e L. Masiero. Ultimo giorno. Prezzi: platea lire 350, galleria 250.

ARCOBALENO. 16: «L'impiegato», con Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago e Anna Maria Ferrero. Il film che vi divertirà dal principio alla fine. Sono escluse tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 14.30, 18.15, 22: «La dolce vita», in Totalscope. Un film di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg. Vietato ai minori. Data l'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (inizio film) avrà luogo alle ore 22 precise. Sospese le tessere.
FENICE. 15.30: «Gastone», in Eastmancolor. Il più comico e irresistibile film di Alberto Sordi, con Anna Maria Ferrero, Vittorio De Sica, Chelo Alonso, Magali Noël. Viet. ai minori. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Verdi dimore», un amore meraviglioso nella giungla selvaggia. Metrocolor con Audrey Hepburn e Anthony Perkins.
SUPERCINEMA. 16: Ultimi giorni «La sfida di Tom e Jerry», cartoni animati in technicolor, gioia di grandi e piccini che continua con grande successo.

ALABARDA. 16: I bravi artisti Burt Lancaster e Jody Lawrance nel superfilm in technicolor «I 10 della Legione» che sono uomini la cui divinità è il coraggio e lo sprezzo del pericolo.
AURORA. 16: Irresistibilmente comico Alec Guinness «Il capitano soffre il mare». Metroscope. Prossimamente «Audace colpo dei soliti ignoti».
CAPITOL. 16: «Ragazze in uniforme», technicolor con Romy Schneider e Lilli Palmer.
CRISTALLO. 16.30: «La notte senza legge», con Robert Ryan, Tina Louise e Burl Ives. Prossimamente «Audace colpo dei soliti ignoti».

GARIBALDI. 16: «Un mondo che sorge», con Joel Mac Crea, Bob Burns, Frances Lee, Robert Cummings.
IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta «Il ponticello sul fiume dei guai». Domani: Mario Lanza in «Come prima».
ITALIA. 16: «Soledad», cinemascope technicolor. Il film che è trionfo della musica, del colore, dell'amore, con Fernando Gomez e Pilar Cansino.
MASSIMO. 16: «Paracadutisti d'assalto». L'invasione dell'Africa - 1942 - Sbarco in Sicilia. Film di tutte le emozioni, con Caroly Hughes, Richard Bakalayan, Jack Hogan.
MODERNO. Vedi teatri.
VIALE. 16: «Il terrore dei barbari», con Steve Reeves e il triestino Livio Lorenzon, la rivelazione dell'anno, e Chelo Alonso in un film spettacolare in technicolor cinemascope.
VITTORIO VENETO. 16: L'ultimo successo di Jean Gabin «Maigret e il caso Saint-Fiacre», assieme a Michel Auclair, V. Tessier. Un film di Jean Dellanoy.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15 - 16 e 30. Locale completamente rinnovato, elegante e confortevole. Dalle 16: Cinemascope technicolor «Non c'è tempo per morire», Victor Mature, Leo Glenn, Anne Aubrey. Successo.
ALDEBARAN. 16.30: «Dunkerque», possente rievocazione della più drammatica sconfitta della storia. Una magistrale interpretazione di John Milles.
ARISTON. 16: «Pane, amore e fantasia». Solo oggi una nuova riedizione del più grande capolavoro di G. Lollobrigida, V. De Sica, R. Risso e M. Merlini.
ASTRA. 16: «Terra di ribellione», grandiosa produzione in technicolor con P. Finch.
IDEALE. 16: «Criss cross, doppio gioco», con Burt Lancaster, Yvonne De Carlo e Dan Duryea.
MARCONI. 16: «La bionda e lo sceriffo», cinemascope Fox in technicolor con Kenneth More e Jayne Mansfield.
RADIO. 16: «Le notti di Cabiria», drammatico con Giulietta Masina, A. Nazzari e Franca Marzi.
SAVONA. 16: «Le dritte», Piccante, frizzante e divertente, con F. Fabrizi, S. Mondaini, M. Carotenuto.

S. MARCO. 16: «Ragazzi del juke-box», con Tony Dallara, Betty Curtis, Adriano Celentano, Fred Buscaglione e i suoi Asternovas.

AZZURRO. 16: «Giustizia senza legge». E' un film Warner.
LUMIERE. 17: «Lo spietato», technicolor con Guy Madison e Valerie French.
NOVO CINE. 16: «Valencia», stupendo technicolor con Sara Montiel, indimenticabile interprete del film «La violetera».
ODEON. 16: Cary Grant in «Arsenico e vecchi merletti», un film eccezionale. Grande successo.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Liana, la schiava bianca», con Marion Michael.

PERFORERA' IL CENTRO DELLA TERRA?

LA GROTTA PRIVATA SI CONQUISTA ALLA DOMENICA

Un giovane di Opicina ha scoperto una voragine di ventisette metri quasi sotto la propria casa

Trovare una grotta nei pressi di casa non è faccenda di tutti i giorni. L'avventura è toccata ad un giovane maestro abitante ad Opicina, Paolo Pauli, che brillando delle piccole mine a due passi dalla sua villetta, per sistemare gli scoli delle acque bianche, ha trovato una vera e propria voragine.

I crepacci nel terreno, sull'altipiano, sono all'ordine del giorno, e nella nostra città c'è tutta una schiera di appassionati che con il bel tempo si dedica alla discesa nelle grotte.

A Paolo Pauli la cosa si è presentata sotto diversi aspetti: egli è un appassionato di geologia, e trovare una caverna sotto casa gli è parsa una manna del cielo. Poteva essere l'inizio di scoperte interessantissime, e chissà che non sia così. Trovata dunque la piccola voragine, il Pauli ci si è calato dentro, e si è trovato in una camera alta poco più di due metri. Sul fondo c'era del materiale che ai suoi occhi di esperto è subito apparso come materiale di frana; spostandolo con un arnese di ferro sotto i suoi piedi si è aperto un corridoio che immetteva in una nuova camera, più vasta. Attraverso un corridoio questa nuova cavità comunicava poi con una terza, il cui fondo si trova a circa 27 metri sotto il livello terrestre. Anche quel mondo però era coperto da argilla impastata a terreno franato, e il Pauli crede che scavando ancora si possa trovare un'altra cavità, comunicante magari con profonde grotte sotterranee, finora sconosciute. A convalida della sua tesi il giovane maestro cita dei rilevamenti gravimetrici effettuati su quel terreno, sotto il quale ci sarebbero dei larghi vuoti.

La prima esplorazione della grotta sotto casa è stata per Paolo Pauli una vera e propria avventura, condita anche con un pizzico di rischio. Nella cavità infatti l'ossigeno è assai scarso, perchè l'imboccatura della grotta è piuttosto piccola, e quando l'esploratore sotterraneo emerse alla superficie, sporco ed emozionato, presentava un principio di asfissia. Da quel giorno la grotta è diventata per il giovane maestro quasi una passione, tanto più che a convalida della sua tesi sulle più vaste cavità sotterranee della zona c'è un'altra grotta vicino alla sua, ma su terreno privato, e la conformazione fisica del suolo lascerebbe intendere l'esistenza di forti depressioni.

Per procedere ad una più scientifica ed organica esplorazione della prima cavità trovata a due passi dalla casa del maestro Pauli, sita nei pressi del Villaggio del Fanciullo, sarebbero però necessarie delle attrezzature adeguate, con tanto di strumenti scientifici per l'accertamento delle condizioni ambientali della grotta, e per procedere alla rimozione del terreno di frana che occupa il fondo della cavità, a 27 metri sotto il livello del suolo. E' probabile, dice Paolo Pauli, che ci si trovi in una nuova grotta, di più vaste dimensioni, che raggiunga magari il ciglio dell'altipiano, nei pressi dell'Obelisco. Ma i mezzi necessari sono mancati all'intraprendente maestro, che per il momento ha lasciato da parte l'idea di procedere a nuove e più massicce esplorazioni. L'imboccatura della grotta «casalinga» è stata coperta con una soletta di cemento, con un appropriato tombino, e vi è stato indirizzato lo scolo delle acque bianche della casa.

Ma se parlate al maestro Pauli della sua cavità, il giovane subito si entusiasma. Sfida gli otto gradi sotto lo zero, il gelido vento dell'altipiano, e sposta la soletta di cemento per indicarvi l'entrata della caverna. Un buco di ventisette metri sotto casa non capita tutti i giorni di trovarlo. Ma dell'andamento delle cose Paolo Pauli non è troppo soddisfatto. Intanto si è rassegnato a lasciar da parte altri tentativi di esplorazione. Spera solo di trovare qualcuno che lo aiuti a procurarsi i mezzi e gli strumenti necessari; poi è certo che i rilievi gravimetrici del terreno, che nei pressi di casa sua denunciano tutta una serie di anomalie negative, e cioè di zone vuote sotto il livello del terreno, avranno la conferma dei fatti. «Qua sotto — dice — ci sono cavità più grandi di Grotta Gigante. Le troveremo».

Il maestro Paolo Pauli all'entrata della profonda grotta scoperta accanto alla sua villetta di Opicina. L'apertura della cavità sotterranea è stata chiusa con una soletta di cemento («Giornalfoto»)

Posteggi esterni agli esercizi pubblici

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) comunica alle ditte consociate che le autorizzazioni all'occupazione del suolo pubblico con tavoli e seggiole all'esterno degli esercizi pubblici devono essere rinnovate per il corrente 1960 entro il 31 marzo p.v. Le pratiche di rinnovo vengono esperite direttamente per il tramite della segreteria associativa, piazza S. Caterina 4, ai cui uffici gli interessati devono presentarsi muniti del permesso precedente. L'Associazione esercenti ricorda che soltanto chi abbia tempestivamente inoltrato richiesta di rinnovo può eventualmente occupare il suolo pubblico con tavoli e seggiole e ciò anche in attesa della nuova autorizzazione per l'anno corrente.

Veglione degli umaghesi. Sabato nella sede del Circolo dell'Unione degli Istriani si terrà il grande Veglione della Famiglia umaghese. Al fine di una miglior riuscita del ballo, si prega di dare quanto prima la propria gentile adesione presso la segreteria del Circolo stesso (tel. 95-293).

L'Olimpiade di Marangoni

All'incisore Tranquillo Marangoni è stata affidata la serie dei francobolli che usciranno in occasione delle prossime Olimpiadi di Roma. Ne anticipiamo per gli amanti della filatelia qui i bozzetti di quattro valori. Con qualche lieve variazione essi rappresentano quelli scelti definitivamente. Fra un paio di mesi cominceranno a viaggiare per tutto il mondo.

SEGNALAZIONI

Due critici cinematografici in erba (L. S. e F. B., di 13 e di 12 anni), evidentemente entusiasti del film di cartoni animati che si proietta in questi giorni a Trieste, ci hanno inviato questo lusinghiero giudizio che volentieri riproduciamo. «Il film è il migliore della serie Tom e Jerri. Anche se in alcune parti i gesti sono sempre gli stessi, il produttore Fred Qujmbj e i registi William Hanna, Josef e Tex Averj, sono stati degli ottimi organizzatori. Infatti molte volte i film prodotti dalla M.G.M. non hanno soddisfatto le esigenze del pubblico. Le 11 storielle sono degli ottimi cortometraggi, ma il migliore come movimento, animazione e regia, è «I tre cuccioli scatenati». Infatti per qualche tempo dimenticano gli antichi rancori derivati dal fatto che Tom è un gatto e Jerri un topo, e si uniscono per combattere tre diabolici gattini che ne combinano di cotte e di crude. Il cortometraggio ha un lieto fine, i gattini ricevono la loro meritata punizione».

— Segnaliamo l'interrogazione che il consigliere comunale dott. Bruno Pincherle del P.S.I. ha presentato ieri mattina all'assessore all'assistenza del nostro Comune: «Come Ella ricorda, ho già, numerose volte, richiamato l'attenzione Sua, della Giunta, dell'intero Consiglio sullo stato dei dormitori pubblici nella nostra città, e in particolare sulla mancanza di sale di soggiorno, così che gli sventurati che vi pernottano debbono uscirne al mattino per rientrarvi solo a sera: condizione estremamente penosa in ogni giorno dell'anno, ma atroce in giornate come queste con 5-6 gradi sotto lo zero e la bora che soffia a 120-130 km. Ella sa, signor Assessore, che si tratta di 600-700 persone, tra le quali vi sono vecchi, bambini, donne, talvolta in precarie condizioni di salute, quasi sempre scarsamente alimentate e mal protette dai panni. Mi sembra perciò urgente provvedere, per lo meno in giornate come queste, perchè queste persone possano trascorrere l'intera giornata nei ricoveri stessi o perchè sieno aperti degli scaldatoi di fortuna nei pressi immediati dei ricoveri. E' un dovere che sono sicuro la Giunta sentirà e che potrà costituire il primo passo verso quella più umana sistemazione delle persone senza fissa dimora che il nostro Comune deve sentire l'obbligo d'attuare quanto prima. Bruno Pincherle».

— «Sono proprietaria di un appartamento in condominio e mi rifiuto di pagare all'amministratore la quota che mi ha posta, perchè ingiustificata dal computo preventivo delle spese, dallo stesso calcolate in oltre 300.000 lire più del normale. L'amministratore rifiuta qualsiasi spiegazione, preferendo la quota che mi ha assegnato. Il condominio inoltre è privo del numero legale di rappresentanti, privo di regolamento e con molti problemi da risolvere, ma l'amministratore rifiuta di convocare l'assemblea dei condomini. A chi rivolgermi per definire questa controversia tenuta volutamente in sospeso per sfuggire a responsabilità e controlli? M.M.». Possiamo suggerirle il seguente indirizzo: Associazione Inquilini di Trieste e della Venezia Giulia, viale XX Settembre 22.

— «Caro Ber, sono uno studente di 19 anni e ti scrivo a proposito del tuo commento alla rubrica "Aria del XX Secolo". Parlando del Processo di Norimberga, affermi che "sarà una stupenda lezione per i giovani che non sanno nulla o quasi della storia recente". Purtroppo, nella maggioranza dei casi, è vero. Io, invece, della nostra storia recente sono ampiamente informato e ti scrivo per esporti la causa che, secondo me, concorre a far disinteressare i giovani su questa materia. A scuola, ho chiesto ad un mio compagno perchè non si interessi di leggere i libri che parlano della ultima sfortunata guerra. Perchè, mi ha risposto, quando ho finito di leggere uno di quei libri, mi sento demoralizzato, e mi rodo il fegato, pensando a quante ne hanno fatte i papaveri di Supermarina (così si chiamava il Ministero Difesa Marina durante la guerra), e tutti gli altri. Tutti sanno quello che è successo durante la guerra; questa mia quindi sarà sufficientemente chiara. Ebbene, credo che quel mio compagno abbia colpito nel segno. Forse noi giovani ci disinteressiamo di tutte quelle cose per dimenticare; per dimenticare i sabotaggi, e perchè no, i tradimenti in piena regola, cose che hanno contribuito in modo determinante alla nostra sconfitta, e al *nostro disonore;* e pur non condividendo minimamente il giudizio del gen. Montgomery sul soldato italiano, avrei preferito che lui mettesse in chiaro tutte le informazioni che gli inglesi hanno ottenuto da noi. Perciò ho letto i libri di molti generali; ma mi ha profondamente scosso A. Trizzino. Se tutto quello che lui dice è vero, perchè quelli da lui bollati col marchio di traditori, non vengono puniti? E poichè il Tribunale lo ha assolto con la formula: il fatto non costituisce reato, perchè, ripeto, non vengono puniti? Giorni or sono un generale tedesco è stato condannato, in tempo di pace, per spionaggio: perchè non vengono puniti per reati commessi in tempo di guerra. Io, ovviamente, non ho l'autorità per dire «chi» deve venir punito. Ma comunque i nomi ci sono. Una risposta indiretta alla mia domanda viene data da un deputato decorato di medaglia di oro: "Perchè rivangare dopo 15 anni, il passato? Molto meglio non parlarne più". Ti sembra questa la soluzione migliore? Io e gli altri giovani che dobbiamo ancora servire la Patria, a quali ideali dobbiamo tendere, quali esempi imitare? Quelli gloriosi dei soldati e di molti generali, o a quelli vergognosi di pochi? Ovviamente ai primi, ma comunque davanti ai miei occhi ci sarà sempre l'ombra dei... chiamali come vuoi. M. V.». Eccola accontentata ed ecco esaudito anche il suo desiderio di mantenere l'incognito, sebbene francamente io non capisca le ragioni della sua reticenza. I dubbi, le ansietà da lei espressi le fanno onore e gettano una luce simpatica e significativa su larga parte della sua generazione. Pertanto la sua lettera, a mio avviso, andava firmata a caratteri di scatola. Quello che dite, che fate, che pensate voi ragazzi (anche le sciocchezze) è importante, perchè è proprio sulle vostre spalle che si puntellerà la società di domani. Solo su di voi si può sperare, o disperare; quanto alle leve anziane hanno già fatto la loro prova. Senta: insieme alla sua lettera mi è giunta un'altra. L'autore, riferendosi al mio commento sul «Processo di Norimberga» mi estrinsecava il suo disprezzo per le espressioni poco delicate da me usate verso i misfatti nazisti. Vede di quali stranezze e contraddizioni è fatto l'uomo? Sensibilissimo, qualche volta, alle parole, ma insensibile alla brutale realtà dei fatti. Da gente così fatta, è ovvio, non c'è proprio nulla da ricavare. Ma torniamo a lei. Mi chiede a quali ideali dovreste ispirarvi voi giovani delusi e disorientati per quanto hanno compiuto i nostri maggiori, e diciamo pure in senso lato, i nostri padri. E' una domanda un po' pleonastica, perchè lei in cuor suo ha già trovato la risposta giusta. Io tutt'al più potrei farle presente che quello di «servire la patria» è un concetto di vastissima estensione; un concetto che implica e coinvolge tutta la vita d'un uomo e tutti i suoi momenti, i suoi principii, la sua coerenza morale, la coscienza dei suoi diritti e doveri ecc. ecc. Forse non basta imitare — come lei scrive — gli esempi gloriosi dei soldati e di molti generali. Questo può essere il servizio o il dovere d'un giorno, d'un anno, due anni, d'un tempo comunque circoscritto nell'ambito di particolari e transitori avvenimenti. Ma poi? Crede che con ciò tutto sia esaurito? No, permangono altri valori che trascendono le circostanze contingenti, valori che richiedono d'essere custoditi, vigilati, difesi con perseveranza fermezza e magari disperazione ogni ora della vita, perchè sono questi che possono fare, duratamente, della propria patria una patria buona o una patria cattiva. Sì, anche cattiva, perchè dove i cittadini sono costretti, per esempio, ad abdicare alla propria libertà e dignità di uomini, dove sono perseguitati e annullati, lì, qualunque sia il suo nome, la sua latitudine, la sua ragione politica, si trova una cattiva patria. E poi, se posso darle un consiglio, non prenda tutto per oro colato quello che legge nei libri dei generali. Per carità. Con tutte le responsabilità che gravano sulle loro persone, devono pur difendersi e accusare. Sono libri che più che storia molte volte fanno pettegolezzo, chiacchiericcio da Quartier Generale, quando non addirittura il monumentino di carta per la brama di pubblicità dei loro autori. Ber.

— «Anche la nostra bora viene incontro al deficiente servizio della nettezza urbana, dovuto alla scarsità del personale, concentrando le immondizie e le spazzature in singoli punti centralissimi, per esempio dietro la guida luminosa sulla via Carducci o presso i Portici di Chiozza o in piazza Goldoni presso il bar Italia. Perchè non approfittare in tali giornate della collaborazione della bora e mettere un uomo a fare la spola e raccogliere le spazzature ivi concentrate? Non dovrebbe essere poi tanto difficile, e sarebbe tanto di guadagnato per l'igiene e il decoro della città. Silvio Piccoli». L'argomentazione invita ad essere meditate, anche perchè parte da una premessa apprezzabile che vuole le strade della nostra città pulite proprio nelle giornate in cui le immondizie si concentrano in zone centrali e possono arrecare serio fastidio se prese nel vortice di qualche raffica. Comunque, si deve anche considerare che l'opera dell'addetto, come suggerito dal lettore, rassomiglierebbe molto a quella del marinaio che si preoccupa di buttare l'acqua fuori dalla barca, proprio mentre questa sta af- [illegible] sgomberi che una fermata richiede, ci sono delle macchine in sosta che il conducente del mezzo di trasporto pubblico deve evitare sterzando, appunto, verso il centro della strada. Non c'è niente di irregolare fintantochè sono posti in funzione i segnali di direzione. Ri- [illegible]

— «Ho un bambino alunno [illegible]

UNA RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO

Gli agricoltori di Turriaco si lamentano dell'Aeroporto

Presto a quota 38 milioni

[illegible]

«Liz» con Jayne

La carriera cinematografica di Elisabetta Velinsky, la giovane «stellina» triestina, continua a dare i suoi frutti. E' di questi giorni la notizia che «Liz» reciterà a fianco dell'esuberante e [illegible] Jayne Mansfield in un film storico-avventuroso che verrà prossimamente messo in cantiere a Cinecittà.

EMANATE LE DISPOSIZIONI DAL MINISTERO DELLE FINANZE

Modalità di dichiarazione per i redditi di categoria "C-2"

Gli obblighi a carico dei datori di lavoro

[illegible] l'art. 28 del Testo unico della legge sulle imposte dirette, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958 n. 645 — di produrre, con la dichiarazione unica dei redditi, anche il certificato di lavoro, quando l'intestatario, senza produrre il certificato stesso, indichi nella dichiarazione, sotto la propria responsabilità, il preciso ammontare dell'imposta complementare e dell'imposta di ricchezza mobile trattenute su tutti i redditi di categoria C-2 percepiti nell'anno 1959. Soltanto nel caso in cui il contribuente si avvalga della facoltà prevista dall'art. 284 del Testo unico citato di chiedere il conguaglio delle ritenute dell'imposta complementare e delle relative addizionali ECA e Pro Calabria nei suoi confronti dal 1.o gennaio 1958 al 30 giugno 1959, resta fermo l'obbligo di allegare alla dichiarazione 1960 il certificato rilasciato dal datore di lavoro in conformità a quanto stabilito dallo stesso articolo.

Non ricorrendo il caso anzidetto, i datori di lavoro sono pur sempre tenuti a corrispondere a tutte le richieste che i prestatori d'opera ritengano di dover rivolgere ad essi al fine di indicare nella dichiarazione l'esatto ammontare delle ritenute di imposta operate a loro carico, mentre gli uffici, da parte loro, hanno sempre la facoltà di eseguire presso i datori di lavoro i controlli necessari per un'esatta liquidazione di conguaglio. Si precisa tuttavia che, ai fini del conguaglio di cui all'art. 284 del Testo unico, non è sufficiente l'indicazione delle [illegible] dell'art. 25 del Testo unico 29 gennaio 1958 n. 645 per la specificazione dei seguenti elementi:

1) distinta di tutti i pagamenti a qualsiasi titolo effettuati ai singoli prestatori d'opera sui quali non è stata effettuata la trattenuta;

2) ammontare complessivo dei contributi obbligatori a carico del datore di lavoro pagati nell'anno ed estremi dei relativi versamenti.

Erogazioni dell'ECA nel mese di gennaio

Nel periodo dal 1.o al 31 gennaio l'Ente comunale di assistenza, con l'Istituto dei poveri e le altre istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze: ricoveri in Istituti direttamente dipendenti dall'ECA e in altri Istituti con rette di ricovero a suo carico: 971 persone di cui 696 adulti e 275 bambini, con la spesa complessiva di lire 22.792.202; sussidi in denaro agli assistiti comuni: 5272 nuclei, con la spesa di lire 15.052.266; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: 7769 provvedimenti con la spesa complessiva di lire 29.118.270; vitto giornaliero gratuito agli assistito comuni: 1019 famiglie con 97.836 razioni e la spesa di lire 6.894.967 compreso il pane; buoni viveri a 259 famiglie per lire 822 mila; mensa post-sanatoriale: 84 persone con 4365 pasti completi e la spesa di lire 1.309.500.

Pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari: 491 con la spesa di lire 699.250; ricoveri in alloggi gratuiti per danneggiati di guerra: 807 persone con la spesa di lire 2 milioni 24.500; vestiario e calzature, letti e corredi da letto: 505 famiglie con la spesa di lire 1.988.393; occhiali e apparati ortopedici: 21 persone con la spesa di lire 39.625.

L'ECA provvide altresì nel mese di gennaio all'erogazione di sussidi in denaro ad altri enti assistenziali per la somma di lire 2700. La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraelencate ammonta a lire 80.743.673. Inoltre, per il trami- [illegible]

Un armonium alla chiesetta di S. Maria in Siaris

[illegible] ecclesiastiche, ha deciso di accettare l'offerta.

L'organo sarà inaugurato in occasione di una S. Messa, che sarà celebrata quanto prima nella chiesa di S. Maria in Siaris in suffragio dei Caduti nella Val Rosandra.

NAVI IN PORTO

il giorno 9 febbraio 1960

B. 6 «P. Campbell» (pa.); B. 8 «Heemraadssingel» (ol.); B. 10 «Nikos» (gr.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 16 «Opatija» (jug.); B. 26 «Bernina» (it.); B. 32 «C. Campanella» (it.); B. 33 «O. Minscoulis» (li.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «L. Colombia» (bras.); B. 36 «Olimpia» (it.); B. 37 «Concordia Foss» (nor.); B. 38 «L. R. Mueller» (ge.); B. 39 «Ariel» (pa.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Lika» (jug.); B. 44 «Cordoba» (arg.); B. 46 «Crnagora» (jug.); B. 47 «Bovec» (jug.); B. 48 «Elisabeth» (it.). Diga: «San Giusto» (it.). Arsenale: «Saturnia» (it.), «Livenza» (it.), «H. River» (li.), «Cuyano» (arg.). Ilva N.: «Pratella» (it.). Felszegi: «Appia» (it.). S. Rocco: «S. Fortune» (gr.). Rada: «Stamura» (it.), «Rosaetnea» (it.), «Expeditor» (am.), «San Marco» (it.); «Nino» (pa.), «Janina» (jug.), «Piero» (it.).

MOVIMENTI

9 febbraio: «Expeditor» dalla rada a B. 40; «Piero» dalla rada all'Italcementi; «Rosaetnea» dalla rada a B. 41; «Stamura» dalla rada all'Aquila; «San Marco» dalla rada a B. 20-21; «Bovec» da B. 47 a mare; «Pratella» dall'Ilva a mare; «Crnagora» da B. 46 a mare; «Nikos» da B. 10 a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare; «Concordia Foss» da B. 37 a mare; «Opatija» da B. 16 a mare; «Janina» dalla rada a B.

ARRIVI

9 febbraio: «Jutland» Porto industriale (Afa) (Schiavuzzi); «Vares» B. 23 (Mediterranea); «Frjazino» B. 46 (Martinoli); «Carso» B. 22 (Sperco); «Rio Bermejo» rada (Ellerman); «Mauro Sante» B. 12 (Audoly); «Risniak» B. 14-b (Bortoluzzi). 10 febbraio: «Hopa» B. ? (Ellerman); «Arcas» B. 16 (Sperco); «C. di Siracusa» B. 10 (Lloyd); «G. Tricoli» B. 7 (Parisi); «Punta Mesco» Aquila (Amat).

SI PREPARA IL CARNEVALE MUGGESANO

Forse Aquilinia tornerà alla carica

Mancherà invece la Compagnia Fortebraccio Il concorso dei vini con quello delle maschere

Esce oggi il bando di concorso del Carnevale muggesano organizzato dal comitato comunale per l'incremento turistico.

Già da diversi anni l'iniziativa si ripete riscuotendo sempre vivo consenso nella cittadinanza confermato dalla sempre cospicua partecipazione di pubblico che giunge a gremire il percorso del corteo da ogni parte della regione.

Come nelle passate edizioni il Carnevale muggesano si snoderà lungo le strade esterne della cittadina per dar modo di transitare anche ai carri di maggior mole. Si ha ragione di ritenere che scenderanno in lizza tutti o quasi i gruppi ormai entrati nella tradizione della sfilata. Un fatto nuovo si dovrebbe avere con il ritorno alla manifestazione del folto gruppo di Aquilinia, che da qualche anno non si presentava più. Di contro non si presenterà quest'anno la Compagnia Fortebraccio che aveva sempre ben figurato nelle passate edizioni.

Le domande di adesione compilate su apposito modulo devono essere presentate al comitato organizzatore che ha sede presso il Municipio di Muggia entro il 20 febbraio. [illegible] ultimi quattro di diecimila lire ciascuno.

La sfilata prenderà il via l'ultima domenica di Carnevale, 28 febbraio, con inizio alle 14,30. La premiazione sarà fatta alle 17,30 in piazza Marconi. E' previsto che in caso di cattivo tempo la manifestazione sia rinviata al martedì seguente, primo marzo, o a data da destinarsi.

Parallelamente al corso mascherato, come gli anni scorsi, vi sarà il concorso per i migliori vini locali, che si svolgerà in un apposito chiosco cui attingeranno naturalmente maschere e spettatori.

Gite e soggiorni

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Domenica 14 corrente, con partenza alle ore 6.30 da piazza S. Giovanni, escursione a Camporosso, Monte Lussari e Tarvisio. Le iscrizioni si effettuano seralmente dalle ore 19 alle 21 nella sede di via Milano 2, tel. 35240. Chiusura delle iscrizioni venerdì alle ore 21.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE. Con partenza domenica gite a Tarvisio, Sappada e al Nevegal. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

CORO MONTASIO - Società Alpina delle Giulie. Domenica 14 febbraio, gita sciatoria al Nevegal, con partenza alle ore 5 da piazza S. Giovanni. Informazioni e prenotazioni seralmente presso la sede di via Milano 2, dalle 19 alle 21. Telefono 35240.

INCHIESTA SULLA DIFFUSIONE DELLA PARALISI INFANTILE

Con la civiltà paghiamo un tributo sempre più forte alla poliomielite

Alcuni paradossali risultati forniti dalle statistiche degli studiosi
Per sfuggire il male: o ritornare ai primordi oppure vaccinarsi

Pubblichiamo oggi il secondo articolo del prof. Aldo Barchiesi sulla lotta contro la poliomielite, la terribile malattia che in questi ultimi anni tante vittime ha mietuto anche in Italia. Il prof. Barchiesi, uno studioso che si è occupato fra i primi dell'immunizzazione antipoliomielitica, illustra in questo articolo le inchieste svolte in Africa con risultati oltremodo sorprendenti e, sotto certi aspetti, paradossali.

2.

E' al Centro di Longchamp, e sotto la direzione del prof. Debré che si deve una inchiesta effettuata a Dakar, dal dott. G. Said e dal prof. Sénécal, con la collaborazione dei dott. J. L. Souté e G. Celrs, la quale ha dimostrato, come era facile prevedere, la precoce ed estrema diffusione della infezione virale poliomielitica in una regione africana, che non pochi illusi ritenevano immune dalla malattia. D'altra parte, ovunque siano state effettuate inchieste sierologiche nei riguardi degli anticorpi, si è sempre dimostrata la grande diffusione dei virus poliomielitici tra le popolazioni autoctone, sotto-sviluppate, delle diverse regioni africane: in Egitto (Melnik, Barnett Goldblum, 1952), nel Marocco (Paul, Hortsmann, 1956), nell'Africa del Sud (Gear, 1955), nel Congo Belga (Lebrun, 1956). Il prof. Lepine, con la collaborazione del dott. Barski, ha pure dimostrato su di un gruppo di pigmei e di negri, del Congo Belga, una contaminazione precoce e generalizzata, da parte di tutti e tre i tipi di virus poliomielitico.

L'inchiesta eseguita, dal Centro di Longchamp, nel Senegal, ha riguardato una regione dell'Africa Occidentale francese, abitata da una popolazione che ha, in comune, una vita estremamente misera, l'assenza quasi totale dell'igiene, uno stato sanitario deplorevole, dominato dai tremendi problemi della malnutrizione. I bambini sono allattati al seno fin verso i 16-18 mesi. La popolazione di Dakar differisce soprattutto perchè vive in ambienti sovrapopolati, ha maggior miscuglio etnico, con possibilità di contatti molteplici con le popolazioni non autoctone.

La poliomielite si è dimostrata endemica in tutti i territori dell'Africa Occidentale francese, e un centinaio di casi sono stati denunciati, ogni anno, a partire dal 1950. Nel 1954, una vera epidemia è stata segnalata nella regione di Dakar: dall'aprile al luglio gli ospedali di Dakar hanno ricoverato 210 casi di poliomielite, tra i quali si sono verificati 14 forme mortali. Di essi, 132 abitavano a Dakar (110 africani dei quali solo 4 avevano oltre i 5 anni; 22 europei, dei quali 7 oltre i 5 anni). Dakar conta circa 370.000 abitanti dei quali 36.000 europei. Dei malati ricoverati all'ospedale di Dakar, 70 non abitavano in questa città e 21 di essi provenivano dalla regione di Tkiés. Tra la popolazione di Popenguine, venne segnalato un solo caso, e nessun caso a Mont Roland. Il ceppo virale della forma epidemica, sembra sia stato di tipo II.

Dopo l'ondata epidemica del 1954, il numero dei casi denunciati si è di nuovo ridotto e sono stati poco numerosi i malati ospedalizzati per poliomielite paralitica. Una diecina, nel 1956, provenienti soprattutto da Kaolak, città situata a 150 km. da Dakar.

L'inchiesta immunologica effettuata dal prof. Sénécal, e collaboratori, nel mese di giugno 1957, ha riguardato 366 bambini africani, dei quali 217 a Dakar, 98 a Popeguine e 51 a Mont Roland, ed ha permesso di fare le seguenti constatazioni: la perdita degli anticorpi materni si effettua non subito dopo la nascita, ma a partire dall'età di 2, 3 mesi. In Francia, invece, la scomparsa degli anticorpi materni sembra cominciare immediatamente o molto prima. Da notare che la inchiesta eseguita nel Senegal è stata effettuata su una popolazione finora inesplorata e con gli stessi metodi statistici e le stesse tecniche di laboratorio utilizzati dal Centro di Longchamp per le regioni della Francia, ciò che ha permesso di comparare i risultati ottenuti in Africa con quelli della Francia metropolitana. Le regioni africane scelte sono state quelle di Dakar, Mont Roland e Popenguine, cioè, da una parte, un importante agglomerato urbano, e dall'altra due villaggi: uno di pescatori, al sud di Dakar, e un villaggio rurale, nell'interno del territorio, a 80 km. da Dakar. I soggetti esaminati a Dakar hanno riguardato, in genere, abitanti di Medina, che vivono in baraccamenti e attendamenti primitivi. Il sovrapopolamento, dovuto alla poligamia abituale, e alla coabitazione, è di regola. Le pratiche igieniche e le installazioni sanitarie sono rudimentali o nulle, intensa la promiscuità, i tipi etnici diversi e mescolati.

Situata nel promontorio del Capo Verde, quasi come un'isola, Popenguine è al di fuori di ogni influenza urbana e costituisce un villaggio lungo la riva del mare, composto di casupole raggruppate attorno a una Missione cattolica: si tratta di circa 700 abitanti, pescatori e coltivatori, di razza Serere, Lebou, con qualche Oulov e Peulth, che coltivano un suolo estremamente povero, di tipo forestale semiarbustivo. Gli abitanti si spostano poco e solo di quando in quando si recano a Tkiés, distante circa una decina di chilometri, a cui sono collegati da una pista, o a Dakar, lontana una ottantina di chilometri. Mont Roland, l'altra località dell'inchiesta, è collegata a Dakar mediante una pista di una ventina di chilometri, e gli abitanti, Serere, sono tutti agricoltori e vivono in capanne di paglia, a debole densità, disseminati su di una vasta estensione: in complesso, si tratta di circa 7 mila abitanti, con una densità di circa 8 abitanti per km. quadrato. Essi si spostano poco. Le tre regioni dell'inchiesta, Dakar, Popenguine e Mont Roland, hanno un clima di tipo subequatoriale meridionale, che divide l'anno in due stagioni principali: la stagione fresca, a partire dal dicembre, la stagione delle piogge, dalla metà di giugno, calda, umida e ventilata. Ebbene, negli africani esaminati, l'aumento degli anticorpi verso i virus poliomielitici, acquisiti naturalmente, è notevolmente più rapido, il massimo già viene raggiunto tra il primo e il secondo anno di età, mentre in Francia, solo il 50 per cento dei bambini, tra il secondo e il terzo anno, ne rivelano la presenza. Inoltre, mentre nella metropoli la curva diminuisce rapidamente prima dei 15 anni di età, in Africa non diminuisce mai, in nessuna età della vita, perchè, nel primo caso, le probabilità di incontrare il virus e di acquisire gli anticorpi vanno diminuendo, mentre nella regione di Dakar le regole di igiene ed il modo di vita degli adulti non differiscono gran che da quelle dei bambini, per cui l'eventualità di incontrare il virus e acquisire gli anticorpi relativi è uguale in tutte le età.

Ed ecco perchè tra le popolazioni africane la curva che esprime l'entità dei poteri organici di difesa si eleva sempre di più. L'incontro del virus, quando si tratti dello stesso tipo, e negli ambienti sottosviluppati ce ne sono in abbondanza tutti e tre, non fa che accrescere gli anticorpi acquisiti naturalmente. Anzi, ogni attacco virale costituisce la migliore delle vaccinazioni di rinforzo. In sostanza, con la civiltà, le popolazioni pagano un tributo sempre più forte alla poliomielite perchè si difendono sempre meno dai virus della tremenda malattia.

Ma le popolazioni che non vogliono tornare ai primordi, non hanno, oggi, che un mezzo per sfuggire con maggiore probabilità alla poliomielite: la vaccinazione. Cioè, quella vaccinazione artificiale, che, negli ambienti sottosviluppati, si compie naturalmente, ma a costo di una igiene inesistente o primitiva e di condizioni di vita da cui i popoli più civili si sono liberati o cercano di liberarsi sempre più: a meno che non si voglia attendere la vaccinazione naturale consecutiva alle ondate epidemiche, che si svolgono con la nota sequela di lutti e perdite di ogni genere, perchè le epidemie poliomielitiche, con abbondanza di casi clinici tra le popolazioni più civili non risparmiano nessuna età della vita e si svolgono dove le difese sono minori, cioè dove è maggiore la civiltà.

Aldo Barchiesi

Il Cardinale Stepinac nuovamente ammalato

Zagabria, 9

Il Cardinale Aloisio Stepinac, Primate cattolico di Jugoslavia, è affetto da una forma di bronchite catarrale e da raffreddore. Il prelato, che ha 62 anni, si trova sempre confinato a Krasic, suo villaggio nativo. Il suo medico, Branislav Bogicevic, ha detto che le condizioni del Cardinale non sono gravi e che comunque sono state adottate tutte le precauzioni del caso.

Il Cardinale soffre anche di polictenia, cioè da un eccesso di globuli rossi nel sangue, malattia contratta mentre era in prigione. Il dottor Bogicevic lo ha visitato oggi e lo visiterà nuovamente domani prima di decidere se consultare uno specialista per malattie del cuore e del sangue.

Secondo una notizia giunta da Belgrado il Principe della Chiesa sarebbe affetto da polmonite e le sue condizioni, contrariamente a quanto si afferma a Zagabria, sarebbero gravi anche se non critiche.

Enrica Lacchetta, la presunta «Rosemarie» dello scandalo delle ragazze squillo scoperto a Milano che ha portato all'arresto di sette persone

LA VITA DEL BANDITO-SCRITTORE APPESA A UN FILO

A Chessman restano nove giorni per sfuggire alla camera a gas

Ha dichiarato che stavolta tutto finirà nella «stanzetta»
Nuovo ricorso alla Corte Suprema - Polemica tra i giudici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Quentin, 9

Attorno a Caryl Chessman, cui il giudice federale d'appello ha negato, convalidando la decisione di prima istanza, la sospensione della esecuzione e il diritto di chiedere un nuovo processo, si sta creando un senso destinato a far epoca negli annali degli Stati Uniti. Chessman, secondo quanto fu stabilito a suo tempo, dovrebbe entrare nella camera a gas del penitenziario di San Quentin (California) il 19 di questo mese. Gli restano dunque pochi giorni per compiere gli estremi tentativi di sfuggire, come ha già fatto sette volte, alla esecuzione. Ma questa volta le vie di uscita sono pochissime. E mentre l'opinione pubblica segue affascinata e divisa lo svolgersi degli eventi, a discuter sulla equità, o meno della decisione di condurre a morte il bandito-scrittore, si va delineando un'aspra polemica negli ambienti giudiziari e forensi direttamente collegati con la questione.

Informato della decisione presa a Tucson, nell'Arizona, dal giudice d'appello Richard H. Chambers, Chessman non è sembrato molto emozionato. Ha ripetuto che non ha intenzione di chiedere la clemenza al Governatore della California Edmund Brown, e ha sottolineato che a suo avviso questa volta tutto finirà nella «stanzetta»; con questo termine alludeva alla camera a gas di San Quentin. Ad ogni modo Caryl si è subito messo all'opera per completare il ricorso alla Corte suprema degli Stati Uniti.

La polemica è quanto mai complessa. Non si tratta di due gruppi di uomini schierati in opposti fronti, pietosisti da una parte e rigoristi dall'altra; le varie personalità, ognuna distinguendo e precisando, fanno il punto sulla posizione di Caryl Chessman.

In primo luogo, il giudice Chambers. Ratificando a Tucson, sua residenza, la sentenza del giudice Goodman, il sostituto del giudice Stephens (attualmente ammalato) non ha peraltro rinunciato a lanciare una frecciata al collega di Los Angeles. Senza citare Goodman per nome, Chambers ha deplorato che egli abbia detto di suggerire, in sede extra-giudiziale, il ricorso alla clemenza del Governatore Brown e della Corte suprema californiana, approvando così le tesi che in giudizio aveva respinto.

Goodman non ha tardato a rispondere. Ha lamentato che Chambers fosse stato evidentemente male informato, e che avesse comunque interpretato erroneamente le sue parole. Egli ha tenuto a precisare che egli non aveva affatto raccomandato clemenza a Brown e alla Corte suprema, ma semplicemente suggerito a George T. Davis, capo del Collegio di difesa di Chessman, il ricorso alle massime autorità dello Stato di California (sottintendendo così la sua convinzione che in appello la sua sentenza sarebbe stata avallata).

Questa messa a punto di Goodman è estremamente importante, e non ha un suono favorevole per il trentottenne autore di «Cella 2455, braccio della morte». Infatti l'altro giorno il Governatore Brown, parlando ai giornalisti a Santa Barbara, aveva fatto capire di essere incline, questa volta, ad usare clemenza verso Chesshan commutando la pena. «Ho», aveva spiegato, «grande stima e rispetto per il giudice Goodman, e i suoi pareri meritano attento esame». Ora che Goodman ha osservato di avere consigliato Davis solo sotto l'aspetto procedurale può darsi che Brown ritorni alla posizione del passato autunno. Allora, egli negò clemenza a Chessman osservando che il bandito «non mostrava alcun rimorso». E Caryl, che solo dopo molta resistenza si era lasciato indurre da Davis alla petizione, se la è legata chiaramente al dito.

Del resto, anche Chambers ha avuto parole assai aspre per il condannato, che ha definito «arrogante ed esibizionista». Questo stato d'animo diffuso nella Magistratura californiana e federale è probabilmente alla base della presa di posizione di Davis, che ha annunciato di avere allo studio la possibilità di adire direttamente la Corte suprema della California, anzichè il Governatore che comunque avrebbe poi bisogno del parere di maggioranza della Corte. Davis, inoltre, vuol trovare forse il modo di arrivare al Governatore per via traversa, sì che una decisione di commutazione della pena, ossia contraria a quella dell'autunno, non significhi imbarazzo per Brown.

Questo ricorso alla Corte o al Governatore, Davis intende presentarlo entro lunedì prossimo. Entro dopodomani, invece, inoltrerà il ricorso alla Corte suprema degli Stati Uniti. In sostanza si tratta delle richieste già più volte avanzate da Chessman, che rivendica il diritto a un nuovo processo, sostenendo che i verbali stenografici del primo furono alterati nella trascrizione, effettuata dopo la morte del cancelliere che li aveva redatti.

Per tredici volte la Corte suprema ha bocciato i ricorsi di Chessman. Non sembra probabile che accolga quello ora in fase di preparazione. E si rileva che comunque la situazione è diversa da quella che permise a Chessman, appunto grazie a una decisione della Corte suprema, di sfuggire alla esecuzione dopo che Brown si era rifiutato di sospenderla.

Ha fatto una importante precisazione anche il vice-procuratore generale della California Carlo Smith. Egli ha notato che è stata diffusa ad arte fra il pubblico, dall'avvocato Davis, la convinzione che Chessman, condannato a morte nel 1948 per ratto, rapina e violenza carnale nei confronti di due giovani donne, avrebbe avuto una pena più mite in base ai successivi emendamenti della legge.

Effettivamente, ha detto Carlo Smith, nel 1951 la legge fu modificata, nel senso di porre

in risalto il trasporto quale elemento essenziale del ratto. Ma, a parte il fatto che il trasporto sussisteva nel caso di Chessman, che trasferì da una auto all'altra una delle aggredite e portò la seconda a una distanza di oltre tre chilometri e mezzo, anche la nuova legge stabilisce la pena di morte o di ergastolo, a discrezione della giuria, per chi abbia sequestrato, rinchiuso o rapito chiunque a scopo di rapina, qualora la vittima abbia subito lesioni.

Era evidentemente questo il concetto che ispirava Chambers quando, motivando la sua decisione, egli notò che Chessman ha bensì sofferto undici anni e mezzo nella cella della morte, ma che ciò non significa crudele e inconsueto trattamento, e non deve essere considerato alla stregua di una solida base per la commutazione della pena.

Alexander Kahn

NUOVO TERRIFICANTE DELITTO SCOPERTO IN AUSTRIA

Condannato a morte e «giustiziato» dai membri della propria famiglia

Autori dell'orrendo crimine la madre e due fratelli che volevano impedire che la vittima, sposandosi, entrasse in possesso della eredità paterna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 9

Un nuovo terrificante delitto domina oggi la cronaca nera della capitale austriaca. Ecco i fatti ricostruiti: il cadavere di Christian Lichtenegger, di 23 anni, veniva pescato nella mattina del 4 gennaio in un profondo canale di irrigazione defluente del fiume Mur, nella Stiria superiore. La madre e i due fratelli, Johann di 21 anni e Franz di anni 20, dichiararono alla gendarmeria che il loro congiunto si era ubriacato nella notte di San Silvestro, era uscito quindi da solo da una trattoria e non era più rientrato in casa. La sua morte sembrava quindi dovuta ad incidente e come tale venne passata agli atti. Egli era fidanzato e la data del suo matrimonio scadeva alla metà del mese di gennaio.

Il fatto passò completamente inosservato; la cronaca austriaca se ne occupò soltanto superficialmente. I giornali di oggi informano improvvisamente con titoli vistosi che la polizia è riuscita a far luce su uno dei più orrendi casi di fratricidio e omicidio premeditati. Christian era stato, come si apprende oggi, condannato a morte dai membri della propria famiglia. La madre e i due fratelli riuniti in sinistro consiglio, avevano deciso la sera di San Silvestro di «eliminare Christian» impedendo così il suo prossimo matrimonio.

Il «condannato a morte» era entrato in possesso, dopo la morte del padre, avvenuta nel 1953, di una metà del podere dove viveva con la madre e i fratelli (una grossa fattoria e boschi). Il padre aveva stabilito nel suo testamento che questo figlio entrasse in possesso anche dell'altra metà del patrimonio al momento stesso nel quale avesse contratto matrimonio.

La storia di Christian Lichtenegger è la storia del giovane buono odiato dalla madre e dai fratelli per le sue qualità e capacità. La metà del bene terriero ricevuto in eredità era divenuta in breve una fattoria modello che rendeva molto bene. La parte che si trovava invece in mano ai fratelli e alla madre era stata completamente abbandonata ed era ormai ridotta ad un ammasso di sterpaglia improduttiva. Anche questa parte sarebbe stata ereditata da Christian il giorno delle nozze.

Nella notte di San Silvestro la famiglia uscì per festeggiare insieme la fine dell'anno. Bevvero abbondantemente e Christian più di tutti gli altri. Nel suo vino venne mischiata, ad un certo momento, una sostanza soporifera. Quando i fratelli e la madre si accorsero che non poteva più reggersi sulle gambe, lo portarono fuori del locale, lo caricarono su un carro e si avviarono tutti assieme verso il fiume. Con ogni probabilità Christian, che era un giovane alto quasi un metro e novanta e aveva la costituzione di un toro, è stato gettato nelle acque del fiume ancora cosciente.

Nessuno al villaggio volle però credere alla versione dell'incidente, alimentata e sostenuta dalla famiglia dell'ucciso. Il perito settore della polizia venne pregato pertanto di eseguire un preciso esame necroscopico: nel cervello dell'affogato si trovarono i resti di un potente sonnifero che gli era stato chiaramente propinato una ora prima che morisse.

Uno dei fratelli, arrestati, ha dichiarato oggi alla polizia, dopo quattro ore di interrogatori, che la madre aveva deciso di uccidere Christian perchè non voleva perdere i diritti sulla metà del grosso podere. Sulla fedina penale di Maria Lichtenegger la polizia ha potuto trovare anche un precedente che avvalora le supposizioni: essa aveva già tentato di avvelenare, usando l'arsenico, nel 1936, una cognata sordomuta che viveva nella sua casa.

B. T.

La principessa Pignatelli e suo marito in Tribunale

Roma, 9

La principessa Giovanna Pignatelli e suo marito, George Brehat Roulet, si sono trovati di fronte questa mattina nell'ufficio del giudice Pennacchia, del Tribunale civile, incaricato di occuparsi della istanza presentata il 20 gennaio scorso dall'attore francese per ottenere la separazione personale per colpa della moglie.

Per evitare giornalisti e fotografi, la principessa e suo marito, accompagnati dai rispettivi legali, avvocati Ercole Graziadei e Raffaello Tarquini, si sono recati a palazzo di Giustizia molto presto, quando ancora corridoi e aule erano vuoti. Ufficialmente l'udienza era stata fissata invece alle ore 11 di questa mattina.

La riunione nell'ufficio del giudice Pennacchia è stata assai breve: i legali delle due parti hanno fatto presente al magistrato che sono in corso trattative per giungere, se non ad una ripacificazione dei coniugi, almeno ad una composizione amichevole della vertenza.

Il magistrato ha preso atto delle dichiarazioni di Graziadei e di Tarquini, confermate dalla Pignatelli e dall'attore francese e ha rinviato la causa al 20 febbraio convocando nuovamente per questa data i due coniugi.

George Brehat sollecitò la separazione personale per colpa della moglie dopo che questa — secondo quanto afferma il marito — si allontanò dall'appartamento di via del Parco Pepoli, dove abitavano da cinque anni con i figli Fabrizio di 4 anni e Oliviero di 3. Non sapendo dove rintracciare la moglie, l'attore francese si rivolse alla polizia.

Furono i giornalisti ad avvicinare la principessa ad Atene dove si era recata insieme alla cantante francese Denise Dubercon. Quando seppe che il marito aveva chiesto la separazione, la Pignatelli tornò immediatamente a Roma e, nel corso di una conferenza stampa respinse le accuse di Brehat definendole calunniose.

Se le trattative per giungere ad una composizione amichevole della controversia non andranno in porto, la Pignatelli, come ha fatto sapere oggi, passerà definitivamente al contrattacco sollecitando la separazione per colpa del marito.

TENTA IL SUICIDIO per dissensi amorosi

Roma, 9

Una donna di 38 anni elegantemente vestita, è stata trovata questa mattina priva di sensi dietro un cespuglio, all'inizio della strada litoranea di Castelfusano. La donna aveva i polsi recisi ed abbondante sangue le era sgorgato dalle ferite. Dell'episodio sono stati immediatamente avvertiti i carabinieri i quali hanno provveduto a trasportare la sconosciuta al posto del pronto soccorso di Ostia.

Più tardi si è saputo che si tratta di Lea Gerlo, nata a Strambino Romano. Aveva prestato servizio come domestica, fino a poco tempo fa, presso una famiglia in via Gallia 224. E' stato accertato che ella ha tentato di togliersi la vita essendo stata abbandonata dal fidanzato.

CIRCA DUEMILA PERSONE VIVONO SPERANDO

Da quasi trecento anni in attesa di un'eredità

Fu lasciata da un francese morto a Venezia

Parigi, 9

Trecento famiglie — circa 2.000 persone — che si sono unite in diverse associazioni e che da diversi anni stanno battendosi per ottenere l'eredità lasciata loro da un lontano avo, Jean Thierry, morto il 13 settembre 1678 a Venezia, senza lasciare eredi diretti dovranno attendere ancora prima di entrare in possesso del loro avere: il Tribunale parigino a cui è affidata la causa l'ha rinviata al prossimo 13 giugno. Jean Thierry, mercante francese, a 18 anni lasciò il suo paese natale per andare a cercare fortuna all'estero e qualche anno più tardi diventò il braccio destro di un ricco armatore greco dell'epoca. Durante un naufragio Thierry salvò la vita all'armatore che, per gratitudine, lo elesse suo erede universale. Alla testa di una flottiglia Thierry divenne uno dei commercianti più ricchi e più potenti dell'epoca specie sui mercati del Medio Oriente. Alla sua morte la fortuna che aveva accumulata era favolosa: castelli a Corfù, terreni un po' ovunque, gioielli e 800 mila scudi depositati presso la Banca dei Dogi a Venezia.

Diversi impedimenti vietarono al senatore Morra della Repubblica di Venezia di ritrovare gli eredi del ricco mercante, eredi collaterali in quanto diretti non ve ne erano. Nel 1797 Napoleone Bonaparte occupando Venezia confiscò questi beni che egli considerava francesi e li devolse al tesoro pubblico al quale gli eredi attuali contestano il possesso e reclamano la restituzione. Tali beni, in cifre attuali, si aggirerebbero sui 100 milioni di franchi cioè circa 13 miliardi di lire.

Malgrado il rinvio stabilito dal Tribunale, gli eredi di Thierry sparsi in Francia, Svizzera, Inghilterra e Belgio sperano di potere, un giorno non lontano, di entrare in possesso di questa favolosa somma.

Era fuggito da casa

Giovane viennese fermato a Venezia

Venezia, 9

Un giovane austriaco, fuggito di casa e diretto a Roma in cerca di lavoro, è stato fermato alla stazione di S. Lucia dagli agenti della polizia ferroviaria. Si tratta del diciannovenne Gerhard Stefak, residente a Vienna, il quale ha dichiarato di essersi allontanato dalla sua abitazione la scorsa settimana dopo un diverbio con il padre, che lo aveva redarguito per la sua condotta. Lo Stefak è stato fatto rimpatriare a cura dell'Ufficio stranieri della Questura.

Scaricando il fucile uccide un commilitone

Bressanone, 9

Un soldato di guardia a un deposito situato a Varna, nei pressi di Bressanone, è rimasto ucciso nel corso della notte da un colpo d'arma da fuoco. La vittima è il fante Mario Carlini, di 22 anni, da San Giovanni di Biedo (Viterbo).

Il Carlini apparteneva al 103.mo Battaglione fucilieri di stanza a Verona, dislocato con il suo reparto nella zona di Bressanone. Ieri sera verso le 22, egli stava smontando dal servizio di vigilanza ad una polveriera, quando nei pressi del corpo di guardia è avvenuto il mortale incidente.

A quanto è stato finora accertato, dalla carabina «Winchester» che un suo commilitone stava scaricando, è partito casualmente un colpo, che lo ha ferito al basso ventre. Trasportato all'ospedale di Bressanone, il giovane è deceduto.

VISITATO DAI LADRI un magazzino a Mestre

Mestre, 9

Un furto in denaro, assegni e buoni acquisto per un valore di 2.300.000 è stato compiuto nel negozio in piazza Barche a Mestre.

Secondo le indagini della Squadra mobile è risultato che il ladro (un ragazzo o un uomo molto snello), dopo essere entrato in un magazzino ha raggiunto con una scala una stretta finestrella che si apre a circa tre metri dal suolo e, dopo essersi infilato all'interno, ha raggiunto il reparto abbigliamento dove si è impadronito di un piccolo scrigno contenente denaro, assegni e buoni acquisto. Prima di allontanarsi per la stessa via, il ladro ha forzato alcuni cassetti impadronendosi di altro denaro.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - Il banditore - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Musica operistica - 12.10: Carosello di canzoni - 12.05: Album musicale - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale radio - Zig-zag - Lanterne e lucciole. Punti di vista del cavalier Fantasio - Appuntamento alle 13.30. Musiche d'oltre confine - 14: Giornale radio - 16: Programma per i ragazzi. Sette note e tre colori - 16.30: Ai vostri ordini - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua tedesca - 17.40: Civiltà musicale d'Italia - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: Classe unica - 19: Cifre alla mano. Congiunture e prospettive economiche di F. Fenizio - 19.15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19.30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Concerto della violinista I. Haendel e del pianista A. Beltrami - 21.30: Il convegno dei cinque - 22.15: Ricordo di E. Porrino: «L'organo di bambù», direttore N. Bonavolontà - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Fantasia di motivi - 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Voci amiche - Galateo, di don Diego - Dallo schermo al microfono - Interviste quasi vere di M. Serra - Cinque ragazzi e una Baby Luna: B. Martino - 10: W. Osiris presenta: «Il gioco delle dame di Anguissola», Manzoni e Terzoli - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: Sarò breve - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella Polare - Il discobolo - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno - 14: Teatrino delle 14: «Lui, lei e l'altro» - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: Galleria del corso - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Album fonografico Royal - 16: Galleria del bel canto: G. Di Stefano - 16.20: Canzoni di Piedigrotta 1959 - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Onde media Europa - 17.30: Invito alla canzone - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.35: Concerto in jazz di Biamonte e Micocci - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: «Il lato debole» di Castaldo e Torti - 21.30: Radionotte - 21.45: Ritmo in due - 22: I concerti del secondo programma, direttore M. Rossi - 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale radio da Parigi - Giornale radio da Amburgo - Giornale radio da Londra - 10: Mattino musicale - 10.45: Concerto sinfonico diretto da F. Vernizzi - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Torelli, Haydn e Martinu.

III PROGRAMMA

17: Musiche di P. Hindemith e I. Strawinsky - 17.45: La rassegna - 18.15: La musica italiana di questo dopoguerra - 19.15: Panorama delle idee - 19.45: Lo indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21.30: «Il prigioniero» di B. Boland - 23.50: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: Terza pagina, cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura della redazione del Giornale radio - Panorama cinematografico di Tino Ranieri - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «Una lettera d'amore di Lord Byron», opera in un atto di Tennessee Williams, musica di Raffaelle De Banfield, orchestra sinfonica diretta da Nicola Rescigno - 15.05: «Borinetto a Trieste» di Alberto Spaini - 15.20: «Quattro piccoli complessi», appuntamento con Gianni Safred, Franco Vallisneri, Alberto Casamassima, Franco Russo - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro» che raccoglie notizie, interviste e comunicati interessanti i lavoratori, a cura di Giorgio Gori.

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Il cavallino» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Canne al vento» di G. Deledda - 19.50: Galleria - 20.15: Made in Italy - 20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Il ventaglio», panorama di spettacoli a cura di Corbucci e Grimaldi - 22.15: Caccia al quadro, servizio di U. Gregoretti - 22.45: Arti e scienze, realizzazione di N. Musu - 23.05: Telegiornale.

Stasera, nella ribalta accesa della TV con inizio alle 21, sarà presentato un nuovo spettacolo a cui è dedicato il compito, oltre che di divertire, di sondare l'opinione ed il gusto del pubblico. «Il ventaglio» — è questo il titolo della nuova rubrica — è piuttosto singolare come impostazione: ai telespettatori verranno mostrati, a ventaglio, «generi» diversi di spettacolo: lirica, prosa, rivista, operetta, musica leggera, ed i telespettatori potranno, a mezzo referendum, il «genere» maggiormente preferito. Alla serata prenderà parte anche la nota cantante Dalidà, che vediamo nella foto, a Milano dove è giunta nei giorni scorsi.

CRONACHE SPORTIVE

DOPO L'URAGANO DI VENTO E PIOGGIA

Ieri una bufera di neve si è abbattuta su Squaw Valley

Una sola squadra è uscita per gli allenamenti: quella italiana - Incalcolabili i danni del maltempo

Squaw Valley, 9

Una bufera di neve è succeduta alla pioggia a Squaw Valley dove fra pochi giorni avranno inizio i Giochi invernali. In meno di due ore la neve aveva già raggiunto uno spessore di otto centimetri nelle parti superiori delle piste. Secondo gli uffici del bollettino meteorologico, la tempesta di neve durerà ancora 24 ore.

Intanto gli organizzatori hanno fatto un primo bilancio dei danni provocati dalla pioggia e dal vento che è soffiato ad oltre 150 chilometri. A parte il crollo della gigantesca statua scolpita sulla neve, rappresentante un hockeista, davanti alla pista di ghiaccio, è stata danneggiata la parte inferiore della pista di discesa maschile. Si crede che saranno necessari tre giorni per rimetterla in sesto. Sembra invece che le piste nordiche e quella del pattinaggio di velocità non abbiano sofferto della furia della pioggia. Tuttavia dovrà essere effettuato un controllo generale anche per togliere gli alberi abbattuti e per rinforzare le installazioni meccaniche.

La neve che ha cominciato a cadere nella giornata di ieri ha aumentato di una quarantina di centimetri lo strato preesistente. Sui pendii si arriva adesso ad uno spessore di due metri e mezzo, mentre sul fondo valle la profondità della neve è di circa un metro e venti centimetri. Prima della fine della precipitazione dovrebbero posarsi altri 45 centimetri di neve, secondo i meteorologi. Uno di questi prevede che giovedì potrebbe nevicare nuovamente.

La situazione generale è ben diversa da quella di ieri. Le squadre di servizio hanno lavorato per tutta la notte per togliere di mezzo gli alberi caduti sulle piste, riattivare le linee di trasporto dell'energia elettrica e verificare la sicurezza delle condotte idriche. Alcuni specialisti hanno fatto precipitare con l'esplosivo gli accumuli che avrebbero potuto trasformarsi in valanghe.

Nonostante che la neve continuasse a cadere, la squadra italiana di Discipline alpine è partita ieri pomeriggio dal Villaggio olimpico per andarsi ad allenare allo slalom sotto il controllo di Ermanno Nogler e Roberto Lacedelli. Il vento soffiava a 80 chilometri.

Dal canto suo, Marcello De Dorigo, di ritorno da un allenamento con la squadra di fondo, ha dichiarato ieri mattina che a suo avviso le piste per le prove nordiche sono troppo facili perchè non presentano salite di una certa pendenza.

I russi hanno fatto ginnastica, stamane, nei corridoi dei loro dormitori. I tedeschi della Germania orientale e i giapponesi hanno eseguito gli esercizi nelle loro rispettive stanze. Anche gli austriaci arrivati nelle prime ore del giorno, si sono tappati negli alloggi. Sepp Sulzberger, allenatore della squadra alpina austriaca ha dichiarato che i suoi uomini non si muoveranno fino a domani, nella speranza che torni il bel tempo.

I francesi hanno preferito passare la giornata in completo riposo.

Gli atleti coreani si sono esercitati giocando a pallacanestro. Le ragazze della squadra tedesca per la combinata nordica hanno effettuato esercizi a corpo libero sulla veranda della sala da pranzo del Villaggio olimpico.

E' arrivato anche lo scaglione scandinavo, dopo 31 ore dalla partenza da Copenaghen. Scalognati i norvegesi, perchè ai ritardi in aria si sono aggiunti i ritardi a terra: sui cento chilometri che separano Reno da questa località un incidente al torpedone ha fatto perdere loro altro tempo. Il conducente di questo mezzo doveva essere in preda all'emozione, se con una catena che si era andata a incastrare in mezzo a due ruote gemelle posteriori, ha deciso di procedere ugualmente. La catena è venuta via da sola, andando a frustare il parafango e distruggendolo. A un certo punto la catena ha bloccato la ruota. Un'altra gomma, ha avuto una bucatura. Ma i passeggeri se la son presa allegramente.

Ci sarebbe stato da attendere un altro torpedone (i passeggeri erano dodici) ma il conducente imperterrito decideva di procedere a tutti i costi, a passo d'uomo.

E' giunta a Reno, con due ore di ritardo, la squadra di sciatori tedeschi che parteciperanno alle Olimpiadi invernali. E' stato un viaggio di 30 ore in aereo da Monaco. Gli atleti della Germania occidentale sono stati fatti segno a festose accoglienze, da parecchie centinaia di cittadini di Reno, venuti ad acclamarli con bande. Al centro dell'attenzione era Heidi Mittermayer, che portava un pupazzo: un nano con la barba. «E' la mascotte» ha spiegato Heidi.

Le cinque olimpioniche dello sci italiano si sono assunte un compito speciale: insegnare lo italiano a due ragazze coreane che competono qui nel pattinaggio di velocità.

Mortale incidente alla sciatrice Kriner

Griesen (Baviera), 9

La sciatrice tedesca Annamaria Kriner, di 19 anni, che era terminata terza ai campionati della Baviera dietro le olimpioniche Heidi Biebl e Heidi Hintermeier, è deceduta sul colpo in un incidente stradale. La macchina della Kriner, che era al volante mentre era di ritorno a casa, è uscita fuori strada a causa del fondo ghiacciato e dopo aver sfondato un parapetto di un ponte è andata a finire in una scarpata profonda 4 metri.

La Bauer si ritira da tutte le competizioni

Garmisch-Partenkirchen, 9

La 17.enne Ursel Dillmann, classificatasi terza ai campionati tedeschi dietro la Bauer e la Damm, è stata scelta per sostituire Ina Bauer ai prossimi Giochi invernali di Squaw Valley. La Bauer ha deciso di ritirarsi da tutte le competizioni, su desiderio del padre.

Al momento Duvillard è il miglior discesista

Vienna, 9

Secondo le nuove classifiche stabilite dalla Federazione internazionale di sci, in base ai primi risultati del 1960, il francese Adrien Duvillard è primo nella discesa maschile seguito dall'austriaco Egon Zimmermann e dal tedesco Willy Bogner, mentre Bruno Alberti e Paride Milianti figurano rispettivamente al settimo e tredicesimo posto.

Anche nello slalom maschile il francese Duvillard guida la classifica davanti agli austriaci Pepi Stiegler e Hias Leitner. Bruno Alberti è ottavo, Carlo Senoner decimo e Paride Milianti dodicesimo. Nello slalom gigante maschile primo è l'austriaco Karl Schranz seguito dai tedeschi Fritz Wagnerberger e Ludwig Leitner. Italo Pedroncelli è nono, Paride Milianti decimo e Carlo Senoner dodicesimo.

Sciatori austriaci alle gare in Italia

Innsbruck, 9

Sono partiti oggi per l'Italia gli sciatori austriaci che prenderanno parte alle gare internazionali. Essi sono: Gramshammer, Simmerman II, Burger, Messner, Kapferer, Bozek, Schafflinger, Herimuth Schranz, Gruber, Dietich.

CALCIATORI STRANIERI E ORIUNDI

La Fiorentina e l'Inter contrarie alle modifiche

Milano, 9

Contrariamente a quello che ostinatamente molte fonti informative avevano sostenuto, della possibile riforma delle norme che limitano la importazione di calciatori stranieri in Italia non si è trattato durante le riunioni dei presidenti delle Serie A e B, tenutasi mercoledì a Milano. Risulta che in merito il presidente della Lega nazionale ha soltanto accennato che sarebbe stato assurdo inserire nell'ordine del giorno già assai robusto delle due riunioni, un argomento tanto importante. Esso non avrebbe potuto essere discusso con la necessaria calma e pertinenza anche perchè, non essendovi stato un preavviso, molte società avevano i loro delegati assolutamente impreparati a formulare un voto sulla questione.

In ogni modo è già stato stabilito che la Federazione — quest'anno come quelli successivi — prenderà una decisione, a proposito dei giocatori provenienti da Federazione straniera, entro il 30 aprile. Perciò vi sono ancora tre mesi di tempo per dibattere la questione e risolverla. Per quanto risulta, l'orientamento delle società di Serie A e B in merito alla importazione dei calciatori provenienti da federazioni straniere, sarà posto all'ordine del giorno di due riunioni, separate per categoria, che avranno luogo a Milano, presso la sede della Lega nazionale, in data da fissarsi, nel prossimo mese di marzo, qualche giorno prima della eventuale seduta del Consiglio federale della FIGC. Molto probabilmente prima si riuniranno le società di Serie A e poi le società di Serie B.

Successivamente, conosciute le risultanze di queste riunioni, il presidente della Lega nazionale dott. Pasquale le presenterà al voto del Consiglio federale, al quale infatti spetta di fissare la norma, valida per la stagione 1960-61.

E' difficile, in questo momento, prevedere esattamente gli atteggiamenti delle diverse società, anche se è presumibile che le società di Serie B si orientino compatte per il mantenimento delle attuali norme restrittive, le quali, in qualche modo, valorizzano i prodotti dei vivai nostrani e quindi assicurano alle società di Serie B almeno la speranza di qualche conveniente cessione ai maggiori sodalizi della Serie A. Di questi, sembra che l'Internazionale e la Fiorentina siano d'accordo nel mantenere inalterate le attuali disposizioni restrittive sui giocatori autenticamente stranieri, mentre invece sarebbero propense a chiedere che i cosiddetti oriundi, essendo di fatto e di diritto cittadini italiani, abbiano la possibilità di essere largamente impiegati nelle squadre della Lega nazionale.

Ancora più rigido sarebbe l'atteggiamento del Napoli, in quanto ultimamente lo stesso comandante Lauro si è pronunciato per il mantenimento, anzi l'inasprimento, delle attuali limitazioni. In questa sua tesi, il Napoli sarebbe appoggiato da talune società, fra le quali il Palermo. Invece vi sono altri sodalizi i quali considerano conveniente, per lo spettacolo calcistico, di assicurare piena libertà all'utilizzazione di giocatori stranieri: in questo senso sarebbero orientati, per esempio, il Milan e la Roma.

Con assoluta precisione le preferenze delle società andranno delineandosi nei prossimi giorni: è noto che la maggior parte dei grandi sodalizi ha incaricato i propri esperti di esaminare le possibilità di acquisto sui mercati nordici e in quelli sudamericani. Secondo il risultato delle diverse trattative, evidentemente, andranno disponendosi i voti contrari o favorevoli a una determinata tesi. In linea di massima, non vi è dubbio che la indiscriminata importazione di calciatori stranieri, pur favorendo gli aspetti spettacolari del calcio, nuocerebbe assai alla possibilità di sviluppo e di miglioramento del vivaio italiano: forse la tesi sostenuta tanto dall'Internazionale che dalla Fiorentina — favorevoli solo all'impiego di oriundi — è quella preferibile perchè sta nel giusto mezzo e tiene conto, almeno parzialmente, delle diverse tendenze.

Caldwell batte Martin

Londra, 9

L'irlandese John Caldwell ha battuto stasera per k. o. alla terza ripresa il campione europeo dei pesi mosca Young Martin, spagnolo. Caldwell, che ha ancora subito nessuna sconfitta e spera di poter tentare la scalata al titolo mondiale della categoria.

Un birraio generoso

Londra, 9

I nuotatori inglesi che andranno a Roma per partecipare alle gare delle Olimpiadi a spese completamente di una birreria londinese, che è pronta a patrocinare anche l'incontro internazionale Granbretagna-URSS che avrà luogo in aprile a Blackpool.

NAZIONALE MILITARE DI CALCIO

Il solo Sarti assente alla convocazione di Napoli

L'odierno allenamento di Caserta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 9

Un solo assente all'adunata partenopea della Nazionale militare: lo juventino Sarti, trattenuto a Torino da ragioni di famiglia. Gli altri convocati hanno tutti risposto all'appello. Sicchè all'Hotel de Naples si sono ritrovati agli ordini di Remondini, che com'è noto è succeduto al dimissionario Allasio al timone della «militare» quindici giocatori: Cei (Lazio), Breviglieri (S. Monza), Castelletti (Fiorentina), Valadè (Palermo), Fogli (Bologna), Gasperi (Padova), Bolzoni (Sampdoria), Voltolina, Stacchini e Longo (Juventus) Corelli (Spal), Da Costa, Manfredini, Pestrin e Zaglio (Roma). L'ultimo a giungere a Napoli è stato il palermitano Valadè, arrivato nella tarda serata.

Domani mattina, dopo la colazione, la Nazionale militare si trasferirà a Caserta dove sosterrà contro la locale squadra di serie C un impegnativo allenamento, al quale non parteciperanno il congedante Matrel e Bertucco, non ancora in perfette condizioni fisiche.

Nel primo tempo la rappresentativa dovrebbe schierarsi nella seguente formazione: Cei; Castelletti, Valadè; Zaglio, Longo, Fogli; Bolzoni, Pestrin, Manfredini, Da Costa, Stacchini. Nella ripresa entrerebbero Breviglieri (al posto di Cei), Gasperi (al posto di Zaglio), Voltolina (in sostituzione di Bolzoni) e Corelli al posto di Pestrin.

Dopo l'allenamento la comitiva farà subito ritorno a Napoli da dove si metterà in viaggio per Roma alle 18.30. Nella capitale ci sarà il «rompete le righe». Quanto alla partita di ritorno con la Grecia, il capitano Roberti ha confermato che avrà luogo il 19 marzo a Brescia o a Verona. Circa la formazione che affronterà la Grecia tutto sarà deciso dall'allenamento di domani.

C. M.

L'«asiatica» miete nelle file del Napoli

Napoli, 9

K. O. il Napoli a colpa della asiatica. Domenica marcò visita Pesaola, ieri sono stati Vinicio e Gasparini a mettersi a letto con febbre altissima (circa quaranta di temperatura) ed oggi è toccato al terzino Schiavone, il quale stasera ha accusato un febbrone da cavallo che lo ha costretto a marcare visita.

Dire che la situazione della squadra azzurra sia insostenibile è dir poco anche se stasera Pesaola, Vinicio e Gasparini hanno avuto un leggero miglioramento si che è da prevedere che essi potranno riprendere gli allenamenti giovedì.

Così considerate le precarie condizioni della squadra, Amadei ha fatto osservare agli azzurri un generale riposo prudenziale.

Fatto più unico che raro, gli azzurri riprenderanno solo domani, mercoledì, la preparazione per il difficile compito casalingo con la Fiorentina.

Butti arbitro di Venezia-Cagliari

Milano, 9

L'arbitro Mario Butti dirigerà domani la partita Venezia-Cagliari.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI EUROPEI

Sfuma sul traguardo di Vincennes la vittoria al meritevole Jariolain

A Vincennes, non ancora spentosi l'eco del «Prix d'Amérique» che ha segnato la sconfitta del nostro Tornese, si è corso domenica il «Prix de France» che vedeva in gara numerosi reduci dell'«Amérique». I nostri colori erano questa volta difesi da Erro e Jariolain i quali, nonostante abbiano corso in maniera eccellente, in special modo Jariolain, non sono riusciti a conquistare la vittoria. Inespugnabile per i nostri cavalli la pista parigina!

Se nell'«Amérique» Tornese sconfitto da Hairos II ebbe a dolersi del modo in cui fu costretto a disputare la corsa che lo vide sempre in posizione esterna, ancor di più al termine del «Prix de France» si è rammaricato Jariolain. Autore di una stupenda prestazione, l'allievo di Orlando Zamboni in testa dalla partenza all'arrivo, ha visto sfumare il sogno di vittoria proprio sul traguardo per opera di Jamin, ritornato per l'occasione alle mani di Jean Riaud. Jariolain, apparso trasformato rispetto all'«Amérique», ha corso veramente alla grande maniera. In istato di grazia, il figlio di Carioca ha inscenato sin dal via una lunga fuga. Alle sue spalle è rimasto per un momento Erro, poi il «mangelliano», proprio all'altezza del boschetto, doveva lasciare il passo all'irrompente Jamin che era partito con venticinque metri di penalità. Dopo Jariolain e Jamin venivano Iskander, Erro, il russo Priatel, e poi il vuoto. Era tale la sicurezza con la quale Jariolain comandava la corsa, che gli spettatori di Vincennes erano convinti di una sua clamorosa affermazione pur avendo alle spalle l'allievo di Zamboni, l'aggressivo Jamin. Per un momento, quando Jariolain respinse sull'ultima curva l'attacco di Jamin, per allungare poi deciso in retta d'arrivo parve che la vittoria non potesse più sfuggirgli. Invece Jamin, facendo ricorso all'ultima stilla di energia, piombava come un falco su Jariolain e lo acciuffava proprio sulla linea del traguardo. I due grandi campioni terminavano simultaneamente sul palo, ma dopo l'esame fotografico veniva dichiarato vincitore Jamin per una corta testa.

Iskander, comportatosi onorevolmente nell'«Amérique», guadagnava un significativo terzo posto davanti ad Erro che in complesso ha lasciato una favorevole impressione, mentre il russo Priatel, quinto all'arrivo, si è trovato a disagio a causa dei saliscendi che comporta la pista di Vincennes.

Il tempo ottenuto da Jamin sui 2275 metri è da considerare buono, visto che le condizioni meteorologiche non erano le migliori. Jamin si è espresso in 1.19.8,, Jariolain in 1.20.6, mentre Erro dal canto suo, ha fatto segnare un significativo 1.21.8.

Il Premio Capannelle disputato all'Ippodromo romano di Tordivalle, dotato di 4 milioni, si è risolto con un arrivo «ex aequo» fra Cirano e Nievo. Quest'ultimo doveva rendere venti metri sulla distanza del doppio chilometro, ad un interessante gruppo di indigeni capitanato da Diaspro e Oviedo. Era Diaspro, veloce come al solito, a guadagnare inizialmente la testa davanti ad Oviedo, Cirano e Beirut. Improvvisamente però Diaspro rompeva intralciando un po' l'azione di Oviedo e Cirano; ne approfittava allora Beirut per sfilare al comando. Nievo intanto aveva risalito la penalità e si trovava a ridosso dei primi. Ai cinquecento finali Oviedo attaccava risolutamente Beirut e sull'ultima curva lo superava. Cirano in pariglia con Diaspro emulava l'allievo di Vivaldo Baldi, e mentre Beirut era ormai spacciato, Nievo produceva il suo sforzo. Un nuovo errore in retta d'arrivo toglieva definitivamente di mezzo Diaspro, e Oviedo palesava sintomi di stanchezza. Lestissimo Cirano si portava al comando, cercando di sfuggire alla rincorsa del guizzante Nievo. Negli ultimi cento metri il duello fra i due era allo spasimo. Lungo la corda, l'anziano Cirano si difendeva dall'assalto del più giovane Nievo, ma non poteva impedire che quest'ultimo lo raggiungesse. La fotografia sanciva la perfetta parità degli allievi di Albonetti e Bottoni, che ritornano assieme in pista per il giro d'onore. I due «drivers» venivano felicitati dal Ministro Andreotti e dal pubblico, presente in abbondante numero malgrado la giornata poco favorevole.

A Montebello si è corsa soltanto la Totip, a causa delle deplorevoli condizioni atmosferiche. La bora che ha soffiato in maniera tremenda, non ha impedito a Fenicio di cogliere un'altra affermazione di prestigio.

Il figlio di Fucsia, confermatosi soggetto di gran classe, ha disposto con disinvoltura degli avversari fra i quali il solo Aut Aut ha cercato con un attacco, di demolire l'allievo di Belladonna. Ma Fenicio si è difeso magnificamente, costringendo Aut Aut a desistere alla uscita della penultima curva. Esattamente ai cinquecento finali, Aut Aut rimaneva vittima di un errore di vaste proporzioni, quando era tutto proteso in un disperato attacco al battistrada. Scomparso dalla scena l'unico cavallo che poteva creargli dei fastidi, per Fenicio la corsa si poteva considerare chiusa. Era largo il vantaggio con il quale Fenicio tagliava il traguardo, mentre alle sue spalle tre cavalli lottavano per le rimanenti piazze. Aut Aut riusciva con un buon ritorno, ad avere la meglio su Ozzano e Splendidus, i quali in complesso hanno figurato abbastanza bene.

Ger.

LE NOSTRE SQUADRE E I CAMPIONATI DI MEZZO

Fa eccezione il Pro Gorizia all'offensiva delle giuliane

Pronta riabilitazione del Pordenone - Prezioso punto preso dai monfalconesi a Cremona - In gamba anche la Portogruarese

I due campionati semiprofessionistici sono giunti ad una svolta decisiva? Tutto lascia supporre che sia arrivato il momento di puntualizzare la situazione senza il bisogno di procedere a lume di naso. La diciottesima giornata ha portato solidi argomenti di giudizio. Pro Patria e Cesena hanno fatto le cose in grande stile, rispettando le previsioni, mentre Bolzano ed Alma Juve sono state fermate in un momento assai delicato per loro. Certo è che la situazione per gli alto-atesini da una parte e per i marchigiani dall'altra è più oscura di quanto la classifica non lo esprima. Infatti, Bolzano e Alma hanno disputato una gara in più dei rispettivi avversari, che hanno ora saldamente in mano i rispettivi primati delle classifiche. I fatti sviluppatisi sui rettangoli del «Druso» e di Fano formano oggetto di cronaca e commento allo stesso tempo. Il Bolzano si è visto espugnare il proprio terreno dai liguri spezzini con un punteggio (3-0) che ancora appare esiguo, considerata la strapotente superiorità dimostrata dagli ospiti: un'autentica «débacle» dunque quella dei bolzanini. A Fano, un portiere in giornata smagliante, ha permesso al Pro Mogliano di strappare un verdetto in bianco e così l'Alma ha dato via libera al Cesena (vittorioso con largo scarto di reti — 5 a 1 — sul Bassano), come il Bolzano ha fatto nei confronti della Pro Patria che, nell'incontro col piacentini, ha fatto dell'ordinaria amministrazione, malgrado le... barricate erette a difesa dell'area emiliana.

Questo il punto nella lotta per la conquista del primato, che ha nelle due Serie semiprofessionistiche molti spunti ed episodi in comune. Tra la Serie C e la D la differenza in questo diciottesimo capitolo sta nella «bagarre» inscenata nelle retrovie delle posizioni di avanguardia. Nella Serie C la muta degli inseguitori s'infoltisce ed almeno sei squadre, tra cui il Pordenone, sono in gara tra di loro per far fuori la Pro Patria; nella Serie D il Cesena ha visto sia il suo diretto rivale che gli antagonisti minori crollare. Squadre come il Trento, la Miranese e la stessa Pro Gorizia hanno avuto domenica scorsa una giornataccia e per recuperare lo svantaggio non saranno necessari soltanto impegno e condizione, ci vorrà anche che i primi della fila rallentino la marcia il che appare oggi poco probabile.

Serie C

Faccie sorridenti e festa da... carnevale al «Bottecchia» di Pordenone: i neroverdi si sono rifatti ad una settimana di distanza, cancellando la brutta pagina scritta contro la Mestrina. E' bastato riportare alcuni ritocchi alla formazione, rispolverando la linea mediana tipo col terzetto Villa-Aggradi-Venier ed includere nel quintetto di punta un diciottenne, per ridare all'intero schieramento una fisonomia più spiccata e redditizia. Il Pordenone ha rispedito a casa il Legnano con tre marcature di ottima fattura. Ma non basta. Ben due «rigori» sono stati sprecati dai giuliani ed un tiro è stato ribattuto dalla traversa: per fortuna che l'altra metà del bottino è andata a segno, altrimenti a quest'ora si dovrebbe parlare dei pordenonesi in termini non proprio elogiativi.

La nota saliente nelle file pordenonesi proviene questa volta dalla linea attaccante (ma non sono forse gli uomini alle spalle degli attaccanti che costruiscono le premesse per ben figurare?) ove la prova di Comisso è piaciuta di più (e la terza marcatura della giornata spetta all'ex alabardato) delle altre volte, ma soprattutto l'innesto del giovanissimo Jaconissi ha portato un senso di fiducia oltrechè di ordine nel reparto. Jaconissi è stato considerato il migliore in campo e le tre reti hanno preso il via dai suoi piedi. Una scoperta questa che certamente non va passata sotto silenzio: di Jaconissi realizzatore (domenica ha fatto il coordinatore) forse le cronache non tarderanno ad occuparsi.

Alla quarta trasferta di fila il CRDA si è ribellato alla sorte: il «basta» gridato in faccia ai cremonesi ha avuto effetto immediato, i monfalconesi hanno fatto rientro in sede con un prezioso punticino. E potevano essere due, perchè a gran fatica i padroni di casa sono riusciti a raddrizzare le sorti della contesa, che si erano messe maluccio per i grigiorossi, i quali, dopo tre minuti di giuoco, si erano trovati con un gol al passivo, frutto di una deviazione di Miceli, che abilmente intercettava un pallone del rientrante Stigliani. E' andata bene ai cantierini, ai quali questo mezzo successo servirà per rialzare il morale e dare energie per affrontare la quinta ed ultima (finalmente!) trasferta consecutiva, in programma giovedì nel recupero a Legnano.

Sul CRDA ancora una parola. La squadra ha pareggiato in trasferta ed ha dimostrato di avere delle lodevoli predisposizioni al combattimento; segno evidente che il morale non è affatto scosso dopo tante avversità. Un appunto dobbiamo farlo, a costo di sembrare noiosi. Domenica a Cremona lo schieramento è stato rivoluzionato per la... centesima volta. Sono cose normali per una società presa di mira dalla sorte avversa. Siamo rimasti sorpresi però quando nello schieramento abbiamo notato che Toros, eclettico quanto si vuole, è stato allineato nel ruolo di terzino sinistro. Era la terza partita che Toros giuocava nella nuova società ed è la terza volta che cambia numero di maglia: da ala destra a centroavanti il passo è stato breve, da attaccante a terzino ci sembra che il passo sia più lunghetto.

Ma questi continui mutamenti giovano al rendimento collettivo della squadra? E' mai possibile che per tappare un buco da una parte se ne apra uno in un'altra direzione? La classifica del CRDA è lì, silenziosa testimone di una eccessiva rotazione dei giuocatori nei ruoli più disparati e talvolta indesiderati.

Serie D

A Vittorio Veneto i goriziani hanno giuocato per la platea, i padroni di casa per il risultato: morale il Vittorio Veneto ha vinto per 3 a 1. Al bel giuoco isontino hanno fatto riscontro alcune pause incomprensibili ed i veneti hanno messo a segno le loro stoccate proprio in questi brevi attimi di pausa, quando lo esordiente Baldo ha potuto mettere a segno una preziosa doppietta. Sull'esito di questa gara può aver influito il recupero disputato dai goriziani a metà settimana a Trento (incontro pareggiato col beneplacito di un «penalty» accordato ai trentini); infatti la squadra a Vittorio Veneto è calata alla distanza, proprio nel momento (si era sul 2 a 1) in cui l'undici isontino avrebbe dovuto esprimere il meglio delle sue risorse agonistiche.

Il Portogruaro fa sul serio: anche l'Audace ha fatto la conoscenza di una squadra protesa al rilancio. Il punteggio di due sole reti di scarto rappresenta solo parzialmente l'effettiva superiorità di Ballacci e soci. Il Portogruaro cammina a marcie forzate verso la zona di sicurezza: la salvezza non rappresenta più una chimera, è una meta che è a portata di mano. Ed i due punti tolti all'Audace, piombato inaspettatamente nella zona pericolosa della classifica, aprono buone prospettive ai portogruaresi, che hanno iniziato il girone discendente sotto i migliori auspici.

B. I.

I MARCATORI

SERIE C

10 reti: Campanini (Mestrina) e Cella (Piacenza);
8 reti: Aldi (La Spezia), Piccioni e Francescon (Biellese);
7 reti: Novi e Rao (Sanremese);
6 reti: Maltinti (Pro Patria), Castoldi (Cremonese), Muzzio (Casale), Bettoni (Bolzano), Borella (Varese), Traspedini (Fanfulla);

SERIE D

11 reti: Toppan (Pro Mogliano) e Marchi (Fano);
9 reti: Mezzetti (Imolese) e Del Balcon (Bassano);
8 reti: Sandrigo (Pro Gorizia) e Cerqueni (Jesi);
7 reti: Garzon (Cesena), Ravanelli (Rovereto), Venturelli (Fano), Lunardon (Bell.);
6 reti: Nardi (Bassano), Bertoli (Belluno), Bighini (Cesena), Cavalletto e Zacchello (Miranese);

BATTUTE DECISIVE DEI CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

Sulla soglia della salvezza la Stock vittoriosa sul Gira

Le ragazze biancocelesti si consolidano al secondo posto - Netta rivincita della Goriziana sugli avversari friulani - Battute Safog e Don Bosco

Simmenthal e Virtus stanno proseguendo regolarmente sul cammino che deve portare una delle due alla conquista del titolo. I milanesi hanno stentato alquanto prima di aver ragione della Stella Azzurra, ma alla fine di un incontro tuttaltro che piacevole e che avrà anche qualche strascico a seguito di un reclamo presentato dai romani, essi sono tornati a casa con due preziosi punti. La Simmenthal conserva così un margine di momentanea sicurezza nei confronti della Virtus che ancora una volta, ha dato dimostrazione di potenza, segnando alla Reyer gli ormai abituali 90 punti. Più che mai in questo momento i favori per il successo finale vanno alla squadra di Tracuzzi, che è parsa non risentire troppo dell'assenza di Canna.

L'Ignis, terza forza del campionato, si è lasciata andare a esperimenti che non sono stati molto graditi dai suoi tifosi che pur l'hanno abbondantemente vista vittoriosa sul Livorno. Questa partita interessava la zona della retrocessione, anche se sul suo risultato nessuno poteva farsi illusioni. I labronici sono stati raggiunti dalla Stock che ha disposto con tutta facilità di un Gira rassegnato alla sconfitta. Ci si attendeva dai bolognesi una ben più accanita difesa e le condizioni ambientali, con quel paio di gradi sotto lo zero, non bastano a giustificare il comportamento rinunciatario della squadra di Costa.

Della partita la Stock si è resa edotta delle sue attuali possibilità, per cui deve considerarsi realizzabile il successo in almeno una delle due trasferte che ancora l'aspettano. Natali, Ruprecht, Steffè e Cavazzon formano ormai con Gavagnin un blocco omogeneo, capace di svolgere un lavoro continuo e proficuo. Ma è necessario che la squadra possa funzionare come tale anche nelle partite in trasferta per poter affrontare con una certa tranquillità gli impegni del futuro. Ora Orlando dispone di qualche buon rincalzo e deve essere sua cura impiegarlo nel modo e nel momento migliore, con una visione che va anche più in là dell'attuale momento cestistico, proiettandosi sul futuro meno prossimo della maggior squadra cittadina.

Oltre al Gira, anche il Livorno e la Reyer, come abbiamo già detto, hanno perduto la scorsa domenica, mentre la Santagostino ha definitivamente sepolto le poche residue utopistiche speranze di salvezza.

Potrebbe darsi però che la giovane squadra bolognese diventi arbitra della lotta per la retrocessione, dovendo ospitare fra due settimane, sul campo del Palazzo dello Sport, i biancocelesti della Stock. E' per questa partita che Orlando deve preparare i suoi ragazzi, perchè nei quaranta minuti del suo svolgimento dovranno decidersi le sorti della sua squadra.

Da segnalare il sonante successo ottenuto dal Lanco di Pesaro sulla sempre incerta Fonte Levissima di Cantù. I ragazzi di Fava hanno inflitto una dura punizione a Bernardis ed ai suoi compagni, che ormai si sono rassegnati dopo aver accarezzato radiosi sogni di gloria, ad una modesta parte di comprimari sul fronte dell'attuale torneo.

La Goriziana, che aveva perduto a Udine per un solo canestro di scarto ed a seguito di discutibili decisioni arbitrali, si è presa domenica la sua bella rivincita sui rivali friulani. Essa ha dominato l'incontro dal primo all'ultimo minuto, distaccando alla fine l'Udinese di 10 punti. La vittoria è il frutto di una migliore impostazione del gioco collettivo, che ha raggiunto momenti di perfezione tecnica e stilistica in alcune fasi condotte dai bravissimi Zollia e Tarantino. E' tempo ormai che i tecnici federali rivolgano la loro attenzione su Zollia che, pur non essendo più giovanissimo, ha doti fisiche e tecniche che ne fanno uno degli atleti più interessanti della categoria.

L'altra squadra goriziana, la Safog, non è riuscita ad imbrigliare, come noi avevamo ammonito, il terribile Maggetti ed ha dovuto perciò lasciare due preziosi punti sul campo di Roseto. Il giocatore abruzzese ha segnato qualcosa come 43 punti, lasciando al resto della squadra soltanto 14 da iscrivere sul referto. Anche il bravo Vescovo, pur con i suoi 29 punti, è stato notevolmente distanziato.

Il Don Bosco è stato battuto ad Ancona, dove pare sia stata suonata la sveglia, sia pure con parecchio ritardo. I salesiani stanno attraversando un periodo poco favorevole. Speriamo che tornino in forma per l'ultimo decisivo incontro del campionato, quando dovranno ospitare l'Udinese nella palestra di via della Valle.

Molte lodi alle ragazze della Stock per la vittoria ottenuta a Torino nei confronti della Fiat. Ancora incomplete per le assenze della Nunzi e della Tonini, esse hanno saputo imporre il loro gioco, disputando la miglior partita dell'anno. Dopo aver chiuso il primo tempo in netto vantaggio, la Stock si è fatta raggiungere a metà della ripresa, ma ha saputo in seguito reagire, grazie alla volontà ed alla grinta delle varie Prennushi, Bettoso, Maraspin e Vascotto, che sono state preziose collaboratrici della Tarabocchia. La vittoria varrà a risollevare il morale delle biancocelesti, che potranno così difendere con miglior animo il secondo posto della classifica.

Notevole il nuovo successo della Fontana di Bologna sulla Standa che, dopo aver battuto la Stock, ha disputato a Bologna un povero incontro. Nella Serie B le ragazze della Hausbrandt hanno perso per un punto a Vicenza mentre il Circolo Marina Mercantile ha ottenuto una nettissima vittoria sulla Julia, che sembra abbia perduto molto dello smalto iniziale e che è ormai tagliata fuori dalla seconda fase del torneo.

M. V.

Johansson a Milano

Milano, 9

Il campione mondiale dei pesi massimi, Ingemar Johansson, è stato oggi ospite di Milano. Il pugile svedese proveniva dalla Svizzera, dove, come è noto, ha stabilito la sua residenza soprattutto per motivi fiscali, dopo la conquista del campionato del mondo contro Floyd Patterson. Johansson, che era accompagnato dalla fidanzata, dall'aeroporto della Malpensa ha raggiunto la città ed ha compiuto un giro presso alcune ditte di articoli sportivi per lo acquisto dell'attrezzatura necessaria per l'allestimento di un completo campo di allenamento nella sua residenza elvetica. Lo svedese, dopo aver pranzato nel ristorante di proprietà di Duilio Loi, in serata ha fatto ritorno in Svizzera.

Campionato di II Categoria

Esperia - Sauro 1-0

Dopo una serie di partite grigie l'Esperia ha avuto la soddisfazione di cogliere la prima vittoria sulla svelta compagine del «Nazario Sauro». Malgrado l'assenza del portiere titolare ammalato, ben sostituito dal volonteroso attaccante Cotterli, l'Esperia segnava ben presto lo unico gol della giornata con Paravia.

Il «Nazario Sauro» è una squadretta di ragazzi veloci, volonterosi e disciplinati ed il suo posto in classifica è meritato. Dell'Esperia ottimi Raimondo, Picchieri, Ermanni e Lenardoni, ma buoni pure gli altri. Arbitro Sartori. Squadra vincente: Cotterli, Raimondo, Bagattin, Samec, Ermanni, Picchieri, Azzolin, Schrott, Paravia, Ippolito e Lenardoni.

I GRANDI PROGRAMMI PUGILISTICI

Pender concede la rivincita all'intramontabile Ray Robinson

Boston, 9

Sugar Ray Robinson e Paul Pender hanno firmato ieri il contratto per l'incontro di rivincita da disputarsi il 29 aprile a Boston. Come è noto, questo campionato del mondo dei pesi medi è riconosciuto soltanto dai due Stati di New York e Massachussets. Nell'incontro del 22 gennaio scorso il verdetto fu favorevole al ventinovenne Pender che conquistò il titolo.

Il campione del mondo dei pesi welters, Don Jordan, dovrà firmare il contratto per un incontro valevole per il titolo entro il prossimo lunedì, pena la perdita della corona. Gli avversari da scegliere sono Luis Rodriquez (Cuba), Rudell Stitch (USA), Federico Thompson (Argentina) e Benny Paret (Cuba). La NBA ha comunicato che il termine ultimo del combattimento è il 1.o aprile prossimo. Jordan, che fu sconfitto per k. o. nel dicembre scorso da Thompson, in un incontro non valevole per il titolo, ha difeso vittoriosamente ai punti, la corona mondiale l'ultima volta nel luglio scorso contro Danny Mdyer (Orengon)

Joey Giardello, classificato settimo nella categoria dei pesi medi, incontrerà il campione del mondo (versione NBA) Gene Fullmer il 13 o il 20 aprile prossimo. Lo ha annunciato la «Intermountain Boxing Club» che organizzerà l'incontro. Il contratto è stato firmato ieri, ma non è stata fissata la sede. Si crede che la scelta debba cadere sulle città di Bozeman e Missoula.

Fiorettiste giuliane al G.P. dei Giovani

I giorni 19 e 20 febbraio avrà luogo a Parma la conclusione delle gare di fioretto femminili, riservate alle categorie giovani e giovanette, gare che fanno parte del «Gran premio dei giovani». E' assicurata la partecipazione a questa difficilissima prova nazionale ben otto fiorettiste rappresentanti tutte le sale di scherma della nostra regione. Si cimenteranno le seguenti schermitrici: Franca D'Orlando, Licia Binetti e Paola Narducci della Società Ginnastica Triestina; Elba Tarzoni, Daniela Vitucci e la Vizzutti dell'Associazione Sportiva Udinese; Mirella Pajer di Monriva della Società Ginnastica Goriziana e Donatella Oltremonti della sezione scherma del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» di Trieste. Accompagnerà le nostre ragazze il maestro Dino Turio. Si calcola su una partecipazione di una cinquantina di schermitrici.

Sconfitto Pietrangeli da un giovane inglese

Parigi, 9

Nicola Pietrangeli, testa di serie n. 2, è stato battuto nel secondo turno dei campionati di Francia sui campi coperti dal diciannovenne Michael Sangster, ex campione inglese junior, con il punteggio di 6-2, 6-3, 6-2.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PRESENTATA LA MOZIONE DI SFIDUCIA ALL'ASSEMBLEA SICILIANA

Tentativi di bloccare l'operazione anti-Milazzo

Ufficialmente comunicate nella seduta alla Sala d'Ercole le recenti dimissioni dei tre assessori e del parlamentare Spanò - Proposta una formula DC-PSI-USCS

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Palermo, 9

L'Assemblea regionale siciliana ha commemorato questa sera la figura e l'opera del prof. Enrico La Loggia, scomparso improvvisamente domenica sera a seguito di un attacco di bronco-polmonite. [illegible]

[illegible] comunisti. Tale [illegible] dichiarato l'on. [illegible] alla DC di [illegible] l'incubo che a [illegible] la presenza dei [illegible] al Governo e [illegible] ogni pericolo il [illegible] autonomia già vi[illegible] da Milaz[illegible] governi. [illegible]

Franco Desio

VIENNA E LA QUESTIONE ALTOATESINA

«Non abbiamo tempo» afferma Kreisky a Londra

Un ricorso all'Aja richiederebbe due o tre anni e intanto «c'è molta gente che sta soffrendo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 9

Un incontro fra il Presidente del Consiglio italiano e il Cancelliere austriaco per risolvere la questione altoatesina non avrebbe alcun senso se non fosse discussa in tale occasione la autonomia della provincia di Bolzano. Questa è la tesi che Bruno Kreisky, Ministro degli Esteri del Governo di Vienna, ha ripetuto nel corso di una conferenza stampa con i giornalisti stranieri accreditati a Londra.

Secondo Kreisky, che è venuto in Granbretagna per una visita ufficiale di tre giorni, quando l'Austria chiede all'Italia l'adempimento dell'accordo Gruber - De Gasperi del settembre 1946, domanda semplicemente la concessione dell'autonomia a Bolzano. Kreisky giudica che si tratti di una domanda modesta.

Il Ministro degli Esteri austriaco ha tenuto a mostrarsi come una persona ragionevole. La sua aria bonaria ha favorevolmente impressionato l'uditorio che, del resto, non era bene al corrente della complicata situazione altoatesina. Kreisky ha detto che i problemi delle minoranze sono risolti, ovunque, in Europa, con la concessione dell'autonomia. Un giornalista gli ha chiesto, a questo punto: «E la minoranza slovena in Austria?». Kreisky ha replicato che gli sloveni nel suo Paese non costituiscono una minoranza geograficamente compatta, come tutti i tirolesi in Italia, e hanno chiesto soltanto una autonomia culturale, che «è stata loro concessa». Il Ministro ha avuto un facile gioco quando ha notato che ogni giorno viene annunciata la concessione dell'indipendenza a popolazioni africane: questa differenza di trattamento renderebbe «infelici» e irriterebbe i bravi austriaci. Kreisky ha ripetuto che se le trattative bilaterali con gli italiani falliranno, il Governo austriaco ricorrerà alle Nazioni Unite. Ma ha avvertito che fin tanto che si tratta c'è sempre una «chance» di riuscire.

E' stato chiesto al Ministro che cosa pensasse di un ricorso all'Alta Corte dell'Aja. Una perdita di tempo, ha detto Kreisky. Poi si è corretto: «Occorrerebbe troppo tempo — ha spiegato —, magari due o tre anni. E nel frattempo — ha notato — c'è gente che soffre». Quest'ultima osservazione è parsa, ai più, un po' avventata.

Kreisky ha confermato di aver parlato della questione altoatesina con il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, con cui si è incontrato ieri e oggi.

«Mi rendo conto — ha detto — che Selwyn Lloyd era in una posizione difficile, perchè la Granbretagna è alleata della Italia». Ha raccontato di avere esposto, comunque, il punto di vista austriaco al Foreign Secretary. Cosa ha risposto Selwyn Lloyd? gli hanno domandato. Selwyn Lloyd non ha detto nulla, ha replicato ridendo Kreisky.

Il comunicato conclusivo dei colloqui austro-inglesi non parla del problema altoatesino. Dice invece che Selwyn Lloyd e Kreisky hanno discusso i maggiori problemi internazionali, i rapporti fra Est e Ovest, il disarmo e «questioni di particolare interesse» per i due Governi. Interrogato sul futuro dell'Efta (zona di libero scambio fra i «sette»), Kreisky si è detto ottimista. Quando gli hanno domandato delle possibilità di un ponte fra l'Efta e il Mercato comune dei «sei», Kreisky ha detto che potrebbe realizzarsi con un accordo multilaterale. Ha ricordato la particolare posizione dell'Austria, il cui commercio estero si svolge per circa il 50 per cento con i Paesi del Mercato comune e solo per il 30 per cento con i Paesi dell'Efta.

Quando gli hanno chiesto la sua opinione sui disimpegni in Europa, si è detto contrario ai piani che contemplino l'allontanamento delle truppe americane e sovietiche. «Bisogna cercare un accordo tra le due superpotenze», ha detto.

Ferruccio Troiani

VIVA ATTESA A PARIGI PER L'ODIERNO CONSIGLIO DEI MINISTRI

Continuano in Algeria gli arresti degli ultras

Il ritardo dell'esplosione atomica nel deserto del Sahara sarebbe dovuto all'avversità degli elementi atmosferici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 9

[illegible]

[illegible] certi casi anche facenti parte del movimento di maggioranza. Comunque, il Primo Ministro Debrè ha terminato ieri i suoi incontri con i Prefetti di tutta la Francia, ai quali ha impartito precise istruzioni, sulla base di un allargamento dei loro poteri per quanto riguarda il mantenimento dell'ordine pubblico e la salvaguardia dello Stato. Tuttavia il punto centrale dell'interesse governativo rimane soprattutto quello dei rapporti tra l'Esercito e la popolazione algerina. De Gaulle sa bene che la neutralità delle Forze armate è indispensabile per qualunque soluzione del problema algerino. Il 13 maggio del '58 ha dimostrato che se le truppe d'Algeria si schierano con i coloni, la sorte del Governo di Parigi appare decisa, pena la guerra civile.

Di conseguenza, gli osservatori s'attendono che l'esercito di Algeria venga esonerato a poco a poco dalle funzioni amministrative e di polizia, per essere confinato alle operazioni belliche vere e proprie. Ed ecco perchè a dirigere la Polizia di sicurezza di Algeri è stato nominato un civile, vale a dire Jacques Aubert, consigliere tecnico del Prefetto di Parigi, che così succede al famoso colonnello Goddard. Naturalmente l'esercito verrebbe epurato soprattutto nei suoi alti gradi. Le misure prevederebbero l'allontanamento di almeno un generale e di una quindicina di colonnelli, [illegible] *potrebbe divenire il capo temibile di un'opposizione di estrema destra. Si pensa che potrebbe riunire da una ventina ad una quarantina di deputati.*

Intanto si è sempre in attesa dello scoppio atomico nel Sahara: si può dire che negli ambienti militari di Parigi da [illegible] *una prova per la quale pretendono di avere le migliori condizioni possibili. Tarderà ancora molto l'evento? Risposta di Parigi: potrebbe essere più imminente di quanto non si creda, ma potrebbe anche essere rinviato alla fine di settimana.*

Stelio Tomei

«ALT» A UNA NAVE NELLE ACQUE DELLE EGADI

Battaglia in mare tra finanzieri e contrabbandieri

Al lancio di bombe a mano gli agenti hanno risposto con raffiche di mitra

Trapani, 9

Mezzi aeronavali della Guardia di Finanza, nel corso di una operazione iniziata stamane alle 9 e condotta a buon fine nel tardo pomeriggio, hanno catturato nelle acque delle Egadi la nave contrabbandiera «Carola» di Tangeri. A bordo del natante sono state trovate alcune tonnellate di sigarette. Nel corso dell'operazione è rimasto ferito uno dei marinai del natante contrabbandiere: il francese Henri Berger, di 45 anni, da Bayonne.

Quando i mezzi della Guardia di Finanza si sono avvicinati al «Carola» e gli hanno intimato l'«alt», da bordo del cutter, dopo un vano tentativo di fuga, sono stati lanciati stracci imbevuti di benzina e alcune bombe a mano. Gli agenti hanno risposto con qualche raffica di fucile mitragliatore, ed alcuni proiettili hanno raggiunto il Berger alla regione glutea, provocandogli ferite guaribili in una diecina di giorni. Il ferito è stato trasbordato dal natante su una motovedetta della Guardia di Finanza e portato subito a Trapani.

Il «Carola», danneggiato dai contrabbandieri, che avevano tentato di farlo affondare con tutto il carico, viene ora rimorchiato verso Trapani a lenta andatura, date le cattive condizioni del mare.

Onorificenza jugoslava all'Arcivescovo di Belgrado

Belgrado, 9

Il maresciallo Tito, ha insignito oggi l'Arcivescovo di Belgrado, mons. Josip Ujcic, presidente della Conferenza vescovile della Chiesa cattolica in Jugoslavia, dell'alta decorazione al «merito del popolo» di prima classe. La cerimonia della consegna dell'onorificenza si è svolta in modo solenne in occasione dell'ottantesimo compleanno dell'alto prelato cattolico. Rimettendogli le insegne dell'«Ordine al merito del popolo», il presidente della commissione governativa per gli affari religiosi, Ministro Dobrivoje Radosavlievic ha pronunciato un discorso nel quale, fra l'altro, è detto che «è sicuro che il reciproco desiderio di collaborazione porterà alla normalizzazione dei rapporti fra la chiesa cattolica e lo Stato jugoslavo».

Il Ministro jugoslavo ha colto l'occasione per confermare in modo solenne che la costituzione e le leggi jugoslave offrono ai credenti, ai sacerdoti, ed in generale alle gerarchie ecclesiastiche, tutte le possibilità perchè essi restino fedeli alla propria Chiesa e «si mostrino allo stesso tempo cittadini leali della Jugoslavia socialista».

Nella sua risposta, mons. Ujcic, dopo aver ringraziato il Presidente Tito ha dichiarato testualmente: «Io sono un teologo convinto ed un cattolico disciplinato. Sono fedele al mio capo supremo, il Santo Padre Giovanni XXIII, e allo stesso tempo, come cittadino di questo paese, sono leale verso la mia patria e verso il mio capo Presidente della Repubblica. Come sacerdote, io penso alla prosperità e al prestigio del mio paese, e mi preoccupo della sua pace all'interno ed all'estero. Continuerò ad impegnare i miei sforzi per la normalizzazione fra la Chiesa cattolica e lo Stato in Jugoslavia».

Terminando il suo dire, mons. Ujcic ha espresso l'augurio e sottolineato il desiderio di migliaia e migliaia di cattolici per la ripresa dei colloqui che porteranno alla normalizzazione definitiva tra la Santa Sede e la Repubblica federativa jugoslava.

Come si ricorderà alcuni mesi addietro mons. Ujcic si era recato in Vaticano e al suo ritorno nella capitale jugoslava ambienti ufficiosi avevano dichiarato che egli era stato latore di proposte jugoslave dirette alla normalizzazione dei rapporti con la Santa Sede.

Un ragazzo siciliano operato da Olivecrona

Stoccolma, 9

[illegible]

Un aereo porta-missili americano, il «C-133», in fase di decollo. Porta a bordo il missile «Thor»

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZA prestaservizi offresi ottime referenze. Tel. 38711. 20953 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA brava 30-40.enne cerca parroco provincia Varese. Ottimo trattamento. Indicare eventuali referenze, pretese, età. Cass. 10525 B UPI, Trieste.

DOMESTICA stabile tuttofare, con referenze cercasi per piccola famiglia. Presentarsi Mobilificio «Casa mia» via C. Battisti 6. 60808 B

C Richieste d'impiego L. 10

COMMESSA pasticceria panetteria pratica bar cassa offresi. Telefono 42154. 60803 C

CONSULENZA aziende industria commercio, organizzazione, contabilità impianti aggiornamenti revisioni bilanci, costi, dichiarazioni Vanoni, offresi dirigente trentennale esperienza, inglese, francese, tedesco: M. Zaffiropulo, telefono 36626. 20753 C

CORRISPONDENTE lingue: spagnolo, brasilianoportoghese, croatoserbo, sloveno, inglese, eccetera, offresi anche ore. Telefono 47726. 20957 C

CORRISPONDENTE indipendente, perfetta stenodattilografa, pratica contabilità et tutti lavori ufficio, ottime referenze cerca impiego adeguato. Cassetta 60797 C UPI.

40.ENNE dinamico presenza inglese tedesco francese passaporto vettura propria libero subito qualsiasi impiego offresi. Cassetta 60795 C UPI.

CC Artigianato L. 20

SALONE «Lucy», pettinature modernissime, servizio accurato, prezzi modici. Via Rossetti 25, tel. 72343. 20950 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AUTORI inediti prosa, poesia pubblichiamo vostri libri. Casella 218, SPI, Milano. 5331 D

LAUREATO-A lettere o filosofia pratico insegnamento cerca con assunzione immediata Liceo scientifico parificato Antonelli, Cortina. 10523 D

MASSAGGIATORE esperto cercasi. Presentarsi al Bagno Romano, mattino 8.30 - 9.30. 60801 D

MODELLA per pettinature cercasi. Presentarsi subito. Salone Nerio, via Fabio Filzi 21. 60798 D

RAGAZZO 14enne per macelleria cercasi. Lazzari, piazza Ponterosso 4. 41144 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA mobiliata telefono bagno uso cucina ambiente distinto oppure appartamentino mobiliato cerca zona centrale signorina professionista stabile. Telefonare 90039. 20952 E

MOBILIATA signorile cercasi, riscaldamento centrale, telefono, bagno; zona rive - centro. Tel. 35317 dopo 10. 60796 E

STANZE vuote, mobiliate, uso cucina, stanzette, quartierini, cercansi. Telefonare 37419. 20944 E

STANZE 2 cercansi uso ufficio primo piano, centro. Tel. 23317. 903 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA pulitissima affittasi a distinto. Tel. 23317. 902 F

CAMERA con focolaio affittasi. Via Seminario 2, IV p., dalle 10 alle 12. 60802 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi, Ponterosso 2, telefono 23121. 174 G

INGLESE - tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi modesti. Tel. 66375. 41002 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito tratto Posta-Teatro Romano, generosa mancia telefonando 37903. 461 H

MAZZO chiavi (4) smarrito tratto Mazzini-Foscolo. Mancia via Foscolo 39-IV. 20955 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. APIARI (Roiano) primingresso, appartamento 2 stanze, soggiorno, bagno, ripostiglio, poggiolo, affittasi subito. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 176 I

A.A.A.A. NUOVO prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, WC separato, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore, ripostiglio, cantina, affittasi 29.000 senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 20965 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze liberi subito affittiamo. Telefono 23317. 905 I

A.I.C.A. tel. 37703, affitta magazzino 230 mq., 50.000 mensili; altro 60 mq. nuovo, posizione 40 mila; altro 60 mq., nuovo 30.000 mensili; altro 16 mq., angolo, luce, forza, telefono, 13.000 mensili. 60806 I

APPARTAMENTI nuovi centrali periferici affittiamo per marzo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 20951 I

APPARTAMENTI. Roiano bistanze cucina ripostiglio doccia 15.000 mensili rimborso lavori; altro centro bistanze stanzetta cucinetta bagno 18.000 mensili rimborsante spese affittansi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 20967 I

APPARTAMENTO lussuoso, quadristanze, cucina, poggiuoli, ripostigli, centralnafta, 35.000 mensili. Telefonare 37703. 60806 I

APPARTAMENTO zona piazza Garibaldi, 2 stanze, camerino cucina, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1613 I

APPARTAMENTO 4 stanze servizi moderni, III piano, soleggiato, centrale affittasi. Telefonare 65647. 60799 I

BISTANZE accessori, paraggi Stazione affittasi 16.000 piccole spese. Tel. 73244. 20964 I

BISTANZE accessori, casa nuova affittasi 23.000 mensili. Immobiliare, Slataper 1. 20964 I

LOCALE d'angolo 100 mq., 5 fori, zona viale Sonnino, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1615 I

LOCALE affari ampio stabile nuovo affittasi paraggi cinema Capitol. Telefonare 96426. 20956 I

MAGAZZINO Sangiacomo 18 mq. 5000 mensili affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 20967 I

MAGAZZINO 60 mq. con tavolato metà altezza smontabile affittasi. Tel. 45969. 20962 I

PARAGGI Mercato coperto, I. piano, 4 stanze, cucina, bagno, calefazione, poggiolo, rimesso a nuovo, affittasi con spese, telefonare 95982. 20970 I

SOLEGGIATO nuovo, paraggi Giardino 2 stanze, cucinino, soggiorno, doppi servizi, calefazione, terrazze, affittasi, telefonare 95982. 20970 I

STANZE 4, accessori, rimesso a nuovo affittasi 25.000. Immobiliare, Slataper 1. 20964 I

STANZE; appartamento bellissimo (cauzione); appartamentino mobiliato. Palma, Goldoni 9, primo. 20960 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO stanza, cucina, anche modesto, cercasi in affitto. Tel. 55493. 1601 L

APPARTAMENTO piccolo cercasi affitto, preferenza mobiliato, riscaldamento centrale, zona rive - centro. Tel. 35317 dopo 10. 60796 L

APPARTAMENTO due stanze bagno cercasi affitto. Tel. 23317 904 L

APPARTAMENTO stanza stanzetta, oppure 2-3 stanze accessori, cerco per subito eventuale compenso spese. Telefonare 61309. 20951 L

CAMERA soggiorno bagno cucinino preferibilmente periferia cerco affitto, eventualmente permuto con quartiere centralissimo quattro locali. Rivolgere offerte Cass. 20954 L UPI.

CERCANSI urgentemente, in affitto, due quartieri camera e cucina. Telefonare Polla 36935. 60809 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 18, tel. 55555. Vendita rateale.

LAVATRICI cucine frigoriferi, Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici aspirapolveri vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 20948 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio, Negozio Necchi 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 20948 M

PELLICCE ratmusquè visonate bellissime; rat black trasportato straoccasione 220.000; vasto assortimento persiani, castorino, ocelots, pannofix, gatti; colli pronti, pelli guarnizione, visoni, kolinski, castori, ecc. Prezzi bassissimi! Qualsiasi riparazione. - Pellicceria Cervo. XX Settembre 16-III. 60810 M

TECNIGRAFO come nuovo vendesi occasione. Geppa 15 (negozio). 901 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili completi, singoli. Telefonare 30358 60807 N

A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 20963 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili in genere salotti cucine quadri soprammobili. Telefonare 61591 - 50107. 20902 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi Guardaroba 15.000, attacapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 41131 NN

PIANINO in buono stato acquisterei da privato. Telefonare 70494. 20958 NN

PIANINO rinomato, perfetto con garanzia vendesi. Occasionissima. Carducci 32-II. 16 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

FABBRICA colle di pelle viniliche caseine-mastici per carrozzerie cerca rappresentanti introdotti con clientela. Ottimo trattamento. Riservatezza. Scrivere Cassetta 3033 SPI Torino. 5346 P

RAPPRESENTANTI piazzamento articolo conosciutissimo e richiesto cercansi. Pretrosilfiglio, Monopoli (Bari). 5342 P

IMPORTANTE Società tedesca cerca ancora rappresentanti per zona Trieste, ottime possibilità guadagno et carriera. Presentarsi domani Hôtel Milano, dalle ore 9.30 alle 12.30. 5333 P

RAPPRESENTANTE iscritto Camera Commercio con vasta clientela campo Forze armate e dipendenti aziende private, accetta agenzia vendite serie case confezioni. Clientela documentabile. Cassetta 60805 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100 '58, '56, familiare '55, Simca Aronde '57, Belvedere, 500 nuove; scambia, rateazioni, Geppa 8, telef. 29714. 12 Q

«500» Nuova, oppure C, oppure B, acquisto. Scrivere Cassetta 60804 Q UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BUON investimento capitale, locale condominio mq. 120, attualmente occupato come industria, vendesi. Stessa industria disposta fare contratto affittanza per 3 anni, affitto da combinarsi. Cass. 60800 R UPI.

DROGHERIA avviata licenza ed arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1621 R

NEGOZIO sartoria centrale, con licenza di vendita, avviato, con riscaldamento centrale vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1616 R

PANIFICIO con forno, zona Barriera, bene avviato, licenza arredamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1614 R

TRATTORIA paraggi Giardino pubblico, avviata, licenza arredamento, rimessa a nuovo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1608 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A. PROSSIMO inizio costruzione terzo complesso condominiale, appartamenti economici, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno completamente installato, 2 poggioli, ripostiglio, cantina, ascensore, termonafta, vista mare, 2 stanze servizi, ogni comfort, totale 2.900.000, ottimo investimento capitale, garanzia d'affittanza per un triennio, nessuna spesa di mediazione. Visione progetti e prenotazioni Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 20965 S

A.A.A.A.A.A. PROSSIMO inizio costruzione via Locchi, palazzine molto signorili, primaria Impresa di Costruzioni, finiture accurate, appartamenti con ogni comfort, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno lusso, armadio muro, ripostiglio, balconata con ampia vista mare, ascensore, riscaldamento centralnafta, cantina, poggiolo in cortile, esposizione mezzogiorno, soleggiatissimi. Visione progetti e prenotazioni: Studio Dott. ZOTTI, via Filzi 10, tel. 61110. 20966 S

A.A.X. CONVENIENTISSIMI condominio, consegna marzo 1960, zona STADIO. Appartamenti: stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, 2.150.000; 2 stanze, cucinetta, bagno, poggiolo 2.250.000. Ampie agevolazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 10553/3 S

A.A.X. PROSSIMO inizio costruzione, palazzina ROSSETTI. Appartamenti signorili varie grandezze, tutti comforts, garage, giardino, posizione soleggiata, possibili adattamenti, trasformazioni interne. ADRIACOM, Battisti 4. 10553/1 S

A.A.X. PROSSIMO inizio costruzione edificio, zona III ARMATA. Appartamenti signorili varie grandezze, soleggiatissimi con vista parco. Possibili adattamenti trasformazioni interne. ADRIACOM, Battisti 4. 10553/2 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Tristanze 3.200.000; bistanze 2.600.000; palazzina giardino. - Via S. Lazzaro 11. 20968 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Altri «Gretta», «Campi Elisi», «Rossetti», «Doda», da lire 1.850.000 fino a lire 3.700.000. Facilitazioni. - Via S. Lazzaro n. 11. 20968 S

APPARTAMENTI due stanze cucina, ripostiglio, bagno-gabinetto, termonafta, ascensore in stabile prossima ultimazione paraggi Garibaldi vendonsi. Telefonare 31034. 20936 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze in stabile signorile iniziata costruzione paraggi Battisti vendonsi. Telefonare 31034. 20936 S

APPARTAMENTI zona F. Severo, 3-4 stanze, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, prossimo inizio lavori, prenotansi. Carli, San Maurizio 4. 1623 S

APPARTAMENTI posizione soleggiata, 1 stanza, soggiorno, cucinino, stanzino, bagno, WC separato, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, prossimo inizio lavori, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1622 S

APPARTAMENTI vendonsi da 1 a 6 stanze. Immobiliare, Slataper 1. 20964 S

APPARTAMENTI due stanze stanzetta, accessori via Gambini 45, vendonsi. Visite sul posto dalle 14 alle 16. 20969 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Giardino Pubblico, 1-3 stanze cucina, bagno ripostiglio, poggioli, soffitte, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1602 S

APPARTAMENTI occupati 3 stanze (scambio obbligatorio); altri 1-2 stanze liberi vendonsi, affarone, pagamento rateale. Visite ore 15.30-17.30, Ireneo Croce 10-I, tel. 37379. 60701/3 S

APPARTAMENTI occupati 2 stanze stanzetta; altri liberi 1-2 stanze vendonsi, affarone, pagamento rateale. Visite ore 16-17.30, Alfieri 9-II, telef. 37379. 60701/1 S

APPARTAMENTINO libero 2 stanze cucina 880.000; altri occupati 2 stanze 480.000, tristanze 680.000, pagamento rateale, vendonsi. Visite ore 15-17, San Giacomo in Monte 13, IV piano, telef. 37379. 60701/4 S

APPARTAMENTINO libero, camera cucina 480.000; camera camerino cucina 1.250.000; localetto 1 vano 450.000, vendonsi, pagamento rateale. Visite sul posto ore 15-17, Ginnastica 60. Tel. 37379. 60701/5 S

APPARTAMENTO zona via Molino a Vento stanza cucina, 500.000 vendesi occupato. Carli S. Maurizio 4. 1618 S

APPARTAMENTO centro, casa corso costruzione, soleggiato, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1620 S

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1617 S

APPARTAMENTO zona Campi Elisi, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazza, 2 armadi a muro, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore, lussuosamente rifinito vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1607 S

APPARTAMENTO casa nuova pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, ripostiglio, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1606 S

APPARTAMENTO in condominio zona Barriera, 2 stanze, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1605 S

APPARTAMENTO pronta entrata, ultimo, zona Commerciale, 4 stanze cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggiolo, lisciaia, giardino in comune vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1604 S

APPARTAMENTO in villa, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, garage, 70 mq. orto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1603 S

APPARTAMENTO due stanze bagno ascensore, soleggiato vende «JULIA», Tommaseo 2, telefono 23317. 906 S

APPARTAMENTO signorile 4 stanze occupato, affarone; altri 1-2 stanze liberi, vendonsi, pagamento rateale. Visite ore 10.30 - 12, Udine 19-III. Telefono 37379. 60701/2 S

LOCALE casa nuova, adatto box vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1609 S

MAGAZZINO in casa corso costruzione, centro, 39 mq. adatto qualsiasi attività vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1610 S

NEGOZIO commestibili paraggi Piazza Garibaldi, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1619 S

NEGOZIO adatto barbiere casa nuova, affittasi o vendesi. - Carli, S. Maurizio 4. 1611 S

OCCUPATO 2 stanze, cucina, bagno, calefazione, poggiolo, vendesi. Telefonare 95982. 41143 S

VILLA lussuosissima, vista mare, adatta consolato, delegazione od altro, 11 stanze, accessori, 100 mq. giardino, 2 garages, riscaldamento centralnafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1612 S

U Matrimoniali L. 80

GIOVANE operaio trentenne cerca, scopo matrimonio, giovane 20-27 anni. Monfalcone, Fermoposta 3.62081. 367 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.